Anno 96 - Numero 176

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. [illegible]: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. [illegible]. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 10 Agosto 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni e date prestabilite [illegible] 20 %) - Finanz. Legali L. 600 il mm. - Necrologi e partecipazioni L. 250 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. [illegible]; Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 15; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto piast. 5,50; *Eritrea [illegible] 43; *Finlandia mk. 25; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 18; Jugoslavia dinari 50; *Libano p. l. 30; *Libia pts 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 40; Polonia zl 4,30; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 8; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera [illegible] 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Dichiarazioni dell'on. Fanfani

Gli scioperi e il governo

Secondo il Presidente del Consiglio tre sono i motivi delle agitazioni: il «miracolo economico», la maggiore richiesta di mano d'opera, il confronto con i salari nei Paesi del Mec - Le controversie tendono a essere esasperate dai comunisti e dall'estrema destra per rovesciare l'attuale maggioranza - Un invito ai sostenitori del centro-sinistra perché non si «snaturino i conflitti di lavoro»

(Dal nostro corrispondente) Roma, 9 agosto.

Il presidente del Consiglio, on. Fanfani, ha tenuto a ridimensionare il significato e l'importanza dell'ondata di rivendicazioni sindacali che è venuta crescendo negli ultimi mesi, quasi in puntuale coincidenza con l'avvento del governo di centro-sinistra. Le sue precisazioni, fornite nel corso di una intervista che apparirà nel prossimo numero del settimanale *Tempo*, mirano anzitutto a individuare i motivi, o gli stimoli, che hanno posto in agitazione vaste categorie di lavoratori.

Secondo l'on. Fanfani, i motivi essenziali sono tre: il miracolo economico italiano; la sostenutezza della richiesta di mano d'opera e di tecnici che conseguentemente ne è derivata; il progressivo realizzarsi del Mercato comune europeo. Motivi di carattere politico, sono riconosciuti dall'on. Fanfani come accessori: «*Ad ogni previgilia elettorale gli scioperi si accentuano, perché la speranza di esercitare una più efficace pressione conduce gli organizzatori sindacali a considerarla una occasione favorevole... Quanti, da destra e da sinistra, combattono il centro-sinistra, hanno evidente interesse ad accrescere le difficoltà sociali e quindi a esasperare le rivendicazioni sindacali e i conflitti di lavoro*».

L'analisi delle cause economiche delle agitazioni sindacali è formulata da Fanfani in questi termini: «*Si è tanto parlato di miracolo economico, che non è da meravigliarsi se i lavoratori vi hanno creduto, specie quando hanno potuto vederlo e toccarne gli effetti a vantaggio degli imprenditori. Da ciò è nato il primo stimolo alle richieste di miglioramenti normativi e retributivi. Un secondo stimolo è originato dalla sostenutezza della richiesta di mano d'opera e di tecnici. Le cose scarse costano di più anche nel campo del lavoro. Un terzo stimolo alle rivendicazioni è dato dal progressivo realizzarsi del Mercato comune europeo: la tendenza al livellamento europeo dei costi, delle retribuzioni e dei prezzi stimola anche nel campo del lavoro gli aumenti o le richieste di aumenti, se c'è margine per conseguirli*».

Inoltre il Presidente del Consiglio ha osservato che l'incremento delle agitazioni non è uniforme o generale, come sarebbe se la spinta fosse di carattere politico, ma varia da settore a settore: è in aumento nei settori degli impianti, delle manifatture, del commercio, della elettricità e del pubblico impiego, ma è in diminuzione nei settori della agricoltura, delle miniere, dei trasporti, del credito e dei servizi vari.

Il diverso andamento della tendenza è attribuito dall'on. Fanfani alla specifica situazione, settore per settore, delle scadenze dei contratti di lavoro e della preparazione del loro rinnovo.

Quanto agli interventi dell'opposizione di destra e di sinistra per esasperare i conflitti di lavoro ed aumentare quindi le difficoltà sociali, l'on. Fanfani ha dichiarato che le forze politiche che costituiscono od appoggiano il Governo debbono agire concordemente affinché «*le rivendicazioni sindacali non si snaturino ed i conflitti di lavoro non servano a demolire l'operazione politica che d.c., pri, psdi hanno iniziato e che il psi si è detto disposto a sostenere*».

Quest'ultima dichiarazione sembra direttamente alludere all'accordo intervenuto in questi giorni fra i rappresentanti degli uffici sindacali del psi, del psdi e del pri per una azione comune nel campo dei problemi del lavoro. Non si è trattato di una alleanza sindacale («Le alleanze sindacali si fanno tra i sindacati e non certo fra i partiti», si leggerà domani sull'«Avanti!» in un articolo dell'on. Giacomo Brodolini, che è uno dei firmatari dell'accordo) ma di un'intesa, a livello politico, fra gli esponenti di partiti che riconoscono l'importanza dei problemi del lavoro. Su questo piano, scrive Brodolini, «abbiamo riconosciuto e sottolineato l'opportunità di consultarci, di confrontare le reciproche posizioni, e di promuovere, nei limiti del possibile, orientamenti e soluzioni concordi».

In questo modo e in questi termini, l'on. Brodolini viene a dare atto a nome del psi al Presidente del Consiglio della fondatezza delle sue considerazioni. Una comune politica del lavoro deve ispirare i partiti del centro-sinistra, solidamente impegnati nell'impresa delle riforme sociali e di struttura e nella generale programmazione democratica dell'economia italiana. I partiti della coalizione governativa, in altri termini, debbono ottenere comprensione da parte delle forze sindacali organizzate ed ispirarle, per quanto possono, in senso favorevole alla politica di centro-sinistra.

Come è noto, l'intesa dei tre partiti — socialista, socialdemocratico e repubblicano — sui problemi del lavoro, ha suscitato le più vivaci reazioni negli ambienti sindacali socialisti, in quelli socialdemocratici ed anche fra gli stessi democratici cristiani. Si è protestato contro una presunta ingerenza dei partiti nella sfera propriamente sindacale, e la protesta ha ravvivato la polemica, sempre pronta a riaccendersi, sui temi contrapposti dell'autonomia dei sindacati dalla politica e, rispettivamente, dei doveri dei sindacati verso la politica.

Oltre a Fanfani, anche il ministro La Malfa aveva preso posizione su questo argomento nel discorso pronunciato l'altro giorno per l'insediamento della commissione per la programmazione economica: egli aveva parlato di un dovere di «autolimitazione» dei sindacati se veramente le forze del lavoro intendono collaborare a quella politica di piano che ha per fine essenziale di favorire la condizione e la sorte delle classi lavoratrici italiane.

Nell'interesse del centro-sinistra il governo si batte dunque su due fronti: cerca di infrangere le opposizioni di destra considerandole motivate da egoismi ritardatori, e si adopera a stimolare la comprensione delle organizzazioni della classe lavoratrice, per liberarle da quelle ispirazioni anarco-sindacaliste che talvolta coincidono con manifestazioni del più desueto massimalismo.

Vittorio Gorresio

Una intervista a "La Stampa" sul problema di Berlino

Il ministro tedesco della difesa Strauss ci dichiara: «Non possiamo essere ottimisti»

Teme non una guerra globale, che nessuno vuole, ma «un insieme di misure politiche e tecniche» da parte dei sovietici nell'ex-capitale: «Un temporale sta avvicinandosi» - Ammette le divergenze con gli Stati Uniti ma dice che sono esagerate dai giornali «Per noi un attacco contro l'Europa deve essere considerato come un attacco all'America, deve cioè provocare l'immediata risposta con armi nucleari» - Il «duro» del governo di Bonn lascia intravvedere il suo obiettivo, un'intesa a due tra Germania e Francia

(Dal nostro inviato speciale) Bonn, 9 agosto.

«Un temporale sta avvicinandosi»: così Franz Josef Strauss, ministro della Difesa della Repubblica Federale Tedesca, ha concluso l'intervista che gli avevamo chiesto da molti giorni e che ha improvvisamente concesso oggi a La Stampa lasciandoci appena il tempo di prendere il primo aereo da Berlino a Bonn.

Il «terzo uomo» della Germania Occidentale (dopo Adenauer ed Erhard, alla pari, in questi ultimi tempi, con il suo collega degli Esteri Schroeder), il più odiato ed amato in patria e fuori, il «duro» per eccellenza (e a rimaner tale — «Strauss bleibe hart!» — lo invitava ancora ieri a titoli di scatola il più diffuso giornale tedesco), ha risposto alle nostre domande con dichiarazioni pronte, franche e, ci sembra, di particolare interesse. Ne riportiamo il testo il più fedelmente possibile, senza interpretazioni o commenti.

E' per Berlino e attorno a Berlino che, secondo Strauss, il temporale sta avvicinandosi: «Non possiamo in nessun modo essere ottimisti, continuare a credere che non succederà niente. Premesso che nemmeno loro vogliono una vera e propria guerra globale, i sovietici hanno però preparato per Berlino un insieme di misure politiche e tecniche differenziate. Di più non si può dire: essi stessi non hanno forse ancora deciso se applicarle tutte insieme o continuare a scaglionarle nel tempo, se agire prima, contemporaneamente o dopo la firma del cosiddetto trattato di pace separato. Ma in ogni caso il temporale è nell'aria».

Ad ogni buon conto — ed ecco il ministro venire subito al suo tema preferito — mai come in questi giorni si è sentita la necessità di un Occidente politicamente e militarmente forte, deciso, unito.

Mai come in questi giorni, ci permettiamo di far notare al ministro, la stampa tedesca ha dato l'impressione di un profondo disaccordo tra gli alleati sul piano militare: quotidianamente gli americani sono accusati, spesso con sorprendente durezza: a) di considerare i soldati tedeschi solo come possibile carne da cannone in quanto ne chiederebbero «l'inutile ed impossibile» aumento dagli attuali 380.000 a 750 mila; b) di egoismo e non-realismo per il rifiuto di concedere a Bonn e agli altri alleati la disponibilità di munizioni atomiche e la partecipazione alle decisioni sull'eventuale impiego di armi nucleari.

«Fra quanto scrivono i giornali e la realtà — dice Strauss pesando più del solito le parole — c'è un rapporto da dieci a uno. Non c'è nessuna divergenza di vedute sull'essenza dell'Alleanza atlantica, sul suo primo obiettivo di impedire ogni guerra, su quello secondario di limitare nello spazio e nel tempo un eventuale conflitto fino a ristabilire lo status quo ante. E' sul modo di raggiungere tali scopi che esiste una differenza di opinioni tra noi e gli americani (ma minore di quella tra gli stessi americani ed i francesi). Noi sosteniamo che un attacco all'Europa deve essere considerato alla stessa stregua di un attacco all'America, deve cioè provocare l'immediata risposta con armi nucleari da parte degli Stati Uniti».

Dunque, per il momento non è così? «Pensiamo — sorride benevolmente il ministro spostando l'eterno sigaro da una parte all'altra della bocca — che il nuovo capo di Stato Maggiore generale americano Taylor, il quale ha scritto tre anni addietro un eccellente libro su questo tema, concorderà con noi; e certo sarà dello stesso parere il nuovo comandante in capo delle forze Nato generale Lemnitzer. Anche se, purtroppo, gli mancano i molti anni d'esperienza del suo predecessore Norstad. Perchè — e per il momento Strauss cessa di essere il più affabile dei conversatori per tornare il "duro" dal volto congestionato, lo sguardo febbricitante, la voce stentorea — chi medita la guerra può esserne distolto solo dalla convinzione di andare incontro ad un rischio immenso, incalcolabile, pauroso».

Rieccolo calmo: «Tutto quello che ho detto non significa che tra noi occidentali esista incomprensione e soprattutto sfiducia. Come nel passato anche nel futuro l'Europa non potrà mai fare a meno degli Stati Uniti ma ora anche l'Europa può e deve a sua volta dare un sostegno all'America». Di quale Europa — chiediamo, visto che Strauss non adopera mai un altro termine — si tratta? Forse di quella dominata da un'egemonia franco-tedesco che molti, davanti all'idillio De Gaulle-Adenauer, cominciano a temere seriamente? Il ministro non si scompone:

«Nessuno può negare l'importanza enorme della Francia per la difesa del continente. Senza vagheggiare nessuna terza forza, è evidente che solo una perfetta riconciliazione tra i nostri due Paesi può consentire all'Europa la partecipazione da pari a pari con l'America alla comune alleanza». Breve la risposta, chiara l'indicazione di cosa si pensa a Parigi e a Bonn (dove fervono eccezionali preparativi per l'imminente visita di De Gaulle).

Ci siamo allontanati dal nostro tema, cerchiamo di ricondurre il discorso a Berlino e al «temporale di misure politiche e tecniche» che i sovietici starebbero preparando. Ma questa volta Strauss si schermisce: «Io sono soltanto il ministro della Difesa ed il tema non è di mia competenza. I russi hanno sempre cercato, cercheranno sempre di sorprenderci: modestamente, io nel mio campo faccio il possibile perché non ci riescano più». Sorride malizioso, saluta gioviale, schizza in un'altra stanza dove da un'ora è in attesa di essere ricevuta una fila di generali. Non sono certo i suoi entusiastici seguaci a dover nutrire più o meno vaghi timori: Franz Josef Strauss bleibt hart, resta più duro che mai.

Giovanni Giovannini



Il ministro tedesco della difesa, Franz Joseph Strauss

La presidentessa ai bagni



Jacqueline Kennedy nuota nelle acque di Conca dei Marini, vicino ad Amalfi (Tel. - Vedere in 5ª pag. servizio e fotografie sulla vacanza italiana della presidentessa)

Aperti contrasti nelle forze armate argentine dopo la rivolta delle guarnigioni di provincia

L'intervento del presidente Guido è valso ad evitare uno scontro fra le fazioni - Il ministro della Guerra si è dimesso per le pressioni dei comandanti di armata

(Nostro servizio particolare) Buenos Aires, 9 agosto.

Il presidente argentino José Maria Guido ha accettato nelle prime ore di stamane le dimissioni del generale Juan Bautista Loza dalla carica di ministro della Guerra e di comandante in capo dell'Esercito. L'allontanamento di Loza era stato chiesto esplicitamente, poche ore prima, dal generale Federico Toranzo Montero, comandante del IV Corpo d'Armata, il quale per il suo atto di «aperta ribellione» era stato immediatamente destituito dal generale Loza.

Se fino a ieri sera sembrava che il movimento sedizioso dovesse restare un «avvenimento isolato» — si tratta delle parole contenute nel comunicato con il quale il ministro della Guerra aveva minimizzato l'iniziativa del generale ribelle — la destituzione di Loza rivela che in seno alle forze armate argentine esiste invece una profonda divisione degli animi. Per evitare il peggio, e cioè una più pericolosa frattura nell'ambito delle stesse forze armate sulle quali poggia attualmente il potere legittimo in Argentina, il presidente Guido ha preferito sacrificare il generale Loza e con lui quella schiera di alti ufficiali della corrente moderata che Toranzo Montero ha accusato di eccessiva acquiescenza verso i peronisti e i comunisti.

Da fonti qualificate si è appreso che lo stesso presidente Guido avrebbe «sollecitato» le dimissioni del generale Loza allarmato dalla notizia che altri comandanti di grosse unità erano pronti a far causa comune con il generale per rovesciare il governo. Si tratta delle guarnigioni di Mendoza, Córdoba, La Plata e Comodoro Rivadavia.

Gli osservatori politici stranieri guardano con una certa preoccupazione alla nuova crisi politica argentina. Il fatto che nel paese esista un regime democratico e un presidente «liberamente» eletto non maschera una situazione insostenibile, ossia il potere di un regime militare che si regge sulla propria forza armata e che all'ostilità degli ex peronisti e dei comunisti può solo opporre il disinteresse di buona parte dell'opinione pubblica; questa, piuttosto che ai fatti politici, guarda preoccupata alla sempre più grave crisi economica che travaglia il Paese.

Una possibile via d'uscita sembrerebbe l'indizione di nuove elezioni presidenziali, ma si tratta di un'arma a doppio taglio che potrebbe, come è successo nel marzo scorso, portare ad una nuova e forse più clamorosa affermazione dei peronisti. In tali condizioni la democrazia argentina vede condizionata la propria esistenza al perpetuarsi di un «modus vivendi» tra le varie fazioni di militari in seno alle quali non mancano le insidie e i ripicchi.

Si ricorderà che fu proprio a causa di una situazione del genere che nel 1958 venne al potere il presidente Frondizi. Questi sperava di aprire una «via nuova», ma ben presto dovette accorgersi che, seppure confortato da un solido consenso popolare, la sua politica di rinnovamento degli animi nel quadro di un'economia ricostruita e potenziata era irrealizzabile senza l'appoggio di un'unione nazionale fondata su principi democratici.

Ora la crisi sembra almeno «bloccata». Il sostituto del generale Loza, il generale Luis Cantilo, dovrebbe essere l'uomo accetto a Toranzo Montero e ai suoi sostenitori. Ma a questo punto viene di porsi la domanda: «Sarà proprio il generale Cantilo che potrà riportare la concordia nel paese e ridare a Guido le prerogative e l'autorità che la sua carica di Presidente comportano in un paese veramente democratico?».

a. p.

I GIORNALI a Ferragosto

Ecco il calendario di uscita dei giornali quotidiani in occasione del Ferragosto:

MERCOLEDI' 15 agosto: uscita dei soli giornali quotidiani del mattino.

GIOVEDI' 16 agosto: nessun giornale quotidiano e chiusura delle rivendite.

VENERDI' 17 agosto: ripresa normale delle pubblicazioni.

Cerimonia per la consegna dei viveri russi all'Algeria

Algeri, 9 agosto.

L'incaricato d'affari sovietico Sergei Gaverin ha oggi proceduto alla consegna ufficiale alle autorità algerine di 6500 tonnellate di grano trasportate a bordo della «Ugle Uralsk», la prima nave sovietica che abbia attraccato alla banchina del porto di Algeri da quando il paese è divenuto indipendente.

Gaverin ha detto che questa partita di grano, dono del governo sovietico al popolo algerino, sarà seguita da altre spedizioni di grano, pesce in scatola, latte, zucchero e riso. «Possa questa essere una dimostrazione — ha aggiunto il diplomatico — della sempre crescente amicizia tra l'Unione Sovietica ed il popolo dell'Algeria indipendente».

Mohammed Harbi, segretario generale al ministero degli esteri, ha ringraziato ed ha sottolineato che la spedizione è stata preceduta da molte altre durante la guerra d'indipendenza, in circostanze «immensamente più difficili», e che si rivelarono preziose per far pendere la bilancia delle forze a vantaggio degli algerini.

Egli ha affermato che il suo governo condurrà una campagna «per spiegare al popolo chi sono i suoi veri amici».

Il generale americano Taylor nega che i piani della Nato siano cambiati

Il nuovo capo di stato maggiore degli Stati Uniti dichiara: «Sono sempre stato un difensore delle armi nucleari» - Smentita dal Dipartimento di Stato un'affermazione attribuita al ministro tedesco Strauss

(Dal nostro corrispondente) Washington, 9 agosto.

Lincoln White, portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato, ha oggi polemicamente respinto le insinuazioni di parte repubblicana, con le quali alcuni esponenti dell'opposizione al governo hanno sostenuto ieri che le nuove proposte (del resto già respinte) avanzate dagli americani alla conferenza del disarmo a Ginevra, «avrebbero sensibilmente indebolito le posizioni assunte in precedenza dagli Stati Uniti e costituirebbero un grande rischio per il paese e una minaccia per la sicurezza nazionale».

«Io non credo affatto — ha detto White — che le nuove proposte avanzate dall'ambasciatore Dean a Ginevra abbiano minimamente indebolito la nostra sicurezza nazionale. Non c'è stata nessuna diminuzione di garanzie necessarie a salvaguardare l'efficienza di un eventuale trattato di bando dell'arma nucleare. Anzi — ha aggiunto White — i nuovi sviluppi scientifici recentemente raggiunti per individuare e rilevare uno scoppio atomico permettono controlli ancor più efficienti di quelli su cui si poteva contare prima».

Mentre Lincoln White faceva queste dichiarazioni ufficiali, il generale Maxwell D. Taylor veniva confermato dalla commissione per le forze armate del Senato capo di Stato maggiore generale. Le sue dichiarazioni odierne (a parte quelle fatte a scopo di politica interna, per dimostrare ai senatori che egli, dopo essersi dimesso, a suo tempo, dalla medesima carica, per dissensi con Eisenhower, vi ritornava, ora, senza pregiudizi e senza voglia di rivincite) c'interessano soprattutto nei tratti che riflettono i rapporti con l'Europa.

«Per quel che riguarda i miei punti di vista in fatto di problemi strategici e per quel che riguarda l'uso delle armi nucleari, — ha detto Taylor, — mi ha meravigliato constatare che la mia nomina a capo di Stato maggiore generale è stata interpretata, da qualche giornale europeo, come l'annuncio di un possibile cambio della nostra tattica difensiva in seno alla Nato».

«Questo non è affatto vero», ha precisato con energia il generale. Egli ha aggiunto che, nell'ipotesi di un attacco all'Europa, è ovvio che dovranno essere usate tutte le armi disponibili. Taylor, ancora, ha tenuto a sottolineare che egli ha sempre e solo sollecitato la possibilità di una «risposta flessibile», in caso di attacco, in modo che i *leaders* civili, cui spettano le decisioni critiche nei momenti supremi, possano avere ampia alternativa di scelta.

Taylor ha proseguito confermando che, a suo parere, la difesa dell'Occidente era stata troppo a lungo affidata quasi esclusivamente alle forze nucleari, per cui si era giunti a un'insufficienza di difese convenzionali. Il generale ha infine ricordato quel che il presidente Kennedy ha detto nella sua ultima conferenza stampa, che cioè è assolutamente falso che vi siano stati cambiamenti sostanziali nella politica dei piani difensivi della Nato: «Sono sempre stato un difensore delle più potenti armi strategiche», ha concluso il generale.

Ancora con riferimento a problemi di ordine militare e alle relazioni tra l'America e l'Europa, oggi, il Dipartimento della Difesa statunitense insieme a quello di Stato ha smentito il ministro tedesco occidentale della Difesa, Strauss. Egli avrebbe affermato, in una intervista del 3 agosto in Francoforte, che gli Stati Uniti gli hanno richiesto di aumentare a 750 mila uomini le forze armate tedesche, attualmente limitate a mezzo milione. Si tratta di una richiesta «assurda», avrebbe detto il ministro.

La risposta americana è: «Nelle conversazioni fatte con il ministro a Washington — così, secondo gli ambienti ufficiali autorizzati — si è mai fatta, in proposito, nessuna vera e propria richiesta». Inutile dire che queste polemiche ricorrenti con il governo germanico e in particolare con il suo ministro della Difesa, sono, per gli americani, una continua fonte di preoccupazioni.

Antonio Barolini

In un articolo sulle Isvestia

Il vice di Ulbricht sollecita il trattato di pace tedesco

Mosca, 9 agosto.

Il primo vice-presidente del Consiglio dei ministri della Germania Orientale, Willy Stoph, in un articolo pubblicato oggi dalle *Isvestia* scrive fra l'altro: «Gli avvenimenti di queste ultime settimane hanno dimostrato ancora più chiaramente alla nostra popolazione che è impossibile ritardare ulteriormente la conclusione di un trattato di pace e la trasformazione, in base ad esso, di Berlino-Ovest in città smilitarizzata».

Stoph, secondo quanto aveva comunicato a suo tempo l'agenzia A.D.N., si trova attualmente a Mosca, al seguito di Ulbricht, per incontrarsi con i dirigenti sovietici. Secondo gli ambienti occidentali della capitale sovietica, l'incontro avrebbe per principale oggetto la questione tedesca ed il problema di Berlino. Stampa e radio sovietiche non hanno finora fatto il minimo accenno all'incontro.

«Noi condividiamo pienamente la posizione sovietica secondo cui se le potenze occidentali si ostinano a attenersi a posizioni non realistiche, il trattato di pace sarà firmato con le potenze disposte a farlo» — scrive inoltre Stoph, nell'articolo che è dedicato al primo anniversario dell'erezione del muro di Berlino. Stoph aggiunge che il «muro» di Berlino è un «baluardo antifascista, che ha posto fine ai tentativi degli imperialisti e dei militaristi di Berlino Ovest di impedire l'edificazione socialista nella repubblica tedesco-orientale».

Le nuove proposte di disarmo formalmente respinte dai russi

Il delegato sovietico Zorin ha risposto negativamente prima ancora di conoscere i particolari del progetto americano - Mosca non accetta controlli sul suo territorio

(Dal nostro corrispondente) Ginevra, 9 agosto.

(l. f.) Le speranze in un prossimo accordo per la sospensione degli esperimenti atomici, già debolissime, sono ora praticamente svanite: il capo della delegazione sovietica a Ginevra ha infatti respinto oggi in forma ufficiale le ultime proposte americane in merito ai controlli, sottolineando che l'Urss non accetterà mai delle ispezioni in casa propria. Sebbene si conoscesse l'atteggiamento sovietico circa la questione dei controlli, ripetutamente definiti dal Cremlino una specie di spionaggio legalizzato, nei circoli vicini alla Conferenza il secco «no» di Zorin alle concessioni americane ha avuto l'effetto di una doccia fredda. Si era infatti pensato che nei sondaggi Zorin-Dean di questi ultimi giorni si stesse delineando la possibilità di un compromesso. Invece i sovietici, opponendosi categoricamente agli ultimi suggerimenti di Washington, hanno palesato un atteggiamento quanto mai intransigente suscitando l'impressione che a Mosca non si voglia, a differenza del passato, una tregua nucleare.

L'odierna riunione del Comitato tripartito (Stati Uniti, Gran Bretagna e Urss) per la cessazione degli esperimenti atomici si era aperta con un intervento di Arthur Dean, che ha formalmente esposto il nuovo piano americano per i controlli, notevolmente più elastico dei progetti precedenti, ed ha concluso: «Le proposte occidentali escludono qualsiasi pericolo di spionaggio poiché le ispezioni verrebbero circoscritte alle cosiddette zone sismiche».

Il delegato sovietico ha risposto affermando che il piano americano è più o meno una copia di quello precedente, per cui l'Urss non lo può accettare nemmeno come base di discussione. Zorin ha fatto chiaramente capire che il suo paese non accetta controlli in casa propria.

«L'Urss spera tuttavia in un accordo — ha concluso il rappresentante di Mosca — sulla base del *memorandum* a suo tempo presentato a Ginevra dal blocco dei paesi neutrali». Va comunque ricordato che il progetto dei paesi non impegnati è assai vicino alla tesi sovietica, in quanto abolisce praticamente tutti i controlli internazionali.

Per ultimo ha parlato il delegato britannico Godber, deplorando il «no» sovietico alle proposte americane. Egli ha amaramente soggiunto: «Devo constatare che il signor Zorin si è presentato all'odierna riunione con una risposta già pronta, sebbene l'americano Dean non avesse ancora fornito i particolari del documento di Washington».

CRONACA CITTADINA

Le terribili spore si annidano nella polvere dei campi

Attenti all'insidia del tetano Ha ucciso un bimbo e 2 uomini

Un ragazzino di Moncalieri in vacanza a None si graffia un dito contro il muro mentre gioca all'altalena - Per precauzione il padre lo fa medicare all'ospedale, ma dopo pochi giorni insorge l'infezione - L'anno scorso gli avevano già praticato il siero antitetanico, non il vaccino - Gli altri due casi dovuti a una piccola ferita e al taglio di un callo

Il tetano ha stroncato tre vite: un bimbo e due adulti. Il bambino aveva nove anni, si chiamava Bruno ed era figlio unico di un operaio della Fiat, Giuseppe Martinengo, abitante a Moncalieri in corso Dante 9. Una quindicina di giorni fa Bruno e sua madre, Maria Anrico, lasciarono la loro casa per andare in campagna, a None, ospiti della nonna materna, in via Cesare Balbo 3.

Giovedì 26 luglio Bruno era nel cortile della casa intento a giocare con l'altalena che si era costruito lui stesso legando due corde a uno dei ferri che sostengono il ballatoio del primo piano. In piedi sul marciapiede, si divertiva a far dondolare l'assicella che univa le funi. A un certo momento s'è ferito sfregando contro il muro la mano destra che impugnava il legno.

La madre ha subito disinfettato la ferita del bambino, poi, vedendo che il sangue tardava ad arrestarsi, ha telefonato al marito pregandolo di recarsi a None non appena fosse uscito dal lavoro. Due ore dopo il padre caricava il bambino sulla motoretta per portarlo all'ospedale di Moncalieri e fargli medicare accuratamente la ferita. Non è stato possibile sottoporlo alla azione del siero antitetanico perché, come risulta dal libretto mutualistico del padre, la stessa iniezione — non il vaccino — era stata praticata al bambino l'11 giugno dello scorso anno, in occasione di una sua caduta con conseguente grave ferita ad un ginocchio. Come si sa, a differenza del vaccino, le iniezioni di siero, specie se ripetute a breve distanza, comportano sempre qualche rischio. Qualche giorno più tardi Bruno è tornato nella casa dei genitori a Moncalieri. La piccola ferita alla mano era già dimenticata quando, giovedì scorso, ha accusato mal di gola. Nel giro di poche ore il malessere si è aggravato: il bambino stentava a mangiare per la rigidità della mascella. Un medico ha subito ordinato il ricovero alla Clinica Pediatrica. Domenica alle 6,45 è morto dopo una straziante agonia.

Le altre due vittime del tetano sono uomini. Uno, è l'agricoltore Valeriano Martin, di 49 anni, abitante in frazione Campo Rossetto 3 di Condove. Si era prodotto un lieve taglio una settimana fa, mentre era intento a lavorare con la falciatrice meccanica e aveva anche disinfettato e fasciato la ferita, pensando che queste misure fossero più che sufficienti per evitare complicazioni. I primi sintomi del male gli si manifestarono domenica scorsa. Portato all'Amedeo di Savoia, è deceduto alle 10,30 di ieri mattina.

L'ultimo è il sessantunenne Michele Baleria, che abitava con la moglie e il figlio Genino di 22 anni a Cuorgnè, in frazione Sallo, via Deiro Inferiore 10. Alcuni giorni fa — i familiari non ricordano la data precisa — si tagliò un callo in un piede e subito dopo andò per i campi, scalzo. L'infezione sorse, con ogni probabilità, in quella occasione. Sabato scorso si sentì male; l'indomani un medico lo visitò e ordinò il suo ricovero all'ospedale. Internato lunedì all'Amedeo di Savoia, il Baleria è deceduto 48 ore dopo.

La nota del medico

Per evitare il pericolo della malattia: vaccinazione preventiva

Tre casi di tetano verificatisi quasi contemporaneamente in tre diverse zone non lontane dalla nostra città e conclusi tutti con esito mortale, nonostante le più agguerrite terapie moderne praticate in ospedali specializzati, tornano imperiosamente ad ammonire la popolazione sulla estrema necessità di prevenire la malattia col tempestivo ricorso alla specifica e innocua vaccinazione profilattica. Purtroppo quando il tetano agguanta e la sua tossina aggredisce le cellule nervose e vi si fissa prima ancora che esse siano protette da un eventuale siero antitetanico, iniettato subito dopo una ferita sospetta, il caso è sempre di una gravità estrema per la enorme difficoltà di dominare le lesioni già in via di formazione.

I mesi caldi, per una più attiva vita all'aria aperta, nelle strade, in campagna, offrono maggiori occasioni per l'incontro col bacillo tetanico subdolamente in agguato, sotto la sua forma di resistentissima spora, ovunque esso sia stato trascinato con la polvere. Bastano piccoli traumi, ferite lievissime da taglio, punture di spine, particolarmente di palma o di rosa, scalfitture con chiodi arrugginiti, abrasioni superficiali, lesioni apparentemente di scarsa importanza per se stesse, per aprire il varco nell'organismo umano al terribile germe.

Non bisogna dimenticare che la spora tetanica portata con la punta di una spina, ad esempio, nell'interno delle nostre carni, vi resta rinchiusa anche quando la spina è stata asportata facilmente, e vi rimane nelle migliori condizioni ambientali (nonostante le correnti disinfezioni della parte) per sviluppare la sua infernale tossina, che in realtà costituisce il vero agente mortifero, assumendosi l'onere di raggiungere e ledere le cellule nervose. Purtroppo quando il primo segno clinico della malattia affiora l'efficacia del siero antitetanico iniettato a scopo curativo è assai ridotta, per la difficoltà che la antitossina incontra nel legarsi alla tossina del germe infettante, già arrivata sulla cellula nervosa ed annullarne l'azione nociva.

Se ne deduce che di fronte a certe lesioni, sia pure di piccola entità, non avendo segni sicuri per escludere una contemporanea infezione tetanica, si profilerebbe ogni volta, almeno teoricamente, la opportunità di iniettare il siero antitetanico in senso profilattico. Ogni volta, anche nello stesso individuo, perché tale forma di siero-profilassi non ha che una breve durata. Senonché con la ripetizione di trattamenti del genere si finirebbe di incorrere nel rischio di quelle gravi reazioni di acquisita intolleranza verso il siero, dette «anafilattiche», e che in qualche caso, sia pure raro, come in passato le cronache hanno segnalato, non sono evitabili neppure con accorgimenti tecnici moderni.

Inoltre è opportuno ricordare, come scrivemmo in altra occasione, che non sempre la siero-profilassi attuata dopo il trauma sospetto realizza l'immunità assoluta. Difatti, specialmente se la ferita non è stata sufficientemente liberata dalle spore tetaniche intruse, può capitare di assistere a casi di tetano «attenuato» postsierico. Questo dimostra l'insufficienza del metodo.

Ne viene di conseguenza che, invece di confidare in tale forma di difesa passiva attuabile nei momenti di emergenza, è assai più logico ricorrere tempestivamente, cioè quando il pericolo ancora non incalza, a costituirsi una difesa attiva mediante la vaccinazione preventiva antitetanica.

Concludendo, la vaccinazione antitetanica è l'unica misura preventiva di valida sicurezza. Ciò è stato anche dimostrato durante l'ultima guerra mondiale, in cui le truppe così immunizzate hanno evitato le conseguenze delle ferite facilmente infette. Pensiamoci, dunque, in tempo.

a. v.

La giovane vedova dell'alpinista "Erano le nostre prime vacanze„

Nella sciagura di Gressoney ha perso il marito e il fratello di sedici anni - Oltre mille persone ai funerali delle due vittime della montagna



La giovane vedova affranta dal dolore segue i funerali del marito e del fratello

Si sono svolti ieri pomeriggio i funerali dei due giovani alpinisti torinesi — Pietro Avaro di 26 anni e Guido Finelli, suo cognato, di 16 — morti nella sciagura di Gressoney. Le due salme erano state portate la sera precedente dalla Val d'Aosta all'abitazione della famiglia Finelli, in via Osasco 85. Qui le avevano vegliate i congiunti, schiantati dal dolore. La moglie di Pietro Avaro, Maria Finelli, che ha perduto nella tragedia il marito e l'unico fratello, ha avuto una crisi di disperazione e si è dovuto chiamare un medico ad assisterla.

La sciagura aveva destato nella città molta commozione. Quasi mille persone hanno seguito il funerale: e non erano soltanto gli amici ed i parenti delle vittime, ma anche alpinisti e cittadini che avevano letto sui giornali le cronache del tragico episodio. Le due bare eran coperte di fiori. Oltre alle corone dei familiari, c'eran quelle dei colleghi di Pietro Avaro e della Fiat, dove egli era impiegato come perito industriale.

Maria Finelli non ha voluto restare in casa, per quanto i genitori avessero insistito. Veniva dietro le bare appoggiandosi alla madre, senza trattenere le lacrime, senza veder nulla, con il volto come impietrito dalla immensa pena in una espressione desolata. «Che cosa farò ora?» ha detto alla madre dopo l'estremo saluto ai due morti.

La tragedia ha sconvolto l'esistenza felice di questa giovane sposa. Era partita per Gressoney meno di una settimana fa, nella lieta comitiva di cui facevan parte suo marito e suo fratello. «Erano le nostre prime vacanze da quando ci eravamo sposati». Non le è rimasto nulla. Ora starà con i genitori, nella sua casa di ragazza. Non ha avuto più la forza di tornare nell'alloggio in via Nizza? Aires dove appena un anno fa, subito dopo le nozze aveva iniziato la vita serena di sposa.

Diminuisce la calura

Dopo tanto caldo umido ed afoso, i rimasti in città hanno avuto il fresco: la temperatura media è scesa di circa 4 gradi, ma il sollievo è ancor più sensibile perché l'atmosfera è secca, ventilata. Le previsioni dei metereologi sono: ulteriore, lieve abbassamento del termometro, temporali (qualche volta con grandine) per alcuni giorni, poi ritorno del bel tempo stabile, ma senza punte di insopportabile calura.

Ieri un temporale ha portato refrigerio a buona parte del Canavese, ma è anche caduta un po' di grandine.

I risultati della maturità

Su 4484 candidati sono promossi 1751

Tra i migliori due studenti lavoratori: un operaio ha conseguito l'abilitazione industriale, un altro si è diplomato ragioniere

TIPO DI ESAME	Candidati	Promossi	Rimandati	Respinti	Percentuale promossi
Maturità classica . . .	903	378	398	92	44 (42)
Maturità scientifica . .	352	124	178	50	35 (35)
Abilitaz. magistrale . .	462	158	222	85	34 (32)
Abilitaz. ragionieri . .	1315	516	630	169	38 (35)
Abilitaz. geometri . . .	690	226	338	126	33 (31)
Abilitaz. tecn. industr.	622	260	322	44	43 (45)
Abilitaz. tecn. femm. .	152	82	61	9	47 (38)
Abilitaz. tecn. agraria	42	22	20	—	52 (53)
TOTALI	4484	1751	2178	555	39 (37)

Nella colonna «percentuale promossi» sono riportate tra parentesi le percentuali del luglio 1961.

Tutti i risultati degli esami di stato sono in possesso del Provveditorato agli studi, che nei prossimi giorni li trasmetterà al Ministero della pubblica istruzione. Riguardano 4484 candidati alla maturità classica, scientifica, all'abilitazione magistrale, per ragionieri, geometri, tecnica industriale e tecnica agraria. Dalle percentuali, che pubblichiamo nella tabella, si rileva che, in quasi tutti i tipi di esame, i promossi sono stati quest'anno superiori a quelli dell'anno scorso. Soltanto tra i periti industriali ed i periti agrari si è registrata una flessione rispetto al luglio 1961.

I presidenti di commissione hanno riferito al Provveditore che le prove si sono svolte in un clima di maggior serenità. «*Si è fatto meno chiasso* — essi hanno detto — *attorno agli studenti e ciò ha creato un'atmosfera di tranquillità che ha disteso i nervi dei giovani e degli esaminatori*».

Altro giudizio espresso dai presidenti di commissione è che le prove non presentavano particolari difficoltà.

Tra i candidati che si sono particolarmente distinti, vi sono alcuni studenti lavoratori. L'Istituto tecnico industriale Amedeo Avogadro segnala Adriano Serra, che ha meritato 8 in tutte le materie. E' un giovane di 31 anni, operaio presso una piccola officina meccanica. Dopo d'aver interrotto gli studi, perché la famiglia non era in grado di sostenerne la spesa, li ha ripresi frequentando corsi serali.

Un altro operaio si è distinto all'esame per il conseguimento del titolo di ragioniere. E' Luigi Roux di 25 anni, occupato presso un'impresa edile. Terminate le scuole obbligatorie dovette rinunciare agli studi, perché il padre, invalido, non poteva provvedere alle necessità della famiglia. Li ha ripresi dopo il servizio militare e li ha conclusi lavorando, con l'aiuto di borse di studio.

Il successo degli studenti lavoratori dimostra che spesso i risultati migliori li ottengono coloro che si trovano in disagiate condizioni economiche. Non sempre i giovani più dotati hanno la possibilità di proseguire gli studi. In un paese civile ai giovani intelligenti e volonterosi deve essere riconosciuto concretamente, con aiuti economici consistenti e continuativi, il diritto a proseguire gli studi senza dover lavorare.

Credevano che fosse diventato ricco da un giorno all'altro

Picchiano selvaggiamente un pensionato per depredarlo di una modesta eredità

Aveva ricevuto 200 mila lire - Un giovane amico, da lui beneficato, si mette d'accordo con altri quattro teppisti - L'aggressione all'imbarcadero di corso Vittorio Inutili percosse finché non trovano il portafogli e fuggono con 50 mila lire

Da anni all'imbarcadero Umberto Cagni, presso il ponte di corso Vittorio, lavora come custode il pensionato Ugo Peverati di 62 anni. E' separato dalla moglie e vive nell'imbarcadero dormendo in una stanza assieme ad un altro dipendente, Mario Drammis di 22 anni.

Tempo fa il Peverati stringeva grande amicizia con un giovane immigrato lo scorso anno dalla Sardegna, precisamente da Carbonia, tal Quirino Marras di 20 anni, uno spostato senza fissa dimora e senza lavoro. Il custode gli dava ripetutamente del denaro e otteneva dai proprietari dell'imbarcadero di poterlo ospitare saltuariamente: di solito il Marras dormiva in una cabina-ripostiglio e durante la giornata aiutava l'anziano amico. I proprietari, però, gli avevano richiesto come garanzia un documento e il sardo aveva dato loro la carta d'identità (ora nelle mani della polizia).

Una settimana fa il Peverati riceveva, per la morte di una zia, una piccola eredità: roba da poco, non più di 200 mila lire, ma al pensionato — sempre vissuto in strettezze — pareva d'aver toccato il cielo con un dito: ne aveva parlato con tutti, probabilmente esagerando la cifra, e aveva offerto da bere a parecchia gente. In giro s'era fatta la fama d'essere ricco.

Ieri mattina si alzava come di consueto alle 4 e 30 e lasciato l'altro custode, il Drammis, che dormiva profondamente, andava a scopare il pontile. Ad un tratto



Ugo Peverati, 62 anni.

— secondo il racconto del Peverati alla Squadra Mobile — gli si accostava il Marras che aveva trascorso la notte nel ripostiglio. Egli notava che il sardo aveva una faccia strana, accigliata, ansiosa. Stava per domandargli cosa avesse, allorché si sentiva ghermire da dietro: erano quattro giovani (due dei quali già conosciuti dal custode, amici del Marras) che cominciavano a percuoterlo brutalmente, afferrandolo alla gola. Con un violentissimo spintone lo scaraventavano in una cabina e qui riprendevano a picchiarlo. Il Marras intanto era corso all'imbarcadero ed entrato nella stanza rubava il portafogli con 50 mila lire che il Peverati aveva lasciato nella giacca appesa ad una sedia (il Drammis seguitava a dormire e non s'accorgeva di nulla). Intanto il custode era a terra, pesto, sanguinante, intontito, con gli occhi semichiusi dai pugni.

— Ma perché m'avete ridotto così? — balbettava — perché mi avete massacrato di botte?

— E' la fame — rispondeva laconicamente uno dei quattro che lo circondavano. Subito dopo arrivava il Marras, diceva: «Ho i soldi» e la banda si dileguava.

Alle 8 e 30 il Peverati si presentava al San Giovanni dov'era giudicato guaribile in quindici giorni. La Squadra Mobile lo ha interrogato a lungo, cercando di chiarire alcuni punti oscuri del racconto: intanto ricerca il Marras e i suoi complici e svolge indagini nell'ambiente dei giovani immigrati, senza mestiere e senza casa, che il Peverati da qualche tempo aveva l'abitudine di frequentare.

— Un furto, commesso in circostanze che appaiono incredibili, è stato denunciato ieri alla polizia. I ladri sono entrati durante la notte nella tabaccheria di via Pietro Cossa 70 e, sebbene nella retrobottega dormisse il figlio del proprietario e ci fosse un cane lupo, hanno portato via valori bollati, e sigarette per l'importo di 270 mila lire. Il titolare Angelo Bonello, di 59 anni, che abita in un alloggio sopra il negozio, ha dichiarato d'essere stato svegliato, verso le 4 di notte, da rumori che provenivano dal pianterreno. Si è affacciato alla finestra ed ha scorto uno sconosciuto che, attraversata la strada, si allontanava a passi rapidi. Gli è venuto il sospetto che si trattasse d'un malintenzionato, ma ha subito scacciato il pensiero: il figlio Antonio dormiva nel negozio con il cane, e un furto era impensabile. Invece era accaduto. Il Bonello se n'è accorto al mattino quando è sceso per aprire. Il figlio, allibito, ha confessato di non aver udito nulla: aveva dormito saporitamente, mentre i ladri entravano dalla retrobottega e saccheggiavano il negozio. Anche il comportamento del cane lupo è inspiegabile: non ha abbaiato ai ladri durante la notte, ma ha cercato di addentare gli agenti della Mobile, quando sono giunti per le indagini.

L'uxoricida di Porta Nuova è interrogato dal magistrato

L'uxoricida Armando Pichinotti ormai fuori pericolo, per la ferita che egli stesso si era procurata, è stato interrogato ieri mattina alle Molinette dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Moschella. Con questo atto è iniziata l'istruttoria vera e propria, coperta dal segreto. Non è possibile sapere che cosa abbia detto l'omicida; sembra però che egli non si sia scostato dalla versione data alla polizia.

Di conseguenza il magistrato dovrà approfondire le indagini per stabilire con esattezza il movente, elemento determinante per la sorte dell'assassino. Se risultasse vera la tesi del Pichinotti («Ho ucciso mia moglie perché non voleva tornare coi figli, preferivo saperla morta che in corso Massimo d'Azeglio») egli potrebbe avere delle attenuanti. Nella ipotesi opposta, cioè rifiuto della donna allo sfruttamento, si avrebbe invece l'aggravante dei motivi abbietti.

In ogni caso le prime indagini, l'esame necroscopico della vittima e le dichiarazioni del colpevole concordano in un punto: la donna fu colpita da una sola, terribile coltellata, vibrata con la precisa intenzione di uccidere e non fu minimamente in grado di difendersi. Quasi certamente fu ferita nel sonno e questo può portare, a carico del marito, un'altra aggravante: aver approfittato di circostanze in cui la vittima non era in grado di difendersi.

Stasera si decide a Rivoli la Giunta di centro-sinistra

L'ing. Ennio Novelli, vice sindaco del comune di Rivoli, appartenente ai psdi, ha presentato le dimissioni già annunciate. In una lettera inviata ieri al sindaco di Rivoli Crosetto, egli precisa i motivi della sua decisione: consentire una giunta di centro-sinistra includendo nella maggioranza consiliare due rappresentanti del psi, in analogia con quanto si è recentemente verificato in sede nazionale. «Gli incontri, le discussioni e le conclusioni — aggiunge nella sua lettera l'ing. Novelli — a cui sono pervenuti gli esponenti dei tre partiti interessati, mi hanno convinto che l'operazione di rimaneggiamento della Giunta è pienamente riuscita e che per l'amministrazione di Rivoli si prepara un periodo di serena operosità e di futura realizzazioni».

Le dimissioni del vice sindaco ing. Novelli si aggiungono a quelle presentate la settimana scorsa dagli assessori cav. Roggero e signor Salomone della lista dc.

E' morta la ragazza di Arnaz colpita da un cavo spezzato

Alle Molinette è morta poco prima dell'alba di ieri Leontine Favre di 21 anni: è la ragazza di Arcine di Arnaz che dieci giorni fa è stata falciata dal cavo di una teleferica.

La mattina di domenica 29 luglio era con il fidanzato Luigi Joly (avrebbero dovuto sposarsi fra quattro giorni) e il fratello di questo, Guido di 12 anni, in un prato sopra Arcine: raccoglievano il fieno e spedivano a valle il carico con una rudimentale teleferica. D'improvviso, forse perché troppo logoro, il cavo della teleferica si è spezzato e, con paurosi sibili, ha cominciato a spazzare il prato. La ragazza e Guido non sono riusciti a porsi in salvo: la prima ha avuto il capo sventrato e fratturato, il secondo un braccio spezzato.

Specchio dei tempi

Parole sacrosante su una materia ignorata (ma anche i genitori hanno le loro colpe) - «Good bye, Marilyn» - Un problema arduo, non a noi tocca la risposta - Signorina, le poste sono nazionalizzate - Ahimè, «Specchio dei tempi» non è un santo - Il vento restituirà l'orologio

Una lettrice ci scrive da Torre Pellice:

«Da tempo desidero sottoporti, caro "Specchio", quest'argomento che mi pare di grande importanza per tutte le famiglie. Perché non si può incominciare, nelle scuole medie o professionali, a spiegare il corpo umano quale è e non come se appartenesse a degli angeli?

«Per esempio in una classe femminile si potrebbe spiegare il ciclo della donna e le regole igieniche da seguire. Si imparano a memoria tutti i nomi delle ossa del cranio, del labirinto, i ventricoli del cuore ecc., cose buone ma non indispensabili come il conoscere delle norme igieniche e una funzione tanto importante per la donna. Nelle classi maschili si potrebbe invece spiegare la pubertà maschile con le relative conseguenze e la necessaria igiene.

«Non siamo più nel medio evo e tutti sono d'accordo, anche i pedagogisti, che queste cose non devono rimanere avvolte nel mistero come una volta. Si predica schiettezza e franchezza con i figli, ma si continua a ignorare quello che sarebbe veramente utile e risolverebbe tanti problemi. Io ho due bambine già grandicelle ed ho spiegato loro quanto so, ma sarei lieta che in scuola la professoressa insegnasse loro in modo chiaro e scientifico questa funzione che noi mamme abbiamo appreso soltanto molto tardi e con delle vaghe nozioni dalle nostre mamme che, a loro volta, erano state messe al corrente in maniera misteriosa e piena di pregiudizi.

«Questo primo passo, contro inutili e dannosi pudori, penso sarebbe necessario per la salute e la serenità delle nuove generazioni».

Carmela Levi

Un lettore ci scrive:

«E' sempre triste la morte di un essere umano, ma lo sgomento per la repentina scomparsa della Monroe è dettato da motivi più profondi. Volevamo bene a Marilyn, perché essa rappresentava la nostra eterna giovinezza, la nostra gioia di vivere e sorridere sempre, anche se non era stata e non era felice. Non era poi così vuota "dentro" come altre attrici che si accontentano di facili trionfi e più facili guadagni. Noi proviamo pietà per lei, ma più profondo dolore che ci lega alle persone care.

«Così comprendiamo quello che J. Donne volle scritto tre secoli fa sulla sua tomba: "*Nessun uomo è un'isola, intero in se stesso. Ogni uomo è un pezzo del Continente, una parte della Terra. Se una zolla viene portata dall'onda del Mare, l'Europa ne è diminuita, come se un Promontorio fosse stato al suo posto, o una magione amica, o la tua stessa casa. Ogni morte di uomo mi diminuisce, perché io partecipo dell'Umanità. E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana: Essa suona per te*".

«Ed ora addio, Marilyn: con te è tramontata la nostra giovinezza, con te è morta qualcosa di noi. Good bye, Marilyn».

Mario Geronzio

Una lettrice ci scrive:

«Rispondo a Maria Merlin, la ragazza quindicenne poliomielitica che ha scritto sul caso Finkbine. Sono una donna giovane, ho due bambini e vivo con mia suocera che è invalida e non ha un soldo di pensione o altro, mio marito (che è figlio unico) lavora e guadagna abbastanza anche perché fa tante ore, ma per arrivare alla fine del mese dobbiamo fare i salti mortali.

«Sono felice e ringrazio Dio che ci ha dato la salute, ma lo prego anche di non farmi avere altri bambini, (non che non mi piacciano, se avessi i mezzi ne vorrei tanti e tanti, e li alleverei tutti io personalmente). Ma se ciò dovesse accadere ora, in queste condizioni, forse vorrei anch'io, evitare la nascita pur senza aver preso la medicina infernale e senza andare in Svezia perché non ho il denaro, ma perché di sacrifici devo già farne abbastanza adesso per non lasciar mancare niente alla mia famiglia.

«Forse quella signora americana non ha di questi problemi, ma io penso che faccia bene lo stesso a non mettere al mondo un bambino che potrebbe essere infelice per tutta la vita. Non credo che Dio la condanni: Dio li volle felici i bambini.

«Dopo che un bambino è nato, una mamma fa qualunque cosa per alleviargli le sofferenze se gli succede una disgrazia, ma metterlo al mondo già disgraziato secondo me è un delitto. La signorina è molto giovane, ma con gli anni capirà e sono certa che mi darà ragione».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho vent'anni, sono fidanzata a un ragazzo che ora è militare. Possiamo vederci si e no una volta ogni tre mesi, così ci scriviamo. Ma le lettere e cartoline che lui mi scrive, non mi arrivano mai. Sono veramente addolorata per questo stato di cose, perché non puoi capire come una sola cartolina possa farmi felice. Ti scrivo questa lettera perché spero che gli impiegati delle poste la leggano.

«Capisco che a volte gli indirizzi siano illeggibili, ma non è detto che tutte le cartoline o le lettere siano così. Anzi posso dire che il mio fidanzato scrive abbastanza chiaro e preciso. Se non possono recapitare certe cartoline o che sia lo dell'indirizzo indecifrabile, facciano il favore di far arrivare a destinazione almeno quelle ben scritte. Non so se il loro compito sia di mettere nel cestino una cartolina: "Tanin è solo una cartolina con poche parole". Ma quelle parole per me valgono tutto l'oro del mondo.

«D'ora innanzi dirò al mio fidanzato di non mettere più il francobollo, così per farmi pagare la tassa dovranno per forza portarmi la posta. E' poca cosa una cartolina o una lettera, ebbene io mi accontento di poco. Perché volete privarmi della mia felicità?».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive da Acqui:

«Un gruppo di operai e di operaie occupati alle Terme Militari di Acqui, si rivolge a Te, come un fedele si rivolge al Santo protettore degli oppressi. Fino all'anno scorso eravamo operai stagionali e ci retribuivano (lavorando) le domeniche: cioè si lavorava trenta o trentun giorni e tanti ce ne retribuivano. Ora con nostra grande gioia siamo passati operai statali; ma la gioia è stata breve, perché da quel giorno, pur lavorando, le domeniche non ci vengono più retribuite, anche se la legge suddetta dice che il lavoro festivo deve essere retribuito.

«Recita la legge, che l'orario di lavoro è di quarantasei ore settimanali, invece per le donne, l'orario normale, dal primo marzo al 30 novembre di ogni anno, è di sessanta ore settimanali in più, senza che lo Stato dia un soldo per le ore di lavoro fatte in più.

"*Quando il datore di lavoro è lo Stato, a chi tocca far applicare la legge?*".

«Tutte le nostre speranze sono poste in Te, ti preghiamo, intercedi per noi, come li sei prodigato e li prodighi continuamente per tante categorie di lavoratori che non basterebbe un volume per elencarle tutte. Vedi se puoi fare qualcosa anche per noi, non pretendiamo troppo, ma solo che ci retribuiscano le domeniche o che ci diano un giorno di riposo settimanale».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive:

«Il vento di ieri sera s'è portato via l'orologio da polso della mamma. Tornavamo da Lanzo Torinese, dove si trova mio fratello in convalescenza, e lungo la strada in via Cottolengo o via Don Bosco l'orologio si è sfibbiato. Siamo tornate indietro, lo abbiamo cercato tanto. Mamma è triste... era un ricordo del nostro povero papà.

«Io vorrei trovarlo, farei contenta la mamma che fa tanti sacrifici per me e i miei fratellini e da sola ci alleva e ci cura. Grazie».

Luigina Giordano

Un geloso vuol annegarsi nella Dora perché la moglie parla con un amico

La scena ieri sera tra le baracche della Pellerina - Il marito si azzuffa con il rivale poi si getta nel fiume - L'acqua è bassa e viene salvato

Sono le 20, in strada della Pellerina, presso il ponte Pietro II. Qui la Dora si allarga, forma un ampio specchio d'acqua, sulle cui rive sorgono alcune baracche. E' il quartiere generale dei raccoglitori di ferro vecchio: ci sono cataste di barattoli vuoti, bidoni bucati, matasse di fil di ferro rugginoso. D'improvviso, un uomo sbuca da una baracca, corre all'impazzata verso il fiume. Tre bimbi, un maschietto sui dieci anni e due femminucce più piccine, lo inseguono gridando disperatamente «Papà, fermati, non farlo». Ora è su un rudimentale pontile, proteso sull'acqua come un trampolino: con un balzo disperato si tuffa, scompare. La profondità non deve essere eccessiva: la testa, immobile, rimane a fluttuare a livello della superficie.

Accorrono diverse persone, due uomini si buttano in acqua, lo raggiungono e lo riportano a riva. Viene deposto sull'erba: ha una ferita al capo, la fronte insanguinata. Dopo qualche istante si rianima, scatta a sedere. Alza un braccio grondante e punta l'indice accusatore tra la gente che si è raccolta intorno, contro una donna, la moglie: «Era di nuovo con lui — urla — non ne posso più». La donna resta impassibile, tace.

Frattanto è arrivato un taxi, chiamato per telefono. «Se vai all'ospedale — dice finalmente la donna, tranquilla — lasciami i soldi per i bambini». Ma finisce col sedersi al suo fianco, con i figli, e accompagnarlo. Al pronto soccorso del Maria Vittoria, viene medicato per alcune contusioni e dimesso con prognosi di guarigione in pochi giorni. Si chiama Giovanni D'Agà, di 41 anni, sposato con tre figli.

Mezz'ora prima, gli stessi medici hanno medicato il rivale: Giovanni Calovatti, 37 anni, suo vicino di casa. Prima di buttarsi nella Dora, il D'Agà si è azzuffato con lui: si sono scambiati qualche pugno, anche il Calovatti è guaribile in pochi giorni. Non è la prima volta che litigano. Il D'Agà accusa l'altro di insidiargli la moglie, l'altro nega, ma non può evitare liti furibonde. Già in altre occasioni la polizia ha dovuto interporsi, ammonirli entrambi. Ieri, la zuffa è scoppiata più violenta del solito e il D'Agà, esasperato, si è buttato nella Dora. «Volevo farla finita — ha dichiarato, cupo — questa situazione non può durare». Ma, per il momento almeno, nulla di grave è accaduto.

Si uccide gettandosi da una finestra dell'ospedale

Il pensionato Francesco Ferraris di 78 anni, abitante in via Siceo 12, in borgo Vanchiglia, da alcuni mesi ricoverato per arteriosclerosi, in un reparto di medicina della vecchia sede del San Giovanni, si è ucciso la scorsa notte gettandosi da una finestra della corsia, al secondo piano. A mezzanotte un infermiere che era passato per una ispezione nel reparto, lo aveva visto tranquillo nel suo letto. Il Ferraris si è gettato nel vuoto alle 3.30. Alcuni altri ammalati hanno udito il tonfo del corpo sul marciapiede del cortile e hanno dato l'allarme. Il medico di guardia è subito accorso, ma lo sventurato era già morto, ucciso sul colpo. Le indagini sul tragico episodio sono state condotte dai carabinieri del «pronto intervento».

Perché è stato impossibile salvare la donna imprigionata tra i binari

Attimi terrificanti mentre sopraggiunge il treno - La sventurata era madre di tre figli: uno di questi è stato testimone della sciagura - Profonda impressione

Si svolgono oggi a San Vincenzo — il paese della costa etrusca dove era in vacanza — i funerali della signora Luciana Vignali, uccisa dal treno mercoledì sera mentre ritornava dalla spiaggia. E' la vittima di una delle tragedie più crudeli che abbiano impressionato la città. Ad un passaggio a livello era rimasta con un piede imprigionato tra i binari, e il marito con il figlio e un nipote avevano cercato di aiutarla a liberarsi finché era apparso il treno. L'uomo e i due ragazzi si erano salvati all'ultimo momento ed avevano visto la donna urlare, spezzarsi la gamba nel disperato e inutile tentativo di sottrarsi all'enorme massa di acciaio che avanzava verso di lei. Poi l'urto della sventurata si era spento di colpo.

Luciana Vignali aveva 39 anni, era conosciuta da molti alla Crocetta perché proprietaria della libreria-cartoleria di via Cristoforo Colombo 41. Tre anni fa era stata aggredita nel negozio da un giovane che, entrato con il pretesto di comperare un libro, l'aveva colpita al capo con un bastone per stordirla e rapinarla. Ma le grida della Vignali avevano fatto accorrere passanti e vigili, che avevano catturato il rapinatore.

Abitava al quarto piano sopra il negozio con il marito e tre figli, che sono tutti in età di scuola. Il marito, Lelio Vignali, è operaio alla Lancia. I genitori facevano sacrifici per tirare su i ragazzi con decoro. E da alcuni anni tenevano con loro, facevano studiare e allevavano come fosse un altro loro ragazzo, Giovanni che è figlio di una sorella vedova del Vignali.

Quattro ragazzi fra i 13 e i 8 anni: vi era sempre gaia animazione nell'alloggio di via Colombo. Ma quando finivano le scuole, i tre fratelli e il cugino andavano dai nonni paterni a San Vincenzo. Incominciava allora per Luciana e Lelio Vignali il periodo più malinconico dell'anno, la casa era troppo vuota, silenziosa. La donna contava i giorni che mancavano all'inizio delle ferie del marito. Quel giorno anche lei avrebbe chiuso il negozio e raggiunto i figli.

Adesso alla serranda della cartoleria vi è l'avviso: «Chiuso per ferie dal 6 al 25 agosto». In ogni strada della città ci sono negozi con avvisi come questo e la gente vi passa davanti senza farvi caso, oppure legge distrattamente e il pensiero corre alle vacanze, al mare, a giornate felici. Nessuno immagina la tragedia dietro un avviso simile.

E questo è uno dei lati della sciagura che più hanno impressionato: la donna è morta in modo atroce mentre rincasava dopo un pomeriggio passato sulla spiaggia con i figli.

Molti hanno telefonato ieri a «La Stampa» per sapere se i funerali si sarebbero svolti a Torino e quando. Altri hanno telefonato agitati chiedendo se la sciagura era proprio inevitabile, se non è stato possibile fermare il treno o estrarre il piede della sventurata dalla morsa che lo serrava. Tutto si è svolto in troppo poco tempo perché la tragedia potesse essere evitata. In quella stradina di campagna i due coniugi e i due ragazzi erano soli. Forse, con calma il piede avrebbe potuto essere liberato abbastanza facilmente. Ma nessuno avrebbe saputo mantenersi calmo in quel momento, con il rumore del treno che si avvicinava e assordava. Sono stati attimi terribili, che vanno oltre l'immaginazione.

Sciopero dei panettieri

I lavoranti panettieri effettuano domani e dopodomani un nuovo sciopero nazionale di 48 ore per la vertenza riguardante il rinnovo del contratto di categoria. La sospensione del lavoro è stata decisa dai tre sindacati. In Torino e provincia gli operai panettieri sono circa 1400. I proprietari di forni sono stati invitati dai dirigenti dell'Associazione «ad assicurare il rifornimento di pane alla cittadinanza».

GRANDE COME POETA E COME COSCIENZA MORALE

E' morto Hermann Hesse

Con Hermann Hesse non scompare soltanto un grande scrittore ma — ed è la cosa forse più importante — un testimone della coscienza umana. Probabilmente il suo nome non susciterà grande eco nella memoria degli uomini d'oggi, Hesse ha cercato, lungo tutta la sua vita, di restare fedele a un'immagine alta dello scrittore, senza concedere nulla alla moda e, tanto meno, alle esigenze della pubblicità che sembra invece regolare il commercio stesso della nuova intelligenza. Già poco poteva dire agli uomini che uscivano dalla seconda guerra mondiale, quando nel 1946 gli venne conferito il Premio Nobel: fin da allora egli apparteneva a una pagina illustre ma morta, o, per lo meno, dimenticata della letteratura tedesca.

Hesse era nato il 2 luglio del 1877 a Calw nel Württemberg e le sue prime opere portano la data dei primi anni del secolo. *Peter Camenzind* è infatti del 1904, *Unterm Rad* del 1906: che si trattasse di una letteratura principalmente fondata sulla meditazione o almeno su una forma di profonda evocazione, ce lo avrebbe potuto dire il costante tema di fondo, vale a dire lo studio e l'esame della giovinezza. Ma quando si è detto questo, si è anche accennato ad altra ragione essenziale dello scrittore: una forte ambizione poetica.

Sempre da questo punto di vista, la poesia non significava per Hesse nessun cedimento sentimentale e nessuna debolezza: fin da allora lo scrittore lasciava capire di puntare tutto su un'immagine di uomo concreto ma non succubo della realtà, anzi di un uomo che legava il corso della sua storia al dato della coscienza. Forse lo stesso lavoro del narratore doveva occupare nella sua mente il posto del confronto, fondersi nel tempo della preparazione: insomma, vita e opera a un certo punto avrebbero dovuto confluire naturalmente in un modo più diretto di interrogazione della vita, nella moralità.

Ma Hesse per questo contava su un modo di esistenza tranquillo, al di fuori di qualsiasi violenta contraddizione della realtà. In parole povere, Hesse si era preparato a vivere e a lavorare in un mondo dominato esclusivamente dall'intelligenza o, per lo meno, dalla ragione, dalla capacità di valutare le cose tranquillamente e serenamente. Per questo la guerra del 1914 costituì per lui un avvenimento capitale di rivoluzione e rappresentò per tutto il resto della sua vita qualche cosa che toccava direttamente la sua memoria e alla fine lo costrinse a prendere una posizione netta e assoluta di rifiuto.

Al contrario di molti altri scrittori — anche grandi come Thomas Mann — Hesse avvertì subito che nel corpo della Germania era accaduto qualcosa di irrimediabile, per cui non sarebbe più stato possibile sperare in un atto di recupero e di perdono. Cominciò così per lui un lungo stato d'esilio che il dopoguerra e la tragica dittatura hitleriana avrebbero soltanto confermato. Fu così che nella generale illusione, egli decise di abbandonare la cittadinanza tedesca e diventò svizzero. Tale presa di posizione è rimasta più che singolare, unica in quanto lo scrittore aveva obbedito soltanto ad un preciso richiamo della sua coscienza e non era stato spinto da nessuna contingenza di ordine pratico.

Inutile aggiungere che decisioni del genere finiscono per portare uno scrittore verso una pericolosa situazione di solitudine e quindi alla perdita di quei contatti che sembrano indispensabili alla realizzazione dell'opera. Ebbene, se Hesse non ha soggiaciuto a questa legge, lo si deve alla forza morale della sua letteratura e anche alla capacità di trovare ai suoi personaggi un terreno d'incontro nella realtà, senza cadere nel programmatico o, peggio, nel fittizio. Gli anni fra il '20 e il '30 hanno segnato una stagione estremamente felice del suo lavoro. *Demian*, *Siddharta* nel 1922, *Il lupo della steppa* nel 1927, e infine *Narciso e Boccadoro* nel 1930 sono le tappe della sua stupenda maturità. Naturalmente l'esilio e poi i contrasti di natura politica finirono per aggravare lo stato di distanza: tutti sapevano che c'era Hesse, tutti pensavano subito a lui quando si cercava l'immagine dell'intellettuale che aveva intuito il cammino pericoloso della nuova Germania, ma basta. I libri stessi restituivano un certo distacco, quale appunto era raccomandato dal tipo di letteratura che egli aveva inseguito senza un momento di incertezza e di perplessità.

Il rumore della seconda guerra lo lasciò da parte, c'erano altri testimoni più attuali, più legati al colore della lotta ideologica in corso. Per esempio, quel Mann che al tempo del primo conflitto era apparso confuso e incerto, ora rappresentava il volto della Germania viva, intelligente, ancora sanamente operosa: la Germania della ragione offesa. Sarebbe stato invece più esatto da parte nostra ricordarci anche di Hesse ma la sorte dei profeti disinteressati è sempre la stessa: proprio perché hanno avuto ragione prima degli altri, al momento di tirare le somme, di fare i conti, il più delle volte sono saltati a piè pari o per lo meno sono trattati male.

In fondo, il vero senso del Nobel nel 1946 doveva essere proprio questo: ancora nel caldo riflesso della lotta, i giudici di Stoccolma tenevano a riportare un po' di luce sul grande esule dimenticato, sull'uomo che pur avendo avuto tutta la ragione dalla sua parte, era così schivo e controllato da non farsi avanti, da non chiedere nulla. Caso straordinario e che non finisce di stupire: lo stesso Hesse nei suoi interventi (si possono trovare insieme al resto dell'opera di invenzione presso Mondadori, nella traduzione di Lavinia Mazzucchetti) non si è staccato mai da quella che è stata la sua linea di condotta, fondata sulla visione alta dell'uomo, anzi — non c'è dubbio — su una delle visioni più alte che il nostro secolo abbia saputo indicare.

E siamo al punto vero della questione: è accettabile l'uomo così come lo postulava Hesse o, per meglio dire, il nostro tempo così contraddittorio, così disposto alle contrattazioni e ai patteggiamenti, può riconoscere come suo l'uomo inseguito e illustrato da Hesse, l'uomo che egli stesso ha cercato di rappresentare e testimoniare? Hesse non ammetteva limitazioni, correzioni suggerite dall'opportunità; l'uomo del nostro secolo vive e fonda la sua storia su un vastissimo repertorio di patti, di paci separate e condizionate. Il punto di incontro sembra quindi molto difficile: lo è stato sempre, continuerà ad esserlo per molto tempo ancora. Per questo la nostra posizione è, sì, una posizione ammirativa ma anche in qualche modo paralizzata e sterile: avevamo messo Hesse in una specie di Olimpo e non c'è dubbio che per lui non ci saranno purgatori, tempi di ridimensionamenti, l'Olimpo continuerà. Hesse resterà sempre in alto e noi continueremo a chiederci se bastano il rifiuto, la negazione, l'esilio o, se per operare un vero riscatto, non occorra invece perdersi.

Hesse — lo ripetiamo — non ha avuto dubbi: se ne è andato, ha lavorato, fidandosi ciecamente della stella-guida della sua opera. Sembra una favola di ieri, eppure Hesse ci ha creduto oltre il limite della sua robusta vecchiaia.

Carlo Bo

Aveva ottenuto il «Nobel»

Si è spento a 85 anni esule dalla sua Germania

(Dal nostro corrispondente)

Lugano, 9 agosto.

La popolazione di Montagnola, villaggio nei dintorni di Lugano, nel quale lo scrittore viveva da oltre quaranta anni, ha appreso con sincero rammarico la notizia della morte di Hermann Hesse. Il poeta novelliere e romanziere, insignito non solo del Premio Nobel ma di una serie di distinzioni conferitegli da Università e altri enti culturali svizzeri, era giunto in questa località della Collina d'Oro nel 1919.

A Montagnola trovò l'atmosfera propizia al suo lavoro di uomo di lettere. Da oltre una ventina di anni abitava in una villa lontana dall'abitato e circondata da un parco, messa a sua disposizione da un mecenate svizzero-tedesco. Quest'isolamento materiale non gli impedì di allacciare rapporti di amicizia con molte famiglie del luogo, il che ingenerò in lui un senso di attaccamento a quella che considerava la sua piccola patria d'elezione. Divenuto cittadino svizzero nel 1923, Hermann Hesse fu nominato cittadino onorario di Montagnola nella ricorrenza del suo 85° compleanno, il 2 luglio scorso.

Lo scrittore soffriva da tempo di disturbi circolatori ed è morto per una emorragia cerebrale. Per quanto il suo stato di salute destasse apprensioni, nulla faceva apparire imminente la sua morte ai familiari. Al momento del trapasso si trovava in casa solo la moglie. I figli Bruno, Enrico e Martino, che vivono altrove, sono giunti più tardi a Montagnola.

Le spoglie del poeta saranno inumate nello stesso recinto dove già riposano le salme di Hugo Ball, scrittore tedesco spentosi nel 1928, della moglie di quest'ultimo, Emmy, essa pure insigne scrittrice, e del direttore d'orchestra Bruno Walter, tre personalità con le quali Hermann Hesse ebbe rapporti di amicizia.

l. c.



Lo scrittore Hermann Hesse

INQUIETUDINE E SFIDUCIA PREOCCUPANO ECONOMISTI E SOCIOLOGI

Benessere e pieno impiego in Inghilterra eppure tutti temono un avvenire oscuro

In tre anni di elezioni parziali i conservatori al potere hanno perso il 40 per cento dei voti - Nessun partito gode oggi del favore del pubblico, i più sembrano stanchi, apatici e si allontanano dalla vita politica - Minoranze turbolente in preda a strani furori - Nostalgia per un capo della statura di Churchill - I consumi superano la produzione, I sindacati sono chiusi nel loro egoismo di classe e chiedono sempre di più - Porti, ferrovie e miniere sono antiquati - Pochi osano lanciarsi in nuove iniziative industriali

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, agosto.

Nell'autunno di tre anni fa l'Inghilterra scoppiava di salute economica. «Non siete stati mai così bene» fu l'orgoglioso motto con cui i conservatori condussero la campagna elettorale. Gli inglesi dissero che effettivamente era così e l'8 ottobre del '59 diedero ai conservatori una trionfale maggioranza nella Camera dei Comuni: 365 seggi. Laburisti, liberali e indipendenti ne ebbero appena 265. E così, per la quarta volta consecutiva i conservatori vinsero le elezioni: era un fatto senza precedenti in un paese dove il pendolo elettorale oscilla periodicamente fra destra e sinistra. Bevan, il vecchio capo dei laburisti, disse amaramente: «La nostra sconfitta si spiega con la defezione dei giovani, il loro materialismo, la loro meccanizzazione». La verità è che allora c'era un benessere generale, un senso di sicurezza, fiducia nell'avvenire.

Oggi i conservatori fingono di non ricordarsi più dell'orgoglioso motto con cui vinsero le elezioni di tre anni fa; gli oppositori stanno continuamente a rinfacciarglielo fra ironie e sarcasmi; nelle ultime elezioni parziali i conservatori hanno perduto fino al 40 per cento dei voti. Quasi concorde è la constatazione degli economisti e degli uomini politici: l'Inghilterra è una nazione malata. Si parla di elezioni generali anticipate, si dice che Macmillan stia per passare la mano a Butler.

Non altrettanto concordi sono le diagnosi. Secondo alcuni gli inglesi immersi fino al collo nel benessere sono diventati un popolo grasso, indolente, svagliato. La sua vera malattia sarebbe il torpore, mancherebbe di vitalità. Tutte le categorie tendono a produrre di meno e a consumare di più con la conseguenza che l'economia inglese langue, supera una crisi per ricadere subito in un'altra, i costi e i prezzi salgono, la sterlina perde di valore, sempre più difficile diventa vendere all'estero i prodotti inglesi. In breve — dicono alcuni — l'Inghilterra, resa grassa e pigra dall'eccessivo benessere, arranca malamente dietro le nazioni del Continente che non hanno lo stesso benessere e però sono più snelle, più alacri, più combattive.

Appena pochi giorni fa uno dei più autorevoli storici inglesi, A. L. Rowse, è uscito sul Times con una lunga lettera in cui fa risalire tutti i mali attuali dell'Inghilterra al fatto che il paese dopo il ritiro di Churchill non ha più avuto un grande capo. Vi dò alcuni estratti della lettera. «I francesi, i tedeschi, gli italiani hanno ridato forza e prosperità ai loro paesi con la fatica. Gli inglesi invece non vogliono lavorare: sono indolenti, superficiali, trascurati, leccano con piacere i luoghi comuni, pensano solo ai consumi e non si curano di produrre, di procurarsi nuove risorse, si contentano di stare davanti alla televisione e di darsi quei passatempi capaci di distrarli dai fatti reali della vita. Perciò non stanno mai a pensare che è necessario lavorare, che non si può consumare più di quel che si produce, che non si può tirare fuori da una pentola più di quel che contiene».

Purtroppo — continua Rowse — i governi, invece di dire ai cittadini una cruda verità, li incoraggiano a rendersi sempre più grassi ed apatici. Manca agli inglesi un capo che abbia il coraggio di scuoterli, di indicare una mèta e di esigere sacrifici sia pure penosi. La lettera di Rowse termina con questo grido di sdegno: «Io iscrivo questa mia protesta contro lo spettacolo di vergogna che dalla fine della guerra in poi hanno dato sia il popolo che i capi».

Quello di Rowse è uno stato d'animo tutt'altro che singolare. Le proteste aumentano e assumono le forme più diverse. Il fascista Mosley ha per esempio un seguito ben maggiore che negli anni scorsi; i razzisti sono al lavoro quasi ogni giorno contro gli ebrei e la gente di colore. Ci sono gli intellettuali «arrabbiati» e ancora risuona nei loro ambienti una lettera aperta di John Osborne, che è il loro capo. E' una lunga invettiva: «Inghilterra, che tu sia maledetta. Tu stai imputridendo e ben presto sparirai. Siete solo voi, miei compatrioti, che io odio: voi e coloro che vi lasciano vivere, ho l'assassinio nel cervello e porto nel mio cuore un coltello per ciascuno di voi, per Macmillan, specialmente per Gaitskell. Non c'è niente che non darei in cambio pur di sentire colare sulla testa il vostro sangue...».

Che strano paese! Torpore nella maggioranza, furori disperati nelle minoranze. Tra i due eccessi troviamo un elettorato sempre più incerto o scontento: e perciò diminuisce l'affluenza alle urne, aumenta il numero di coloro che votano per i liberali, un partito piccolo ma polemico, spietato nel prospettare i mali dell'Inghilterra, duro nel rivolgere accuse ai conservatori e ai laburisti.

Peraltro qualche cosa sta avvenendo anche in mezzo ai giovani conservatori. Si ritiene che se nuovi rovesci cadranno sul partito conservatore la regina Elisabetta chiamerà Butler e lo metterà al posto di Macmillan. Però l'uomo nuovo, che più fa parlare di sé nell'elettorato conservatore è il ministro delle Scienze, il visconte di Hailsham. Anche lui nei giorni scorsi ha voluto precisare la sua diagnosi dei mali inglesi, e lo ha fatto in pubblico, alla Camera dei Lords. Secondo lui l'Inghilterra soffre di arteriosclerosi: è una nazione che ha idee politiche, impianti industriali, sistemi commerciali, sindacati, che andavano bene nel secolo scorso, ma che oggi, nella seconda metà del secolo ventesimo risultano tutte cose arcaiche, lente, asmatiche.

Antiquati e di peso alla nazione sono specialmente i porti, le ferrovie e le miniere. Molte officine continuano ad andare avanti con macchinari che hanno più di cento anni, e non si trovano i capitali per l'ammodernamento delle industrie perché la gente ha paura dell'avvenire, teme gli investimenti a lunga scadenza. Intanto i sindacati, chiusi nel loro egoismo di classe, chiedono sempre di più. I macchinari vecchi e la svogliatezza delle maestranze sono già motivi sufficienti per mettere nei guai un'economia. Si aggiunga che gli industriali hanno una mentalità retriva, sono vagamente convinti che il mondo continuerà a chiedere merci inglesi solo perché recano il timbro di «made in England». Per finire, i commercianti inglesi mancano di iniziativa, non battono i mercati alla ricerca di compratori, ma aspettano che siano i compratori a recarsi a Londra.

Come si vede, la descrizione che dell'economia inglese fa lord Hailsham è quella di una società che ristagna. Sta ferma, diventa sempre più anemica, ed intanto la classe dirigente politica resta tuttora ancorata a vecchi ideali, si direbbe ipnotizzata dal ricordo della passata grandezza e continua ad atteggiarsi come se l'Inghilterra fosse ancora oggi l'arbitra dei destini del mondo.

Avvertiamo che lord Hailsham viene da diverse parti considerato come il Churchill di domani, l'uomo del risveglio e della riscossa inglese. Lui se ne rende conto e di Churchill ripete alcuni atteggiamenti oratori. Non si stanca mai di dire che industria e finanza, commerci e Trade Unions devono essere estirpati magari con la violenza dall'epoca dei carretti a mano e spinti a tutta forza nel tempo presente. Tuttavia, egli dice, occorrono uomini nuovi, soprattutto un capo che non abbia paura dell'impopolarità, che osi dire come stanno realmente le cose e sappia imporre sudori e sacrifici, appunto come faceva Churchill. «Non è un'impresa che possa riuscire in dieci anni, — soggiunge lord Hailsham. — Occorrerà tutta una generazione, forse anche due. Per questo, più tardiamo ad avviarci verso il futuro, maggiore sarà il distacco che gli altri popoli prenderanno su di noi. Facciamo in modo che non diventi incolmabile».

Le minoranze liberali, conservatrici, estremiste, a furia di gridare tutte insieme, una certa presa finiscono con l'avere anche sull'uomo della strada. Ed è per questo che il quadro dell'Inghilterra di oggi si presenta quanto mai confuso. Benessere materiale e malessere morale sono intessuti insieme. E' come in certe giornate d'estate, quando il sole splende in un cielo appena velato.

Eppure la pressione scende, c'è un pungente presentimento che il bel tempo non può durare, presto, forse fra un momento, un ciclone potrà sconvolgere ogni cosa. Così è anche per la gente comune in Inghilterra. Vive nel benessere, c'è il pieno impiego, i salari salgono e il lavoro nelle officine diventa sempre più breve e comodo: però c'è in giro un senso d'incertezza, manca la fiducia nell'avvenire, non si vede chi potrà essere il Churchill che domani saprà guidare la nave inglese fuori della temuta tempesta.

Nicola Adolfi

Moda balneare sovietica



Due graziose ragazze russe presentano una serie di costumi da bagno e da spiaggia durante una parata di moda svoltasi all'aperto a Taskent, nell'Uzbekistan (Tel.)

Un giovane americano

Uccide madre e nonna contrarie al suo matrimonio

(Nostro servizio particolare)

New York, 9 agosto.

Un giovane di 21 anni, John Meeks, ha ucciso ieri a coltellate la nonna e la madre e ha tentato di assassinare la zia. E' stato disarmato dal cugino. Condotto al Comando di polizia, in preda a un violento choc, ha risposto frasi senza senso alle domande che gli erano rivolte.

L'omicida aveva dato più volte segni di follia. Egli ha commesso i crimini perché la famiglia voleva impedirgli di sposare una donna a cui era legato da anni.

Il cugino Joseph Beckman, agente di polizia si stava recando nell'abitazione di Meeks per una visita insieme alla sorella Dorothy, quando ha udito il rumore, all'interno, di una lotta. Si è precipitato nella casa e nella stanza da pranzo ha scorto il giovane che aveva aggredito la zia, Helen Major di 52 anni.

Beckman ha estratto la pistola puntandola contro il folle che aveva il viso stravolto dalla collera. La canna lucida a poca distanza dal petto ha calmato il Meeks, che ha consegnato all'altro il coltello. La Major ha avuto subito dopo un collasso e si è accasciata su un letto. Ma le altre due donne nella casa non davano più segni di vita.

Qualche minuto prima, l'omicida aveva telefonato alla polizia, dichiarando che nella casa c'era stata un po' di confusione e qualche ferito.

John Meeks anni prima in una clinica psichiatrica era stato curato per una profonda depressione psichica. Un giorno mentre si trovava in licenza (era marinaio imbarcato sulla portaerei *Forrestal*) aveva tentato di gettarsi dal sesto piano di un edificio e la Marina lo aveva esonerato dal servizio. La sua instabilità era ereditaria: il padre era stato per lungo tempo ospite di una clinica psichiatrica di Staten Island.

Il giovane era andato peggiorando quando i parenti hanno cominciato ad offendere la donna di cui era innamorato, una vicina di casa. Era una ragazza alla quale mancava una sezione di polmone, asportata dal chirurgo per un tumore. La tragedia è scoppiata quando la madre disse a John: «Sposerai una donna impresentabile» e la nonna annuì. L'uomo, folle di rabbia, cercò di impedire alle donne di pronunciare altre parole, colpendole ripetutamente col coltello.

a. p.

A Parigi 198 comunità cristiane discutono l'unità delle chiese

Assenti i cattolici - Presenti soltanto, a titolo privato, alcuni «osservatori» - Un appello a Papa Giovanni XXIII

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 agosto.

Un pope della Chiesa ortodossa di oltre cortina a Parigi con una decina di colleghi per il Consiglio Ecumenico delle Chiese che si è aperto due giorni fa, ha indicato come — a suo avviso — si può essere al tempo stesso comunisti e cristiani: «Da un lato c'è la religione e il pensiero; dall'altro la società e il lavoro comunista. Da noi le chiese sono piene, come prima della guerra. Ma la massa e il governo sono indifferenti. Sono scientifici e secolarizzati ma non sono più atei che altrove. Non più atei che in Francia, comunque, e forse piuttosto di meno. Inoltre c'è meno intolleranza. Lo Stato ci protegge, ci lascia liberi, e mentre prima della guerra i giornali potevano dire male di noi, oggi non lo possono più fare. E del resto lo Stato che ci paga lo stipendio come preti e ricostruisce le nostre chiese...».

Questa dichiarazione è stata fatta a un giornalista francese dal reverendo Giustino, della Chiesa ortodossa di Romania, ma è stata contestata dal pastore protestante cecoslovacco Hromadka, il quale ha sostenuto che nei paesi comunisti i cristiani vanno incontro a difficoltà per l'esercizio del loro apostolato.

Al Consiglio Ecumenico, riunito per discutere sul riavvicinamento dei cristiani, nonché sui grandi problemi morali e sociali dell'umanità, partecipano i rappresentanti di 198 Chiese protestanti, anglicane e ortodosse, mentre la Chiesa cattolica (che non è membro del Consiglio) ha inviato alcuni osservatori. La presenza del pope d'oltre cortina ha suscitato notevole interesse. Gli americani, inizialmente, vi erano contrari, e anche negli inglesi e nei francesi si registra una certa diffidenza: «Non si è completamente sicuri della loro libertà, ma ufficialmente si dicono apolitici e qui rispettano le regole del gioco», ha detto il pastore Charles Westphal, presidente della Federazione protestante di Francia.

I lavori del Consiglio, che dureranno fino al 17 agosto, si svolgono nel padiglione internazionale della città universitaria, dove i convenuti occupano trecento camere lasciate vuote dagli studenti in vacanza.

Il ministro degli affari esteri francese Couve de Murville, di religione protestante, inaugurò gli incontri intonando i cantici assieme ai pastori e ai popi e pronunciando poi un breve discorso. Riferendosi alla presenza dei rappresentanti della Chiesa ortodossa, egli insisté sulla «necessità di cercare innanzitutto di far scomparire il pericolo immediato e mostruoso che l'esistenza e l'accumularsi delle armi nucleari fa correre all'umanità». E anche i russi applaudirono.

Dopo Couve de Murville prese la parola il segretario generale del Consiglio ecumenico per esprimere la speranza che «un vero e proprio dialogo sia iniziato con la Chiesa Cattolica Romana, e che il prossimo Concilio indetto dal papa Giovanni XXIII adotterà buone decisioni circa le relazioni fra le Chiese, la libertà religiosa, i matrimoni misti e i limiti delle autorità ecclesiastiche». Gli ha fatto eco oggi il pastore Robert Bilheimer, della Chiesa presbiteriana americana, insistendo sugli studi già fatti per la ricerca dell'unità e per l'organizzazione del dialogo fra le varie Chiese.

Si ha tuttavia l'impressione che sulla possibilità di realizzare una Chiesa unica nessuno si faccia delle illusioni, tranne alcuni popi ortodossi, forse perché le circostanze li hanno resi più elastici: «Non c'è una vera differenza tra le Chiese protestanti e la Chiesa ortodossa, se si abbandonano i fanatismi dei secoli passati», ha detto il reverendo Giustino, pope di Romania.

Ma il pastore Charles Westphal sostiene il contrario: «Ci sono troppe divergenze tra le Chiese anglicana, ortodossa e protestante, cosicché l'unità è impensabile». Egli ritiene tuttavia che un accordo potrebbe essere realizzato sull'epurazione di certi dogmi, togliendo loro ciò che non è fondamentale, e, circa l'unificazione tra protestanti e cattolici, ha precisato: «Per i cattolici, l'unità può essere realizzata soltanto intorno a Roma e per noi ciò non è possibile». Secondo il pastore Westphal le stesse difficoltà impediranno un riavvicinamento con la Chiesa musulmana, la cui religione è esclusiva e i cui sacerdoti rifiutano persino di discutere di teologia coi cristiani.

l. m.

Prenota un posto in aereo telefonando via «Telstar»

Parigi, 9 agosto.

La signorina Colette Bouffard, una parigina di 26 anni, è la prima utente «commerciale» di «Telstar». La signorina Bouffard, che è impiegata presso una compagnia aerea francese, ha telefonato via «Telstar» dal suo ufficio di Parigi alla succursale di New York della compagnia per prenotare un biglietto aereo sul percorso New York-Messico.

«E' stato un esperimento molto divertente — ha detto Colette. — Ho parlato con la mia collega americana nel giro di pochi minuti».

In fiamme un grande albergo a Roma i 400 clienti fuggono terrorizzati

Nessuna vittima - Soltanto due vecchi coniugi americani non hanno voluto lasciare l'«hôtel» e sono rimasti alla finestra a guardare i pompieri al lavoro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 agosto.

(g. fr.) Un violentissimo incendio è scoppiato questa sera nell'attico dell'*hôtel* «De La Ville» in via Sistina, al centro di Roma. Molto panico, danni di qualche rilievo ma nessuna vittima, grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco: essi hanno impedito che le fiamme dilagassero, invadendo i piani sottostanti, e si propagassero alla terrazza ristorante del contiguo *hôtel* «Hassler», che a quell'ora era affollatissimo.

Si temeva il ripetersi della tragedia dell'albergo «Ambasciatori». Come avvenne in quella tragica sera d'estate di quattro anni fa, anche questa volta il segno dell'incendio è stato dato da una vampata di fumo che è scaturita da una delle finestre dell'ultimo piano. Subito dopo, le fiamme hanno invaso l'attico, lambendo il muro dell'*hôtel* «Hassler». Il calore s'è fatto ben presto insopportabile. Il fumo acre e le scintille che cominciavano a piovere sui tavoli della terrazza ristorante hanno suscitato panico e allarme fra i numerosi turisti che stavano pranzando. Tutti si sono precipitati verso gli ascensori e le scale.

I vigili del fuoco accorrevano dalla non lontana via Genova. Tutte le prese d'acqua di via Sistina venivano utilizzate, mentre i bagliori delle fiamme tingevano di rosso la piazza di Trinità dei Monti. I quattrocento clienti dell'albergo (fra i quali il famoso comico Mc Rooney) venivano fatti sgomberare per le scale di servizio. Alcuni portavano con sé una valigia con le cose più care. Altri non si sono limitati a lasciare l'albergo, ma sono saliti a bordo della loro auto e se ne sono andati lontano. Soltanto due vecchi coniugi americani si sono rifiutati di andarsene e, sicuri che non sarebbe accaduto nulla di grave, hanno preferito godersi lo spettacolo dalla loro finestra al primo piano, fino alla fine.

Le fiamme si sono sviluppate nell'appartamento della proprietaria dell'albergo che si trova al piano attico e confina con una serie di stanzini, deposito di mobili dell'albergo. Sia l'appartamento che il deposito sono andati completamente distrutti. Non è escluso che l'incendio possa essere stato provocato da un corto circuito nell'impianto elettrico di un ripostiglio.

Spente le fiamme dopo quasi due ore di lavoro, e fatto un accurato sopralluogo per assicurarsi che non ci fossero ancora focolai o pericoli di crolli, i vigili del fuoco hanno consentito ai clienti del «De La Ville» di rientrare in albergo. Molti, però, hanno preferito passare la serata lontano da via Sistina e sono tornati soltanto a notte alta.

Tra Venezia e Cortina servizio di aerotaxi

Cortina d'Ampezzo, 9 agosto.

In coincidenza con l'afflusso turistico di Ferragosto, un servizio di aerotaxi verrà istituito la settimana prossima tra l'aeroporto di Venezia e il campo d'aviazione di Cortina d'Ampezzo.

Un aereo leggero da trasporto, con sette posti-passeggero, compirà il tragitto in 25 minuti circa.

DINANZI ALLO STUPENDO PANORAMA DEL GRAN PARADISO

Intatta la bellezza di Cogne nello scempio dell'edilizia "moderna,,

Gli amministratori hanno saputo difendere la città dalle speculazioni con un preciso piano regolatore - L'espansione alberghiera rispetta il paesaggio e la tradizione architettonica della Valle d'Aosta

(Nostro servizio particolare)

Cogne, 9 agosto.

Il pubblico medio forse non sa che in tutto il mondo l'Italia è il paese che tiene il primato dei premi pittorici. E' un'alleanza inconsueta stretta in innumerevoli luoghi della penisola fra l'arte e la vita economica, specie nel settore del turismo: un modo di dire «Ci siamo anche noi, venite a trovarci, a conoscerci, ne sarete contenti». Quando Francavilla al Mare, sull'Adriatico presso Pescara, distrutta dai tedeschi, volle rinascere, fondo — lo scrivevamo qui giorni addietro — il premio di pittura intitolato a Michetti, nel '47. Non passa giorno che non ci piovano sul tavolino i più svariati richiami: come oggi, per il prossimo settembre, il «Premio Roncaglia» a San Felice sul Panaro, e il premio «Il nostro Po» a Piacenza.

Ora è la volta di Cogne, in Val d'Aosta, col «Premio di pittura Valnontey» assegnato domenica, nella sua seconda edizione e in ordine di merito, almeno secondo il criterio della giuria, ai pittori Pontecorvo, Carletti, Cassini, e a vari altri artisti, col particolare simpatico riconoscimento dell'eccezionale attitudine a un fresco e aggraziato dipingere d'una bambina dodicenne, Danila Bonino.

Non insisteremo sulla lieta cerimonia inaugurale della mostra allestita nella sede municipale, di cui è già stata data la cronaca, presenti molti villeggianti di Cogne compresi numerosi stranieri, soprattutto olandesi, che qui vengono attirati dalla fama del «Parco Nazionale del Gran Paradiso» ed anche a studiare la rarissima flora alpina amorosamente coltivata e delicatamente protetta nel delizioso giardino «Paradisia» di Valnontey; e nemmeno sulle 84 opere esposte, parecchie di notevole livello artistico, che illustrano aspetti naturali e motivi folcloristici di questa incantevole conca alpestre. Piuttosto intendiamo sottolineare una gradevole verità: la perfetta intonazione ambientale di Cogne ad una manifestazione d'arte.

Intanto il luogo è di per sé stupendo, degno di collocarsi paesisticamente fra i quattro o cinque più celebrati centri di villeggiatura e turismo dell'arco occidentale delle Alpi. Chi sale al belvedere di Gimillan, due chilometri di strada automobilistica per giungere alle casette antiche della frazione alta 230 metri sul piano verdissimo del capoluogo, abbraccia con lo sguardo come su una nitida mappa l'intera scenografia, da gran quadro romantico, del selvoso bacino dominato dai ghiacciai.

Davanti, la profonda pinosa Valnontey, sinuoso solco fresco d'acqua che si percorre in macchina quasi per un terzo della sua lunghezza fino ai casolari che precedono il giardino botanico di «Paradisia» curato ogni estate da un professore universitario, e di dove, a ben guardare sui dirupati fianchi del vallone, già si scorgono i camosci brucare l'erba magra fra le rocce. A sinistra, lungo la costa fitta di larici di Sylvenoire, l'altro enorme spacco orografico di Lillaz, anch'esso accessibile per oltre tre chilometri all'automobile, che offre la sorpresa di un ameno civettuolo villaggio, modernamente attrezzato, donde si giunge alle scroscianti cascate della Valeille.

Ma da quell'osservatorio si scopre anche, oltre le felici casualità della natura, la ragione dell'intatta bellezza di Cogne, che i suoi amministratori più esteticamente sensibili e urbanisticamente preveggenti hanno saputo difendere dagli errori degli incapaci e dalla avidità di guadagno degli speculatori. Vincolata dal Comune, or è qualche decennio, la meravigliosa prateria di Sant'Orso che s'incastra a triangolo nella Valnontey, è stato evitato lo sconcio di orribili e sproporzionati casamenti tipo quelli che hanno irrimediabilmente deturpato l'incomparabile conca del Breuil, ribattezzato «Cervinia» dopo lo scempio, e tanti altri centri turistici della Val d'Aosta, invasi da una volgare e sciocca edilizia sedicente «moderna», a base di cemento armato, vetro, metallo, tubi al neon e simili brutture.

Il paese si raccoglie così al margine del piano verde, lindo, armonioso e grazioso nell'ordine delle sue rustiche architetture di pietra e di legno intonate all'ambiente alpestre, alcune arieggianti ai tipici *rascards* del passato costruiti coi tronchi di larice e d'abete e sostenuti dai curiosi «funghi» contro l'invasione dei topi: quasi piamente rispettoso — quel piccolo borgo — del mirabile dono naturale, e impegnato a difenderlo da qualsiasi manomissione.

E così è, difatti. Il municipio di Cogne si è tutelato con un preciso piano regolatore (esempio raro e bellissimo a tanti comuni più importanti e popolosi), studiato, se non erriamo, dall'architetto Roggero di Torino, il quale prevede una espansione edilizia, specialmente alberghiera, sulle pendici di Gimillan per sfruttarne la situazione panoramica, e di abitazioni di modesta altezza lungo le direttrici delle strade per Valnontey, Sylvenoire e Champlong.

A questo modo il centro del bacino con la sua splendida visuale sarà legalmente salvaguardato dai tentativi di sfruttare un terreno già assai caro con «condominii» di otto o dieci piani come sciaguratamente si è fatto a Cervinia; e verrà raccomandato l'impiego di materiali locali, si preferiranno i progetti inseriti nella tradizione architettonica valligiana.

Regole e suggerimenti, del resto, che sembrano spontaneamente richiesti dallo spirito del luogo, cui Piero Giacosa dedicò quasi quarant'anni fa un libro memorabile. Questa gente di Cogne, benché largamente impiegata nei lavori della miniera, è ancora attaccatissima al costume dei padri e perpetua un artigianato — i noti finissimi pizzi, i legni scolpiti con fantasia, torniti con eleganza, i ferri magistralmente battuti — che l'azienda di soggiorno diretta dal dottor Ottino Jeantet, animoso promotore del «Premio Valnontey», favorisce con mostre e vendite.

Eravamo venuti a Cogne per giudicar pitture; ma se il discorso ha preso invece un'altra direzione è perché questo paese valdostano va indicato come un esempio di resistenza al falso modernismo che va imbruttendo l'Italia; cioè come un modello di vita civile.

Marziano Bernardi

— S P E T T A C O L I —

Una cravatta per il celebre sarto



A Parigi, l'attrice Jeanne Moreau aiuta Pierre Cardin a scegliersi una cravatta

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista «Super Show n. 5» ore 16,15 e 21,15.
Fortino: Rivista ore 16,30 e 21,15.
Maffei: ore 21,30: Nuova Riv. Mario Ferrero, F. Canova, M. Giusti, R. Nera: «Buongiorno a te Torino».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 682-860.
Al Bagatelle Evariste's Club Whisky à Gogo più, str. Cavoretto 3, t. 678-978: Apertura nuovo estivo.
Al Florida Club (p. Solferino telef. 42-823): ore 21-1 Complesso I Beniamini, c. Pinuccia Pavan.
Bruno, Valentino: 21 ballo liscio.
Castello di Cissano: Ristorante.
Chalet Valentino: 21 Bonaselli.
Gay Estiva (c. Moncalieri, 52) 21 orch. Elio Gori. Consum. gratuita.
Gay Villa Whisky a gogo (c. Moncalieri 52): tutte sere ore 21.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
Le Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Pagoda Dance ore 21 Gianni e i 5 della Torre, canta A. Mauro.
Parco Europa Ristor., tel. 690-963.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr.
Gran Bajla Valent.: 22-4 Attraz.
Tavernetta (aria condiz.): attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La crociera delle tigri» Margarita Nasarova, Alexei Gribov, colori.
Corso: «L'ultima carovana» scope tech., Richard Widmark, F. Farr. (Locale fresco, aria condizionata).
Cristallo: «La tradotta» Hannes Messemer (locale freschissimo).
Doria: «Lo sgarro» Gérard Blain, Miletic. (Locale fresco, aria cond.)
Ideal (locale freschissimo) «L'implacabile condanna» con Clifford Evans, Yvonne Romain, technic.
Reposi (locale freschiss.) «Scotland Yard in ascolto» S. Sesselmann e W. Sylvester.
Romano (aria condiz.): «Cronaca di un amore» di M. Antonioni, con Lucia Bosè. Ingresso L. 400.
Vittoria: «Alto tradimento» con Elizabeth Taylor, Robert Taylor.

Alfieri: «Pic nic alla francese» Paul Meurisse, Catherine Rouvel.
Ariston: «Non siamo angeli» H. Bogart, A. Ray, P. Ustinov, techn.
Arlecchino: «Margherita e la strana famiglia» con Silvia Pinal.
Metropol (Pr. Tommaso 5): «Silvestro pirata lesto» colori.
Torino: «Callaghan contro maschera nera». Apert. ore 10.

Alessandra: «Codice segreto» Roger Hanin, P. Audret, C. Brasseur.
Faro: «Un dollaro di onore» tech. con Dean Martin e John Wayne.
Fiamma: «Mondo caldo di notte» cinemascope technicolor.
Hollywood: «Segno del vendicatore» D. Bianchi, R. Hundar, tec.
Massimo: «La furia di Ercole» sc. techn., Brad Harris, B. Corey.
Orfeo (aria condiz.): «Vulcano figlio di Giove» sc. tech., Cortez.
Principe: «Segno del vendicatore» Bianchi, Hundar, tec. (aria cond.).
Statuto: «La furia di Ercole» sc. technic., Brad Harris, B. Corey.

Adriano: «Strage di Golen-Haven»
Alcione: «Cartagine in fiamme» e Riv. Super Show n. 5: 16.15-21,15
La Perla: (aria cond.) «Amori di Enrico IV» technic. N. Courcel.
Regina: «Sparviero dei Caraibi» col. sc. J. Desmond, Y. Monlaur.

Asti: prossima apertura.
Milano: «Noi due sconosciuti» e «Caccia al marito». Apert. 10.

Olimpia Vendetta maschera ferro
P. Nuova «Goliath contro giganti» e «La figlia della tempesta»

Esperia: «Tempio uomini talpa»
Giardino Sentiero della vendetta.
Mirafiori: «Gli attendenti».
Vinzaglio: «Gorgo» techn. Bill Travers, William Sylvester.

Araldo: «La sentenza» Marina Vlady e Robert Hossein.
Eliseo: «Pesci d'oro e bikini di argento» tech. scope. M. Carotenuto, T. Murgia, P. Di Capri.
Fréjus: «Il principe ladro» tec. Tony Curtis, Piper Laurie.
Nuovo: «Il marchio di sangue» technicolor con Alad Ladd.
S. Paolo: «La negra bianca».

Artisti: «Istanbul» technicolor.
Belgio: «Vendetta di Ursus» tec.
Corallo: domani riapertura con «A briglia sciolta» B. Bardot.
Eridano: «Rapina a nave armata» Robert Wagner, F. Avalon.
Oropa: «Orazi e Curiazi» techn.
V. Veneto: La monaca di Monza.

Astra: chiuso lavori rimodern.
Bernini: «Dominatore di Chicago» tec. R. Taylor, Cyd Charisse.
Eliseo: «Il giardino della violenza» B. Lancaster, S. Winters.
Massaua: «Pirati del fiume rosso» sc. col. K. Mathews, Corbett.
Odeon: «Divisione Lebesborn» Maria Perschy, Joachim Hansen.
Star: «L'uomo di Laramie» sc. col. James Stewart, A. Kennedy.

Aurora: «L'albero degli impiccati» tech. G. Cooper, M. Schell.
Brescia: «Idolo delle donne».
Chatillon: 2 film «Enrico Caruso» con Gina Lollobrigida e «Spionaggio al vertice» Ernest Borgnine.
Edelweiss: «Ragazza di mille mesi» R. Vianello, U. Tognazzi.
Eri-Dan: «Gli intrepidi» techn.
Falchera: «Silvestro contro Gonzales».
Fortino: «Agosto donne mie non vi conosco» L. De Luca, Tamara Lees, M. Carotenuto e Rivista ore 16,30 - 21,15.
Maior: «Vendetta di Ursus» col.
Nord: «Bellezze sulla spiaggia» col. Chiari, Mondaini, Carotenuto
Palermo: Meraviglie di Aladino.
Sociale FBI contro dott. Mabuse.
Zenit: «Lo spaccone» P. Newman, P. Laurie, G. Scott, scope.

Cabiria: «Venere di Cheronea» Belinda Lee, J. Sernas, tec. sc.
Colosseo: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo.
Continental: «Ragazza sotto il lenzuolo» W. Chiari, C. Alonso.
Flora: «Figlio corsaro rosso» colori, Lex Barker, S. Lopez.

Italia: «Principessa Clèves» tech.
Moderno: «Vagabondo della foresta» e «7 strade al tramonto»
Piemonte: «Konga» M. Gough.
S. Carlo «La frontiera del Sioux» Phyl Carey, Robert Haymes.
Spezia: «I mongoli» A. Ekberg, Jack Palance. Apertura ore 10.

Diana: «Maciste contro lo sceicco» scope techn. Ed Fury.
Dora: «Giustiziere dei mari» sc. colori, R. Harrison, M. Mercier.
Roma: «Anello di fuoco» colori David Janssen, Joyce Taylor.

Alba: «Leone di Babilonia» col. George Phomalis, M. Cruz.
Ambra (aria condizionata) «Contrabbandieri a Macao».
Apollo: «Jessica» techn. scope, M. Chevalier, A. Dickinson.
Cafasso: «I 4 bersaglieri» Alberto Sordi e Mario Riva.
Edera: «Città spietata».
Lucento: «Salvatore Giuliano», di F. Rosi. Viet. minori 16 anni.
Lutrario: «Senilità» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa.
Marialdo: «Rocco rosso» e «Battaglione disciplina 999».
Splendor: «Il ribelle d'Irlanda» technic. Rock Hudson, B. Rush.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Alfieri, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto.

I film italiani rischiano di non essere pronti per la Mostra di Venezia?

Roma, 9 agosto.

Lo sciopero degli addetti ai laboratori di sviluppo e stampa rischia di compromettere la presentazione dei film italiani alla Mostra di Venezia. In pericolo specialmente «Mamma Roma» di Pasolini, «Cronaca familiare» di Zurlini e «La commare secca», opera prima di Bertolucci, del quali la messa a punto non è ancora ultimata. Questa almeno è la voce che corre, ripresa dai giornali della sera. Le case produttrici tuttavia negano che lo sciopero possa avere così gravi conseguenze.

Per i benefici effetti del gioco televisivo sul commercio locale

Chivasso spera di vincere almeno due altre volte per arrivare con «Campanile» alla festa patronale

Prime indiscrezioni sulle prossime gare sportive: «palla a volo» in una piscina e gimkana automobilistica per donne (possibilmente belle)

(Dal nostro inviato speciale)

Chivasso, 9 agosto.

Le vittorie di Chivasso a Campanile sera hanno avuto una simpatica ripercussione sul commercio locale: non soltanto è aumentata la vendita dei nocciolini (da non confondere con le nocciole pure e semplici) nonché del liquore che si è riusciti ad estrarre dalle nocciole, ma la improvvisa notorietà del paese ha facilitato molti contratti con la concessione, perzino, di sconti eccezionali. Ne deriva che Chivasso vorrebbe vincere ancora un po', per lo meno fino alla festa del santo protettore che è il Beato Angelo Carletti. Questa ricorre l'ultima domenica di agosto, e cioè il 26, con i soliti festeggiamenti che durano la domenica, il lunedì e il martedì. Ci si potrebbe accludere anche il mercoledì che è il «mercatone», festa magari profana ma pur sempre festa. Quindi bisognerebbe vincere ancora due volte, il che porterebbe il numero delle vittorie a sei, raggiungendo Arona e Castelfranco Veneto. Dopo, non si sa mai. Gli animi semplici pregano il protettore di non amareggiare i suoi devoti con una sconfitta. E allora si arriverebbe a sette, allineandosi sui massimi detenuti da Monreale e Bracciano.

Questi progetti ambiziosi non turbano gli animi degli organizzatori che lavorano come in un affare di ordinaria amministrazione. Con zelo e tenacia, data la loro natura di piemontesi, ma senza timori d'infarti. La titolare della responsabilità nei prepararsi, signora Ebe Vintani Gilson, è di nuovo al mare, fiduciosa del quadrumvirato supplente Beccaria-Santagata (donne) Miccu-Capella (uomini). I «cabinisti», dr. Umberto Antonelli e Silvio Regis studiano. Il dr. Antonelli si preoccupa di mettersi al corrente su i protagonisti dei romanzi moderni: egli è esperto soltanto nei classici. Con ciò non vogliamo dire che ai moderni sia escluso il Pantheon del classicismo. E' che bisogna prima stagionarsi come il buon vino.

Ed ecco il programma di martedì prossimo, nei sommi capi preannunciati da Milano. Sui «compitone», come al solito, niente. Mistero. Probabilmente, come al solito, la montagna partorirà un topo ma il mistero giova anche alla nascita dei topi. Lo spettacolo vero e proprio comincerà con una «botta e risposta» senza argomenti prefissati o che saranno da fissare nella giornata di martedì. Sul tardi, in genere. Martedì scorso, le 180 canzoni popolari, con le quali far giuoco di memoria, furono comunicate alle 18 e 30. Questa volta sono di scena maestri e maestre delle scuole elementari, due e due per Chivasso, due e due per l'avversario Recco. Non c'è limite d'età ma si gradirebbero i giovani. E, preferibilmente, quelli di più evidente prestanza fisica, per via dell'effetto televisivo. Non si richiede una cultura eccessiva ma soltanto prontezza di riflessi nell'utilizzare ciò che si sa e nel segnalare gli eventuali errori del nemico.

Seguirà «il mestiere misterioso» con la gara dei tre bugiardi (dove il più bugiardo è quello che dice la verità), la cui preparazione è anch'essa necessariamente misteriosa. Possiamo dire che procede con lo zelo e, soprattutto, con la perizia abituale. La scorsa volta, nel caso dei parrucchieri, nemmeno gli esperti di Milano erano riusciti a indovinare quello vero.

Poi, lo sport, come sempre in due tempi. A Recco che possiede una piscina per bambini, si avrà «una palla a volo», dove, come campo, al terreno è sostituita l'acqua. Occorrono 5 dilettanti che non siano mai stati federati in nessun genere di sport durante gli anni 1961-62. Milano suggerisce di trovare elementi di alta statura poiché, dovendo far ginnastica di braccia con le gambe immerse nell'acqua, saranno avvantaggiati coloro che non l'avranno al di sopra del ginocchio. A Chivasso, nel suo campo sportivo (a quanto pare) gimkana automobilistica per signorine e signore. Anche qui l'età è indifferente ma più esse saranno giovani e belle, più si avvantaggeranno del «fan» popolare che le spronerà alla vittoria. Occorrono quattro donne per Chivasso e quattro per Recco. Due come guidatrici e due come dame di compagnia. Per le macchine da usare, Milano sta facendo pratiche alla Fiat nella speranza di ottenere delle «600» scoperte come ne furono presentate all'ultimo Salone dell'automobile.

Sono giunte a Chivasso parecchie copie di un'edizione straordinaria del «Semaforo» «settimanale dell'agricoltura e del turismo del Sarno», dove Torre Annunziata sostiene di aver vinto contro Chivasso ma le manda un «caloroso saluto» insieme con l'augurio «di poter competere ancora con lei».

a. a.

SULLO SCHERMO

"La crociera delle tigri,, come si ride nell'URSS

Lo sgarro: la camorra sotto accusa - *L'implacabile condanna:* vita d'un "licantropo" dall'infanzia alla morte

(Ambrosio) — Se i film sovietici da noi non sono molto frequenti, quelli comici costituiscono addirittura una rarità: *La crociera delle tigri* di Vladimir Fetin appartiene a questa ultima categoria, sebbene soddisfi anche la passione dei russi per gli animali ed il circo. Protagoniste assolute ne sono infatti dieci superbe tigri e due leoni, per tacere di uno scimpanzè, le une e gli altri ottimamente ammaestrate sino a fare la lotta con gli uomini senza neppure graffiarli.

Le belve sono imbarcate su una nave diretta ad Odessa e le accompagna un barista, che per fuggire da un inospite paese si è spacciato per domatore e sarà quindi il primo a battersela quando la scimmia aprirà le gabbie delle tigri. Già, ma dove trovare scampo su una nave in alto mare con una dozzina di belve che scorrazzano sui ponti e per le cabine? Le fughe dell'equipaggio e le variazioni intorno ad esse formano il lungo *sketch*, sul quale più si è puntato per strappare le risate. Ma vi è anche l'arrivo di un domatore in elicottero, e, alla fine, le prodezze di una florida vivandiera che, da sola, ammansisce gli animali come fossero cuccioloni e persino, in vista della terra, se li porta a nuoto su una spiaggia affollata di bagnanti.

A colori, il film non ha evidentemente molte pretese: alcune trovate sono vetuste, altre un po' troppo alla Disney, altre ancora alquanto ingenue. Ma non mancano le battute di spirito e, tutto sommato, il pubblico si diverte.

* *

(Doria) — Come *La sfida* di Rosi poneva sotto accusa la camorra dei mercati ortofrutticoli, così *Lo sgarro* dell'esordiente, crediamo, Silvio Siano, denuncia la camorra del commercio del bestiame. Ma, di là dalle buone intenzioni con cui in ogni modo si può solo lastricare l'inferno, si direbbe che il film abbia imitato solo l'esteriorità di quello di Rosi, e neppure felicemente, tanto grottesca appare qui l'intrusione di elementi presi di sana pianta dal western o dal genere gangsteristico americano.

Diamine, siamo a Nola, non a Kansas City: che la camorra esista e taglieggi i contadini, anche se non proprio come fanno i bravacci di questo don Michele, nessuno lo mette in dubbio; ma la reazione del giovane Paolo, dapprima anch'egli camorrista e poi ribellatosi quando gli toccano i vitelli del padre, è troppo sbrigativa, oltre che sommariamente immotivata. E che dire dell'improvviso rivolgimento di un intero paese che fa letteralmente strage dei suoi oppressori, né più né meno che nei film (di serie B) della prateria?

Peccato, poiché il tema, anche se ripreso da altri film recenti e meno recenti, era avvincente: e all'inizio, in verità, è svolto ancora abbastanza bene, ma poi le incongruenze e le assurdità prendono il sopravvento (questo paese in cui non compare mai l'ombra di un carabiniere, neppure dopo una violenta sparatoria sulla piazza del mercato!) e la psicologia dei personaggi si rivela tagliata con l'accetta. Eppure gli interpreti fanno del loro meglio: non tanto il pur attento Gerard Blain e la graziosa Gordana Miletic (ma così poco napoletana!) quanto, con Charles Vanel, un mazzetto di ottimi caratteristi come Saro Urzì, Luisa Conte, Nino Vingelli e Ubaldo Granata.

vice

* *

(Ideal) - Dozzinale in tutto, *L'implacabile condanna* è un modesto film estivo che nulla aggiunge alla nomea del regista Terence Fisher, il quale una sua fama se la è pur coltivata mettendo in circolazione, nel dopoguerra, plurime reincarnazioni di mostri o vampiri cinematograficamente illustri. Anche stavolta restiamo in famiglia: protagonista ottocentesco della storiella odierna è, infatti, un essere anormale, frutto della violenza consumata da un bruto su di una minorata inerme. Già da piccolo lo sciagurato inclina verso la licantropia, e questo particolare del lupetto mannaro in calzoncini corti che nelle notti di plenilunio sfugge alla affettuosa sorveglianza del patrigno per andare in giro a sgozzare teneri agnellatti è, se non altro, una nota inedita per i film del genere. Poi il licantropo si fa adulto, e aumentando l'intensità delle sue efferate abitudini, pianta, al solito lume di luna, ugne e denti nel collo di vittime dell'uno e dell'altro sesso sino a che muore anche lui ammazzato proprio per mano dell'affezionato padrigno.

— CRONACA TELEVISIVA —

Una vecchia commedia e un vecchio film la serata è passata fra gli sbadigli

Ieri sera, sul «nazionale», col film «Mia figlia Joy» pareva di essere tornati indietro, ai tempi in cui la tv dava gli scarti di magazzino. Il film era interpretato da un attore di nome come Edward G. Robinson e diretto da un abile mestierante come Gregory Ratoff: ma il risultato era un pacchiano esempio della produzione hollywoodiana minore. Non esisteva un personaggio che fosse vero e credibile, a cominciare dal protagonista, il fastidioso finanziere megalomane che sogna per l'adorata figlia un avvenire strepitoso.

La vicenda precipita nel grottesco verso la fine quando il finanziere viene avvertito dalla moglie che la figlia non è sua figlia ma è stata fabbricata con la collaborazione del solito attivissimo *latin lover*, per la cronaca tal Ribaldi, bullo romanesco, durante un viaggio di piacere in Italia. Scosso da tale spiacevole notizia e dal fatto che la ragazza vada sposa ad un giornalista, il magnate, già un po' squinternato prima, diventa pazzo del tutto. Insomma, un ridicolo fumetto, abbondantemente noioso e costruito secondo gli schemi più vieti e sfruttati. Tra l'altro la scena delle rivelazione dell'adulterio l'abbiamo vista pressoché identica, quasi con le stesse parole, un paio di settimane fa, nel film «Titanic».

* *

Cercar rifugio nel «secondo»? Lo spettacolo era allettante: l'atto unico «La provinciale» di Turghenjev, grande nome, che tutti conoscono, della letteratura russa del secolo scorso. Doveva essere un divertimento, almeno sulla carta. Invece, forse a causa della recitazione che non aveva sufficiente malizia e leggerezza, forse a causa dello stesso testo che certamente i molti anni non hanno risparmiato, il divertimento è apparso assai modesto e a tratti inesistente.

* *

Su entrambi i canali le trasmissioni che completavano i programmi si rivolgevano a pubblici relativamente ristretti: il dibattito sui delitti della follia, autorevolmente coordinato da Arturo Orvieto, interessava gli appassionati di problemi medico-giuridici; mentre l'inchiesta di «Giovedì sport» si occupava, nei limiti consentiti ed un breve documentario, della critica situazione del tennis italiano. Comunque avevano, pur con i loro difetti, il pregio di essere cose vive e attuali.

Stasera assisteremo ad una delle più note commedie di Cesare Giulio Viola, «Il giro del mondo», scritta una trentina di anni fa per Emma Gramatica: commedia di forti effetti teatrali in cui la scena madre presenta una donna non più giovane che confessa al figlio scapestrato di aver ceduto ad un uomo per salvarlo dal disonore. Protagonista Diana Torrieri.

Prosegue, sul «secondo», la sfilata dei gangsters americani. Stavolta di turno è Abe Reles, un «duro» responsabile di 200 delitti.

* *

Tre operette, e precisamente Vittoria e il suo ussaro, Eva e Il conte di Lussemburgo saranno trasmesse sul nazionale nei giorni 27 agosto, 3 e 9 settembre. — In ottobre saranno trasmessi, sceneggiati, alcuni racconti di autori italiani contemporanei: «La finestra» di Soldati, «L'infedele» di Del Buono, «Una lapide in via Mazzini» di Bassani, «Il mondo è una prigione» di Petroni e «Il taglio del bosco» di Cassola. — Sono di prossima programmazione *recitals* di famosi cantanti lirici fra cui Mario Del Monaco, Rosanna Carteri, Nicola Rossi Lemeni.

u. bz.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,30: Per i ragazzi: a) Le meraviglie del mare: la barriera corallina. b) Il club di Topolino, di Walt Disney.
19,30: Italia sport. Inchiesta sull'educazione fisica. Sesta puntata: la donna.
20,20: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Il giro del mondo» di Cesare Giulio Viola. Interpreti: Diana Torrieri, Luigi Vannucchi, Renzo Palmer, Osvaldo Buonocuore, Vittorio Artieri, Franco Volpi, e altri. Il marito di Alda è un poco di buono: un giorno scompare, lasciando Alda con il figlio ancora ragazzino, Andrea. Alda lo ha allevato con ogni cura. Andrea è ora in una banca dove ruba ventimila lire. La madre evita lo scandalo e imbarca il figlio su una nave in qualità di mozzo. Dopo due anni Andrea torna, chiuso, indifferente, ostile. Il giovanotto crede che la madre abbia un amante e Alda si ribella e grida la propria innocenza. Andrea le dice di essere andato a trovare il padre. La donna, fuori di sé, svela al figlio che, per salvarlo, essa si concesse al direttore della banca. A questa rivelazione Andrea è annichilito. Come potrà vivere, ora, con sua madre? Ripartirà, solcherà i mari e non tornerà mai più.
22,50: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,10: Lotta ai gangsters: Abe Reles.
22,05: Telegiornale.
22,20: Sotto i ponti. Balletto di Leone Mail. Musica di Ivan Semenoff.
22,45: Concerto sinfonico diretto da Fulvio Vernizzi. Schubert: sinfonia n. 8 in si minore «Incompiuta».

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8.20: Omnibus; 10,30: Storia della Costa Azzurra; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino. 13: Giornale radio; 13.30: Il ventaglio; 15: Giornale radio; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Ouvertures e danze da opere; 17: Giornale radio; 17,25: Concerti celebri; 18: Concerto di musica leggera; 19: Musiche di Clementi e Haydn. 19,30: Motivi in giostra. 20: Giornale radio; 20,25: Memorie di un cacciatore, di I. Turgheniev; 21: Concerto sinfonico diretto da S. Celibidache; 22,35: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie del giornale radio; 8,35: Canta Tony Dallara; 9: Edizione originale; 9,30: Notizie del giornale radio; 9,35: Vent'anni di Chiosso e Molinari; 10,30: Notizie del giornale radio; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11,30: Notizie del giornale radio; 11,35: Musica per voi che lavorate; 12: La signora delle tredici presenta. 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Interpreti famosi: Zino Francescatti; 15,30: Notizie del giornale radio; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Notizie del giornale radio; 16,35: La rassegna del disco; 16,50: La discoteca di: A. Pierro; 17,30: Notizie del giornale radio; 17,45: I re dell'oro, di Dino De Palma; 18,30: Notizie del giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Tema in microsolco; 20,30: Notizie del giornale radio; 20,35: Musiche dall'Ungheria; 21,30: Notizie del giornale radio; 21,35: Viaggio alle Antille: una notte a Trinidad, documentario di E. Anton; 22: Musica nella sera; 22,30: Notizie del giornale radio - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Frederic Chopin; 18,40: Panorama delle idee; 19: Musiche di Giacomo Carissimi; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Franz Liszt; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Il gesto, di Luciano Codignola. Al termine musiche di I. Strawinsky.

Sulle coste dell'isola c'erano un tempo solo corsari e malaria

I sardi che non amavano il mare hanno scoperto le loro belle spiagge

Terreni che qualche anno fa valevano 50 lire il metro quadrato, oggi se li strappano di mano a duemila e più - In zone fino a ieri solitarie sorgono centri balneari e turistici I piani dell'Aga Khan: settemila ville, venticinque alberghi in cinquanta chilometri di litorale - Ma vi sono ancora baie segrete, arenili scintillanti di un fascino incontaminato

(Dal nostro inviato speciale) **Olbia**, agosto.

In Sardegna la grande novità è la scoperta del mare. Durante i lunghi secoli della loro storia i sardi han sempre voltato le spalle all'acqua salata che pure li serra così da vicino. Diversamente dai loro dirimpettai costieri liguri e toscani che li occuparono e, in parte, li dominarono (dico in parte perché dominare i sardi non è mai stato un affare comodo) la vita di questi isolani si mantenne sempre a rispettosa distanza dal lido marino su cui imperversavano gli invasori, i predoni e la malaria.

Ora, dopo un silenzio millenario, le coste della Sardegna si sono messe in movimento, l'orizzonte del mare si è improvvisamente spalancato. A sud, e specialmente a nord, i litorali sono letteralmente costellati di iniziative e di programmi per cui si mobilitano decine, centinaia di miliardi stranieri ed italiani. All'improvviso, si può dire, il capitale europeo s'è accorto delle aspre, solitarie, sterili rive della Sardegna fino a ieri abbandonate a se stesse e quasi prive di valore commerciale, e si è lanciato in una massiccia corsa agli acquisti, forse senza precedenti nella storia italiana, come se tra sabbie e rocce fossero stati scoperti insospettati filoni d'oro. E i terreni che all'inizio degli acquisti se li tiravano dietro per cinquanta lire il metro quadrato, in taluni punti sono saliti a mille, a duemila lire, e si racconta di parecchi pastori che si sono montati la testa, e non vogliono cedere nemmeno per cifre astronomiche; di cui non afferrano nemmeno bene il senso, i loro appezzamenti che fino a ieri sarebbero stati felici di barattare con poche pecore.

Come mai dal secolare regno della febbre malarica, le coste sarde sono passate ad un altro tipo di febbre, febbre di opere, di investimenti, di speculazioni, di progetti mirabolanti, di prospettive addirittura grandiose? L'arco delle iniziative va dalla costruzione di alberghi isolati, di interi centri balneari, alla creazione di paradisi terrestri dell'estensione di decine e decine di chilometri. L'epicentro del fenomeno che investe gli orli della Sardegna non è nell'isola ma nell'Europa del benessere e dei vari «miracoli» economici. Uno degli effetti più spettacolari del miglioramento del tenore di vita di molti paesi europei, inclusa l'Italia, è il boom turistico che, grazie allo sviluppo dell'automobile, ha acquistato un carattere di massa. La massa dei turisti sale, invade — conferendo tono popolare — le stazioni climatiche un tempo riservate a clienti benestanti, e tende a ridurre lo spazio vitale, la geografia delle vacanze, a spingere nuove correnti migratorie alla scoperta di terre vergini del turismo e del soggiorno estivo. Si va a caccia di isole, di penisole e di arcipelaghi solitari e sconosciuti in cui, nel giro di pochi anni, i villeggianti si pestano i piedi uno sull'altro contro uno sfondo di luci al neon e di *juke-box*.

La migrazione turistica sulle coste sarde cominciò alla spicciolata ad opera dei soliti pionieri e si sviluppò abbastanza rapidamente. Nel giro di dieci anni, dal '51 al '61, visitatori e villeggianti di fuori, che riuscirono a trovare posto in alberghi o pensioni, salirono da 193.000 a 690.000. Per avere una idea del numero di turisti che al presente passano le vacanze in Sardegna, bisogna tenere conto anche di quelli che alloggiano nelle case private e moltiplicare 690.000 per due circa. Il moto dell'invasione è uniformemente accelerato: nel corso del '61 l'aumento dei forestieri è stato del 30 per cento, ed ha svelato che la «sardegnite» acquista sempre più i caratteri di una pressione.

Una pressione, però, per cui l'isola è impreparata. Dispone di un'attrezzatura alberghiera lillipuziana: ventimila posti letto, quando la sola Riccione ne conta 75 mila. Durante questo mio rapido viaggio nel colmo della stagione, non posso muovermi se non a fatica; tutto preso, tutto esaurito. A Cagliari ho trovato una stanza per miracolo, a Sassari non l'ho trovata affatto, a Olbia ho dovuto dormire nella stanza dello «chef».

Non meraviglia dunque se molte imprese private si sono messe sotto a costruire alberghi, motels, villaggi di tucul, eccetera. Ma la corsa alle coste sarde non avrebbe preso le proporzioni che ha preso se il grande capitale europeo non avesse percepito che davanti all'onda montante del turismo internazionale le terre vergini, climatiche, si restringono a vista d'occhio. Gli sbarchi dei nuovi «invasori» cui i sardi assistono, spesso allibiti, ma non ostili, si sono fatti massicci quando si è capito che le coste della Sardegna sono tra le ultime rimaste libere nel Mediterraneo che presentino caratteri di straordinaria bellezza. Invece di «sono» dovevo scrivere «erano» perché l'onda dei grandi accaparramenti ha già compiuto gran parte della sua parabola.

Le grandi iniziative che si profilano a nord e a sud della costa sarda sono in numero di venticinque. Si calcola che, nell'insieme, i loro progetti contemplino la creazione di 120 mila posti letto. (Ricordo che oggi i posti letto sono 6 mila). Fra i lavori di maggior respiro che hanno già cominciato a mettere una pietra sull'altra si parla di quelli al villaggio Piras (costruzione di 60 ville), a Baia Sardinia (2000 posti letto), a Punta Volpe (complesso per 10 mila turisti), e alla Costa Smeralda.

Ho voluto visitare il terreno sul quale l'Aga Khan e i suoi soci vagheggiano di costruire una sorta di paradiso, di «città del sole» della vacanza lungo una estensione di cinquanta chilometri. Questo spigolo di Gallura tra Cala Volpe e l'isola dei Cappuccini, su cui hanno regnato secoli di silenzio e di malaria, abbraccia veramente un panorama d'incanto. Il disegno della riva rocciosa è un merletto di fiordi anche profondi, di seni, di piccoli golfi, di baie segrete in fondo ai quali dormono lievi e incontaminati arenili d'oro sorvolati da lenti uccelli solitari.

Rispetto alle più famose riviere di scoglio, dalla Costa Azzurra alla Penisola Sorrentina, da Portofino a Capri, che hanno l'ossatura calcarea, questo tratto di Gallura, di schietto granito rossastro, presenta un fondale più aspro, più arcaico, più misterioso, in cui la erosione delle acque e dei venti sembra abbia scolpito fantastici scorci di castelli in rovina e profili di mostri antidiluviani. E' proprio dai contrasti severi che si sovrappongono agli aspetti idillici che scaturisce la bellezza tutta particolare di questi luoghi: contrasti violenti tra il sanguigno dei graniti e il mare che, blu profondo all'orizzonte, viene a morire tra i frastagli con un turchese da maiolica; e fra la macchia aromatica, la tappezzeria del lentischio, della mortella, degli olivastri, delle eriche, delle lavande, dei lauri, e il cielo che così disteso, luminoso e insieme drammatico, è di per se stesso un paesaggio senza fine.

Su questi cinquanta chilometri di costa sorgeranno in un periodo di dieci anni, secondo i piani dell'Aga Khan, settemila ville, venticinque alberghi, e tutti i servizi necessari per capitare una popolazione complessiva di quarantacinque mila fortunati mortali. Il progetto arriverà fino in fondo? Al momento sono in via di costruzione solo due edifici, un albergo a Cala Volpe, e la villa di Bettina (legata al ricordo del padre del principe Karim), che sorge al centro di una splendida baia solitaria proprio dirimpetto a Caprera. Dalla soglia della sua villetta, che ha voluto fosse costruita subito, Bettina potrà scorgere di lontano l'eremo di Garibaldi.

Alfredo Todisco

Due sposi francesi «naturisti»

Fanno morire il figlioletto per non ricorrere ai medici

Hanno curato ustioni di secondo grado con impacchi d'argilla

Parigi, 9 agosto.

Due genitori francesi, ferventi seguaci delle teorie dei «naturisti vegetariani», hanno lasciato morire il proprio bambino di due anni curandolo con impacchi di argilla per alcune ustioni di secondo grado che un medico avrebbe potuto guarire in poche ore.

Jean Jerysz, di 28 anni, contabile alla Gare de Lyon di Parigi, e sua moglie Sophie, di 29 anni, vivevano in un padiglione di Dammarie-les-lys, nella Senna o Marna, con il piccolo Frédéric, di 2 anni. Erano membri dell'associazione vegetariana «Vivere in armonia», diretta dal guaritore Raymond Dextreit.

Al Dextreit i coniugi Jarysz, nemici dei medici e degli ospedali, si erano già rivolti altre volte nel passato per indisposizioni di poco conto. A lui pensarono di ricorrere anche il 1° agosto scorso, quando il piccolo Frédéric, sfuggito alla sorveglianza materna, si rovesciò addosso una pentola di acqua bollente e rimase seriamente ustionato al collo, al torace e a un braccio. Un medico, avvertito da alcuni vicini, affermò che le condizioni del bambino ne esigevano l'immediato ricovero in ospedale, ma Jean Jarysz e sua moglie preferirono telefonare a Parigi al guaritore che consigliò di curarlo con impacchi d'argilla.

Un'inchiesta è stata aperta dal commissariato di polizia di Dammarie-les-lys ed è probabile che essa si concluda con l'incriminazione dei genitori del bimbo.

Jacqueline sulla spiaggia



La signora Kennedy, lasciata la spiaggia, saluta sorridendo alcuni ammiratori

Volevano rapire Mindszenty per trasferirlo in Austria

La rivelazione fatta al tribunale di Vienna da due profughi ungheresi imputati di «contrabbando d'uomini» - Come prova generale, avevano fatto passare il confine a due cittadini magiari - Miti condanne

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 9 agosto.

Un gruppo di profughi ungheresi in Austria aveva progettato di rapire il cardinale Mindszenty, che dal 1956 è rifugiato nella sede della legazione degli Stati Uniti a Budapest, e di condurlo in Austria con documenti falsi. La rivelazione è stata fatta questa mattina a Vienna durante un processo contro due ungheresi imputati di «contrabbando di uomini», per avere fatto attraversare la cortina di ferro a persone che volevano riparare in Occidente. Non essendo però il progettato rapimento del cardinale Mindszenty materia del processo, i magistrati non hanno approfondito l'argomento, e la sensazionale notizia è stata lasciata cadere.

Secondo quanto è risultato durante l'udienza, i due imputati, Istvan Kalocsai e Laszlo Jakobovits, il 4 maggio di quest'anno avevano compiuto una specie di «prova generale» del rapimento di Mindszenty, facendo fuggire da Budapest a Vienna la moglie e il figlio di un profugo riparato in Canada, i quali erano particolarmente sorvegliati dalla polizia. La fuga riuscì pienamente; ma appunto a causa di essa i due sono oggi comparsi dinanzi ad un tribunale austriaco.

Kalocsai e Jakobovits erano riusciti, mediante intermediari, a procurarsi due passaporti austriaci intestati a nomi fittizi. Si erano poi fatti spedire da Budapest le fotografie della signora e del ragazzo che avrebbero dovuto fuggire, e le avevano applicate sui passaporti; quindi, erano riusciti a ottenere, attraverso una agenzia di viaggi magiara, il visto per un viaggio in Ungheria. Con i documenti i due «contrabbandieri di uomini» s'erano recati a Budapest, dove la signora e il ragazzo s'erano trasferiti in un albergo, fingendosi cittadini austriaci. Dopo una notte di permanenza, madre e figlio avevano preso il treno e senza destare il minimo sospetto nelle autorità ungheresi e austriache avevano varcato il confine. Da tre mesi sono in Canada.

Qualcuno, nel frattempo, aveva però spedito alla polizia austriaca una lettera anonima; e a seguito di essa Kalocsai e Jakobovits erano stati arrestati. Oggi, in udienza, essi hanno ammesso di avere falsificato i passaporti e di avere fatto fuggire le due persone da Budapest. Hanno tuttavia insistito di non averlo fatto a scopo di lucro, ma soltanto come prova generale per rapire il cardinale Mindszenty. La questione non è stata approfondita perché non è stato possibile ai giornalisti interrogare gli imputati; anche se essi non nascondevano il desiderio di parlare.

Kalocsai e Jakobovits sono stati immediatamente condotti via dai poliziotti e trasferiti in prigione. Kalocsai è stato condannato a tre mesi di carcere duro e a 30 mila scellini (circa un milione e 700 mila lire) di multa; Jakobovits a due mesi di carcere duro e 20 mila scellini (quasi mezzo milione di lire) di multa.

t. e.

Nella Germania Orientale

Passa in Occidente un tedesco forzando la cortina di ferro

Bonn, 9 agosto.

Un giovane soldato della Germania comunista ha oggi letteralmente «sfondato» la cortina di ferro passando in Occidente con un pesante trattore «Caterpillar». Il veicolo, nella sua marcia verso la zona occidentale, ha abbattuto una postazione per mitragliatrici pesanti eretta vicino alla frontiera, seminando il panico. Quindi, ha schiantato due barriere di filo spinato e, superato la fascia della morte larga nove metri, è andato a fermarsi in territorio occidentale.

Gli uomini di una pattuglia americana e guardie di frontiera tedesche hanno impedito ai comunisti di raggiungere il profugo, levando verso gli inseguitori le canne dei mitra e dei fucili. Il militare fa parte di un reparto di 150 genieri dell'esercito tedesco orientale, addetti al rafforzamento della frontiera tra le due Germanie, in una località vicina a Fulda.

Due morti per lo scoppio d'una fabbrica di «fuochi»

Bari, 9 agosto.

Un'esplosione è avvenuta in un deposito di polvere pirica alla periferia di Noci. Due persone sono morte ed altre due sono rimaste ferite.

Carabinieri e polizia stanno conducendo indagini per accertare le cause del sinistro. Sul posto sono giunte squadre di vigili del fuoco da Putignano e da Bari.

L'esplosione che ha pressoché distrutto un deposito di polvere pirica, è avvenuta in località «Fongia» a tre chilometri dal piccolo centro di Noci. Il locale era anche adibito a fabbrica di fuochi artificiali e in questi giorni il lavoro era piuttosto febbrile a causa dell'imminenza delle festività di Ferragosto.

Vittime dell'esplosione sono la moglie del titolare della fabbrica, Michelina Mottola di 56 anni e Antonio Botta-Ferrano di 24 anni. I due sono rimasti sepolti dalle macerie e il recupero dei corpi è stato effettuato dai vigili del fuoco di Putignano e di Bari. Feriti, sia pure in modo non grave, sono rimasti il marito della Mottola, Antonio Curci, e una donna, Anna Miccoli di 36 anni. Entrambi si trovavano al momento della deflagrazione fuori della fabbrica.

I resti dell'abitazione sono stati proiettati lontano per un raggio di trenta metri. Lo scoppio — che è consistito in una serie di detonazioni durate un quarto d'ora — è stato udito fin nel paese.

Fulminato dalla levigatrice poco dopo aver trovato lavoro

(Dal nostro corrispondente) **Milano**, 9 agosto.

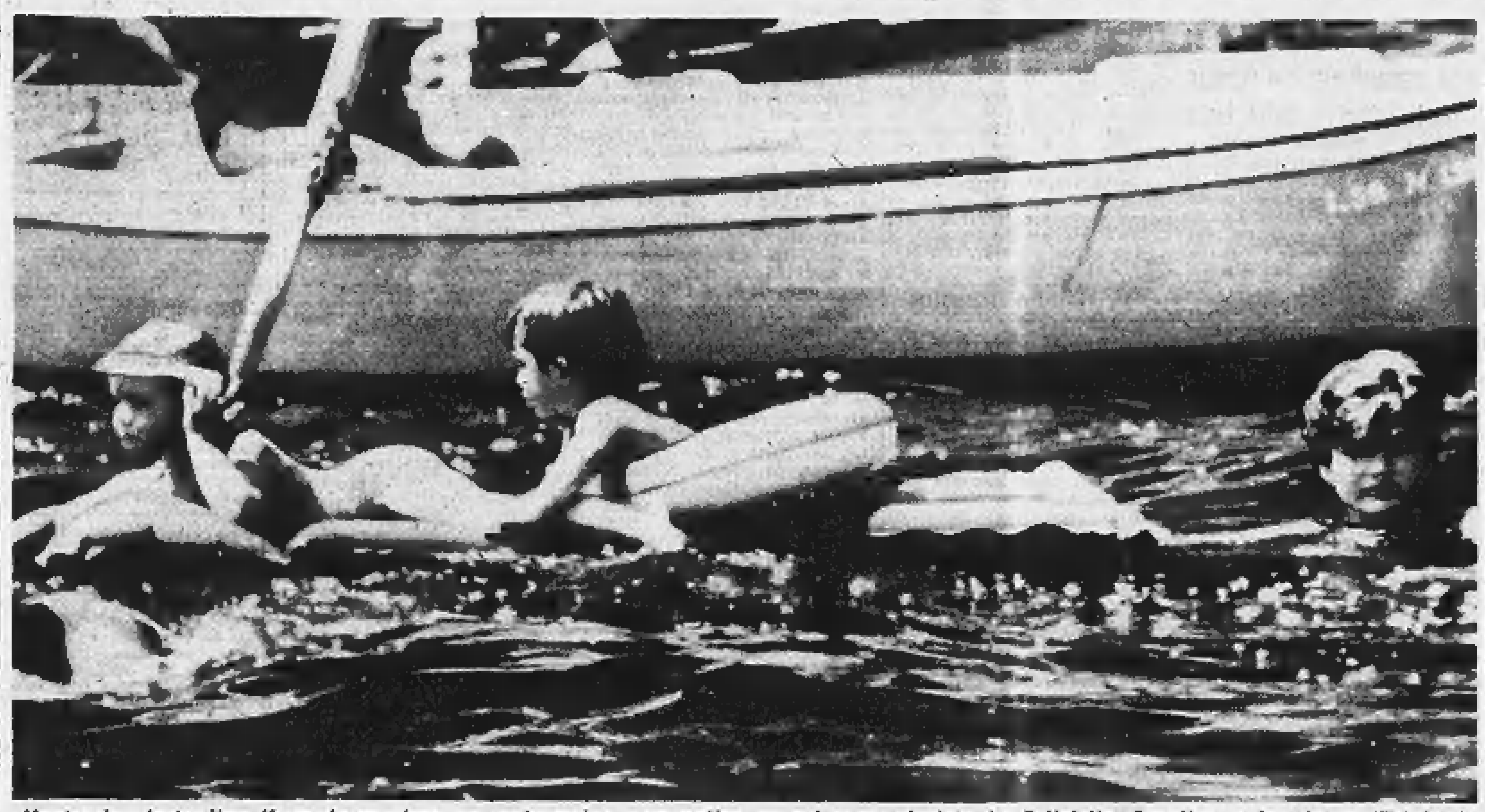
(g. m.) Un operaio di venticinque anni, al suo secondo giorno di lavoro, ha perduto la vita stamane in un caseggiato di via Capecelatro 83, folgorato dalla levigatrice con la quale stava lucidando il pianerottolo fra il quinto e il sesto piano.

L'operaio si chiamava Antonio Biondo ed era arrivato a Milano da pochi giorni, proveniente da Cardeto (Reggio Calabria). Il suo cadavere è stato rinvenuto da un compagno di lavoro che da un pianerottolo sottostante aveva sentito la levigatrice girare senza guida ed era salito per rendersi conto di quanto accadeva.

E' passata sorridente in mezzo agli applausi dei pescatori

Jacqueline Kennedy in costume verde ha fatto il bagno nelle acque del golfo di Amalfi

Vedendo da lontano il motoscafo dei fotoreporters la presidentessa lo ha fatto avvicinare e si è lasciata ritrarre - Alla figlia Caroline, che voleva una macchina fotografica, ne ha comprata una di plastica da duecento lire - Visita in zattera alla fiabesca Grotta dello Smeraldo



Nuotando, Jacqueline Kennedy sospinge un materassino pneumatico su cui sono sdraiate la figlioletta Caroline e la nipote (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) **Ravello**, 9 agosto.

Jackie — come già gli abitanti della costa chiamano Jacqueline Kennedy — ha potuto trascorrere oggi una intera giornata di vero riposo insieme con la figlia Caroline, la sorella Lee, il cognato Stanislao Radziwill ed i nipotini Anthony e Mary Christine.

Alle 11,30, quando già gli agenti federali avevano sistemato borse e valige sulle tre auto — una «Ford Zodiac» e due «utilitarie» Fiat, veramente indicate per queste vie strette e tortuose aperte fra le rocce — la comitiva è uscita da Villa Episcopio. La signora Kennedy indossava pantaloni bianchi, comodi sandali di corda e una maglietta blu. Degli stessi colori era il semplice abito della principessa Radziwill.

Passando e sorridendo fra una selva di obiettivi, la moglie del Presidente è salita con la sorella e i piccoli su una delle vetture italiane. Dopo un quarto d'ora la comitiva era già, ad Amalfi. L'attendeva una grande folla, trattenuta da vigili e carabinieri. Un applauso d'eccezionale calore si è levato. Per la gente del Salernitano un americano non è un vero forestiero. Forestieri sono, gli inglesi, gli scandinavi, anche i francesi. Ma molti comuni in questa provincia hanno un'appendice spesso imponente al di là dell'Atlantico.

La gente che corre al passaggio di Jacqueline e le lancia fiori non compie un gesto sia per cortese d'ospitalità, ma esprime un sentimento vero. E ciò conta moltissimo. Non si esagera affatto dicendo che con il fresco e luminoso sorriso Jacqueline Kennedy, pur giunta nella forma più privata, è una preziosa ambasciatrice, molto più efficace di tanti gelidi diplomatici di carriera.

Ad Amalfi v'erano pronti alcuni potenti motoscafi. Il gruppo, scortato da elementi della polizia federale e di quella italiana, è salito sul più grande, che si è diretto a Conca dei Marini. Conca, come molti paesi delle coste mediterranee, fu costruita in alto, per meglio difendersi dalle scorrerie saracene. Vi si va anche per una viuzza incassata tra vigne e giardini d'aranci e limoni.

Al largo di Amalfi, Jacqueline, avendo visto un motoscafo carico di fotografi, forse ricordando che un tempo anch'essa conobbe quel duro mestiere, ha avuto un gesto cortese, chiedendo alla scorta di consentire ai vari operatori d'accostarsi per fare il loro lavoro. A questo punto, fra i frenetici «hurrah!» dei paparazzi, Caroline si è messa a piangere. La mamma, temendo che non si sentisse bene, si è affannata a rivolgerle varie domande. Il risultato di quell'inchiesta ha fatto sorridere quanti temevano chissà cosa: la bambina voleva una delle macchine fotografiche puntate anche su di lei. Si è calmata quando la mamma le ha promesso che più tardi la nurse scozzese, Mary Honessey, sarebbe andata ad Amalfi per comprarne ben tre, per lei e i cuginetti. E Mary Honessey è veramente ritornata in seguito ad Amalfi, acquistando da un negoziante nella piazza centrale, Salvatore Criscuolo, tre macchinette di plastica, che, premendo un tasto, fanno uscire un pupazzo. Tre giocattoli modestissimi, da duecento lire l'uno. Ma la bambina era felice.

A Conca, indossati i costumi (verde la signora Kennedy, lilla la sorella e rosa i piccoli), il gruppo si è tuffato lietamente, senza la minima preoccupazione per i mai esistiti pescicani.

Nel pomeriggio, dopo colazione, la comitiva è andata in gita verso Praiano, visitando su di una zattera la fiabesca Grotta dello Smeraldo, dai liquidi riflessi simili a quelli della gemma. Erano quasi le 18 quando è avvenuto il ritorno a Ravello.

Fra i doni pervenuti a Jacqueline Kennedy vi era un libro rarissimo offertole dal sindaco di Amalfi, avv. Francesco Amodio, la istoria della città costiera, di Matteo Camera.

Benché non vi sia alcuna conferma, è assai probabile che la signora Kennedy si rechi a visitare sul Monte Partenio, a Mercogliano, in provincia d'Avellino, la pittoresca e plurisecolare abbazia benedettina di Montevergine, dov'è custodita una immagine bizantina della Madonna popolarissima fra gli emigranti. Sarà a riceverla l'abate, don Anselmo Tranfaglia. E' pure in programma una sosta nella stupenda cattedrale di Amalfi. Il vescovo, Angelo Rossini, pur astenendosi da ogni invito, ha fatto pervenire un libro di preghiere alla «first lady» ed è sicuro che Jacqueline Kennedy andrà personalmente a ringraziarlo.

A Ravello questa sera gran gala di violentissime luminarie al neon, come in quelle metropoli d'America che Jackie vorrebbe forse dimenticare, almeno durante questa sua vacanza.

c. g.

Un camionista muore dopo un lungo viaggio

(Dal nostro corrispondente) **Racconigi**, 9 agosto.

(a. g.) Un camionista di Cavallermaggiore, Sebastiano Scaporone, di 43 anni, è spirato di un male ancora sconosciuto mentre veniva portato a casa in auto da un collega, Edoardo Cenci, di 45 anni. L'uomo si è accasciato sul sedile della vettura nei pressi di Racconigi. Quando è giunto all'ospedale era già morto. Domani verrà compiuta l'autopsia per stabilire la natura del malore che ha ucciso l'autista.

Sebastiano Scaporone ed il Cenci erano tornati stamane da un viaggio a Bari, per conto di una ditta che trasporta automobili. Nell'andata, lo Scaporone si era sentito male, tanto che a Giulianova si era fatto visitare da un medico. Il sanitario gli aveva consigliato il ricovero in ospedale, ma l'autista aveva preferito continuare il viaggio coricato in cuccetta.

Al ritorno dei due a Torino, il principale del camionista lo faceva accompagnare a casa, a Cavallermaggiore. Giunto a Racconigi, lo Scaporone è spirato. Lascia la moglie e tre figli.

Studente ucciso da un sasso mentre prende sole al rifugio

La vittima è un romano di 23 anni - Si trovava in vacanza al bivacco del Frabouze Colpito al capo da un masso staccatosi dalla parete, è morto a Courmayeur

(Dal nostro corrispondente) **Courmayeur**, 9 agosto.

(l. v.) Lo studente romano Carlo Capitani, di 23 anni, colpito nel pomeriggio di ieri da un sasso al bivacco del Frebouze, è morto stamane a Courmayeur, dopo una notte drammatica nel corso della quale al suo capezzale si sono alternati numerosi medici e specialisti nella speranza di salvarlo.

Banalissimo l'incidente che ha provocato la sua morte. Mentre il Capitani, al rifugio del Frebouze (m. 2380) si riposava al sole è stato colpito da un sasso staccatosi dalla parete sovrastante. Soccorso da un compagno, appariva subito in gravi condizioni. Venivano avvertite le guide di Courmayeur e la polizia di frontiera di Entrèves, e prontamente una spedizione di soccorso, capeggiata da Ubaldo Rey, partiva diretta al luogo dell'incidente. Ricoverato alla infermeria del dott. Bassi, medico condotto di Courmayeur, il giovane spirava stamane, senza aver ripreso conoscenza.

E' doveroso segnalare l'intervento immediato del capo della spedizione Ubaldo Rey, che si è offerto volontariamente di partecipare all'impresa di soccorso benché fosse appena rientrato da una impegnativa ascensione alla cresta di Rochefort, un quattromila. Tornato dalla spedizione al bivacco del Frebouze con il Capitani ferito, avendo appreso che due alpinisti si trovavano in difficoltà sulla parete Est del Dente del Gigante, Ubaldo Rey è partito nuovamente, raggiungendo il ghiacciaio del Dente del Gigante con la guida Toni Gobbi nella notte. Fortunatamente i due non avevano bisogno di aiuto.

Un ragazzo di 16 anni

Precipita in un crepaccio per cogliere stelle alpine

Treviglio, 9 agosto.

(p.) Vittima di una disgrazia accaduta in alta montagna, un capo *scouts* del reparto di Treviglio, Giovanni Gussoni, di 16 anni, studente, è stato trasferito d'urgenza al nostro ospedale per le cure del caso. Le sue condizioni sono gravi, avendo riportato ferite e fratture alla testa, al tronco e agli arti superiori.

Il ragazzo, mentre compiva un'escursione, con altri *scouts* di Treviglio, dal campo base di Vezza d'Oglio, alle pendici del Tonale, staccatosi dal gruppo si poneva alla ricerca di stelle alpine. Scivolando, è precipitato con un drammatico volo in un crepaccio.

CRONACHE DELLO SPORT

Due interessanti notizie raccolte al "raduno" dei calciatori del Milan

Amarildo è della Juventus Chinesinho forse al Genoa

Lo ha dichiarato ieri all'arrivo dal Sudamerica il signor Zanetta, uomo di fiducia del presidente nerazzurro Moratti - Il Milan insisterà ancora per avere Rosato dal Torino in cambio di Pelagalli e duecento milioni

Giunti i documenti: la nonna di Jair era italiana

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 9 agosto.

I giocatori del Milan, convocati da Viani e da Rocco in due scaglioni (metà ieri e metà oggi) per favorire una rigorosissima visita medica di controllo, sono partiti sul far della sera per Asiago, località scelta come sede di raduno pre-campionato. Rocco, che accompagna la comitiva nella trasferta in Veneto, avrà a disposizione questi atleti: i *portieri* Ghezzi e Liberalato; i *difensori* David, Radice, Zagatti, Trapattoni, Trebbi, Lodetti e Magneto; e gli *attaccanti* Mora, Sani, Altafini, Rivera, Germano, Pivatelli, Barison, Ferrario e Rossano. Soltanto quindici però sono saliti sul pullman: Altafini e Sani, oltre a Rossano, raggiungeranno Asiago nella giornata di domani. Per completare i quadri rossoneri mancano Maldini, attualmente in viaggio di nozze e Pelagalli, in servizio militare presso il Car di Orvieto.

I Campioni d'Italia si fermeranno nella ridente cittadina veneta sino alla fine del mese: giocheranno a Modena il 30 agosto, capiteranno (forse) il Boca Juniors il 2 settembre e sempre a San Siro il 5 settembre attenderanno la Juventus per la «Coppa Lanza di Trabia». Poi verrà l'attività ufficiale che vedrà il Milan impegnato il 9 settembre a Parma per la Coppa Italia e subito dopo — il 12 e il 19 settembre — contro l'U.S. Lussemburgo per la Coppa dei Campioni. «Come vedete — ha concluso Rocco nel presentare il programma — non abbiamo tempo da perdere. Anzi siamo già in ritardo».

— Quindi domani inizierete subito.

— Domani no. E' venerdì e Viani dice che porta sfortuna. Cominceremo sabato con due sedute atletiche al giorno, in modo da portare i giocatori in piena forma al più presto.

I medici confermano comunque che Viani e Rocco non dovranno lavorare molto; nessun atleta accusa eccesso di peso, così che in pochi giorni molti potranno essere già in forma. Non esistono neppure grossi problemi tecnici. Su questo argomento Rocco ha dichiarato: «Per me la squadra titolare è già fatta: dovrò soltanto sostituire Salvadore, e ritengo che provvederò mettendo Trebbi terzino sinistro e Radice mediano; in caso di necessità potrò utilizzare Pivatelli con la maglia numero quattro e Radice terzino. L'attacco giocherà con Mora e Germano alle ali e con il trio centrale dello scorso anno: Sani, Altafini e Rivera».



Cordiale stretta di mano fra Germano (a sinistra) e Rivera ieri al raduno del Milan

Questo Milan che si appresta a difendere lo scudetto di campione d'Italia e che spera di dare la scalata alla Coppa dei Campioni, è senza dubbio alcuno un complesso tecnico di tutto riguardo. Si è rinforzato all'attacco con gli ingaggi di Mora e del negretto brasiliano Germano, ed in difesa potrà sopperire alla partenza di Salvadore avendo a disposizione Trebbi, Pelagalli e Pivatelli. Rocco — lo ha dichiarato poco fa — spera ancora di convincere i dirigenti del Torino a lasciare libero Rosato: per il giocatore granata Rocco offrirà (alla riapertura delle liste ai primi di novembre) Pelagalli ed un buon gruzzolo di milioni, pare duecento. L'allenatore rossonero comunque non è molto convinto che i torinesi cederanno il giovane Rosato, e tenterà pertanto di quadrare egualmente la difesa con gli elementi a sua disposizione. Anche senza Rosato il Milan si presenta molto forte.

E' stato possibile raccogliere alcune notizie di grande interesse durante il raduno dei rossoneri. Sani, Altafini e Germano sono giunti stamane dal Brasile; con loro ha viaggiato anche lo juventino Siciliano, che è immediatamente partito per Venezia per raccogliere i suoi effetti personali. Siciliano si presenterà a Cuneo per mettersi a disposizione del suo nuovo allenatore Amaral domani o posdomani.

Con i tre giocatori rossoneri e con Siciliano ha viaggiato anche il signor Zanetta, l'incaricato del presidente dell'Inter, comm. Moratti, in Sud-America. Zanetta ha detto che Chinesinho e Zequinha sono in procinto di partire per l'Italia. Chinesinho sarebbe destinato al Genoa, Zequinha al Modena. Zanetta ha anche assicurato che Amarildo deve considerarsi ormai ingaggiato dalla Juventus; il contratto avrebbe valore dal primo novembre, e non è escluso che il giovane attaccante campione del mondo raggiunga Torino all'inizio dell'inverno. La sua permanenza in Italia — anche se non potesse essere tesserato per il noto veto Pasquale — gli servirebbe da ambientamento per la prossima stagione.

Per finire una novità che interessa l'Inter. Pare ormai certo che Jair debba giocare in nerazzurro. Zanetta ha portato da Rio la documentazione ufficiale secondo cui la nonna del negretto è veramente nata in Italia, ma questo non basterà per il suo tesseramento come oriundo. Herrera comunque vuole Jair, ed è probabile che per fargli posto venga sacrificato l'inglese Hitchens, che sarebbe ceduto il primo novembre. Herrera «crede» nel giovanotto brasiliano, e pare abbia già convinto Moratti a tenerlo.

Giulio Accatino

Yanko Daucik, nipote di Kubala al posto di Del Sol nel Real Madrid

Madrid, 9 agosto.

Conclusa la cessione di Del Sol alla Juventus, il Real Madrid si è affrettato ad assicurarsi un altro giovane giocatore proveniente, come Luis Del Sol, dal Real Betis di Siviglia. Si tratta di Yanko Daucik, figlio del noto allenatore Ferdinando Daucik, nipote di Ladislao Kubala.

Yanko Daucik, un calciatore che molti ritengono di grande avvenire, ha firmato il contratto con il Real Madrid, per la durata di un anno, prorogabile di altri due.

Yanko Daucik ha 21 anni e sembra che sia stato Di Stefano a raccomandarne l'assunzione al Real Madrid.

I giocatori liguri si sono riuniti ieri in sede

La Sampdoria in allenamento ad Acqui attende un nuovo attaccante straniero

L'allenatore Lerici è comunque soddisfatto degli atleti che ha ora a disposizione
Il ruolo del cileno Toro - La squadra blucerchiata disputerà la Coppa delle Fiere

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 9 agosto.

Anche per la Sampdoria è finito il tempo delle vacanze. I giocatori blucerchiati vecchi e nuovi si sono trovati in sede oggi pomeriggio per la prima presa di contatto e domattina alle 10, agli ordini del riconfermato allenatore Roberto Lerici — una volta tanto un ligure che sembra aver fortuna in casa sua — raggiungeranno il ritiro collegiale di Acqui. La Samp abbandona dopo qualche anno il tradizionale raduno estivo a Caldirola, una località senza dubbio accogliente, ma priva di adeguate attrezzature sportive. E poiché il diretto collaboratore di Lerici è un altro ex-grigio, l'acquese Albertelli, la candidatura di Acqui per il ritiro blucerchiato ha trovato un appoggio determinante.

Con quali prospettive si presenta la nuova Sampdoria all'inizio della stagione calcistica? Lerici è fiducioso nelle possibilità della sua squadra; è sicuro, se non altro, che non si ripeterà un campionato gramo come quello passato.

«I nostri dirigenti — ci ha detto l'allenatore blucerchiato — hanno puntato, con pochi acquisti ma buoni, ad un progressivo ringiovanimento della squadra. Come portiere, al posto dell'anziano Rosin, è rientrato dalla Sambenedettese Sattolo, che si alternerà con Battara. Dal Palermo, a cui è stato ceduto Skoglund, sono stati acquistati il mediano Prato e l'ala-mezzala Maestri, mentre dal Cile è giunto Toro, uno dei protagonisti dei Campionati del mondo: la mezzala da centrocampo che ci voleva per la Samp.

«Inoltre potremo definitivamente contare su Tommasin e Delfino, due giovani già confermatisi in piena maturità nel finale del campionato scorso e sui promettenti Scazzola, centromediano, e Mainardi, ala sinistra: sempre che gli impegni militari dei due non ostacolino troppo la preparazione».

«Pensa che l'acquisto di Toro e degli altri sia sufficiente a cambiare volto alla squadra?»

«Cambiarle volto no, ma migliorarla senz'altro. Toro lo conosco appena per quanto ho potuto vedere alla televisione. Mi sembra però che possa tenere degnamente il suo ruolo e agevolare molto anche il lavoro dei difensori. E poi, particolare che non guasta, ha un'aria di gran bravo ragazzo. Attende di giorno in giorno la partenza per l'Italia di sua moglie coi due bambini e ha già detto di voler trasferire quassù anche una sorella vedova con un figlio. Non può avere cattive intenzioni uno che si appresta a un movimento simile».

«Non sono previsti altri arrivi?»

«Aspettavamo Manfredini, e con lui certamente tutto sarebbe stato diverso. La Roma però ha cambiato idea all'ultimo momento e io sono rimasto senza un uomo di punta che mi avrebbe fatto alquanto comodo. Il presidente dott. Lolli Ghetti mi ha promesso però che prima o poi arriverà un attaccante straniero di valore. Tanto più che, grazie alla istituzione a Genova della "Fiera del mare", che verrà inaugurata fra non molto, la Sampdoria ha ottenuto l'iscrizione alla Coppa delle Fiere. Fra le necessità di campionato e gli impegni internazionali, quindi, un centravanti straniero che faccia coppia con Brighenti (che io vedo ormai a suo agio nel ruolo di interno) non guasterebbe affatto. Non si tratta, comunque, di un bisogno impellente. Non abbiamo fretta ed io preparerò la squadra senza tenere conto delle possibili novità dall'estero. Se poi arriverà lo stoccatore, che esso sia il brasiliano Nei, di cui tanto si parla, oppure un altro, tanto meglio».

Gli elementi a disposizione di Lerici sono 20 in tutto: i portieri Sattolo e Battara; i terzini Vincenzi, Marocchi e Tommasin; i mediani Bergamaschi, Bernasconi, Vicini, Prato, Scazzola e Delfino; gli attaccanti Cucchiaroni, Toro, Toschi, Brighenti, Maestri, Grabesu, Vigna, Pienti e Mainardi. I blucerchiati si tratterranno ad Acqui fino alla fine del mese, facendo la prima uscita il 23 in notturna a Novi, a cui ne seguirà un'altra il 29 ad Alessandria. Tornata in sede, la Sampdoria incontrerà il 1° settembre a Marassi lo Zenit di Leningrado, il 6 settembre disputerà il «derby» col Genoa e il 9 sosterrà il primo turno di Coppa Italia, in notturna, sul campo della Pro Patria. Da questo ciclo di incontri preparatori dovrebbe uscire la nuova formazione della Sampdoria, una inquadratura cui, integrando gli anziani confermati della scorsa stagione con qualcuno dei nuovi acquisti, Lerici spera di dare una sostanza di gioco sufficiente a non deludere nel campionato e ad offrire qualche buona sorpresa in campo internazionale. In attesa del centravanti straniero promesso dal presidente, la formazione base della Sampdoria, edizione Lerici, non dovrebbe comunque discostarsi molto dalla seguente: Sattolo; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Prato; Cucchiaroni, Toro, Toschi, Brighenti, Maestri.

Gianni Pignata

Un comunicato del Novara sulla decisione della Lega

Novara, 9 agosto.

Il consiglio direttivo dell'A. C. Novara si è riunito oggi per la prima volta dopo il giudizio della Caf col quale è stata confermata la retrocessione degli azzurri in serie C. Al termine della riunione è stato emesso un comunicato stampa nel quale viene riaffermata «nel modo più energico l'assoluta estraneità di tutti i propri componenti a qualsiasi tentativo di illecito sportivo e si duole che, per gravissimo difetto del sistema normativo in atto, possa derivare irreparabile pregiudizio a carico di una società innocente, solamente in dipendenza di azioni eventualmente compiute da elementi irresponsabili».

Il comunicato prosegue «lamentando che proprio in questo caso si sia voluto applicare punizioni di natura diversa e più grave della semplice penalizzazione applicata nei giudicati degli scorsi anni». Al termine è detto «che l'A. C. Novara non desisterà da ogni iniziativa utile per far rifulgere quella prova di estraneità e di innocenza della società che è stata fin qui disattesa».

Il 19 agosto i bianconeri in prova contro il Cuneo

Cuneo, 9 agosto.

Un furioso temporale scatenatosi sulla città e sul circondario a metà pomeriggio non ha minimamente intralciato la severa seduta d'allenamento dei calciatori bianconeri. Alle 16, con la puntualità cronometrica che gli è abituale, Amaral ha riunito i giocatori al centro del campo ed ha incominciato a farli giostrare su e giù per il prato, dirigendo gli esercizi con secchi comandi intercalati dai suoi caratteristici incitamenti rivolti a ciascuno degli atleti.

Dopo dieci minuti è cominciato il temporale: violenti rovesci d'acqua accompagnati da raffiche di grandine hanno imperversato per almeno tre quarti d'ora in un concerto assordante di lampi e di tuoni. Amaral, che era nella sua consueta tenuta — maglietta verde e calzoncini — non ha battuto ciglio e ha continuato a dirigere le operazioni come se invece della tempesta ci fosse il sole. Da Sivori a Del Sol, nessuno ha profferito verbo e tutti hanno seguitato a correre, saltare e scattare con immutata lena.

L'odierno allenamento ha fornito così una prova della serietà professionale degli atleti bianconeri ed ha mostrato il nuovo volto di questa Juventus che si direbbe tonificata dai primi giorni di «cura Amaral». Anche a detta dei dirigenti juventini, nessuno aveva mai visto Sivori impegnarsi in allenamento con la costanza e la continuità di questi giorni.

La seduta è durata un'ora e tre quarti: dopo il programma atletico Amaral ha suddiviso i diciotto uomini a sua disposizione — oltre a Del Sol, che anche oggi ha polarizzato la attenzione generale, e al portiere Tancredi si è aggregato l'ex-veneziano Rossi — in vari gruppetti facendoli palleggiare fra loro. Mattrel, Anzolin e Tancredi sono stati assoggettati a turno ad una lunga serie di tiri effettuati da ogni distanza, dimostrando di aver già raggiunto un buon grado di forma.

Da domani sarà intensificato l'allenamento sul pallone e sabato Amaral farà disputare una partitella, otto contro otto, di due tempi di 25-30 minuti l'uno. La Juve intende veramente forzare i tempi per presentarsi in piena efficienza alla ribalta del campionato: rimarrà in ritiro anche per il periodo di Ferragosto. È proprio il pomeriggio di mercoledì prossimo, grazie al rinforzo di alcuni «ragazzi» che saranno fatti scendere a Cuneo da Entracque, dove si trovano anch'essi in ritiro, il tecnico brasiliano dirigerà una regolare partita di novanta minuti.

Verrà provato il presumibile schieramento-tipo che domenica 19 affronterà al «Monviso» la Cuneo Sportiva nella prima partita ufficiale della stagione.

Oggi a Salò, su 160 km., si svolgerà l'ultima gara indicativa per la scelta dei ciclisti dilettanti che verranno iscritti ai prossimi campionati mondiali.

Gli atleti d'Europa guardano a Belgrado



Una bella «partenza» della scattista tedesca Jutta Heine ai recenti campionati nazionali

Belgrado, 9 agosto.

Manca circa un mese all'inizio dei campionati europei di atletica leggera, che si svolgeranno a Belgrado dal 12 al 16 settembre, e nella capitale jugoslava fervono i preparativi per garantire alla manifestazione la migliore riuscita possibile. Le piste e le pedane dello stadio olimpico belgradese sono state praticamente rimesse a nuovo, mentre si stanno rifinendo gli alloggiamenti di atleti ed atlete.

Da tutte le nazioni che hanno dato la loro adesione di massima, giungono particolari sulla partecipazione numerica maschile e femminile. Gli allenamenti proseguono ovunque intensi, e lo dimostra il fatto che cresce con grande intensità il numero degli elementi che superano i «minimi» di ammissione agli «europei». La Federazione jugoslava ha formato una speciale commissione per seguire le riunioni di atletica che si svolgono in questi ultimi mesi all'estero, e ciò per poter presentare adeguatamente le singole gare nei comunicati ufficiali.

Recentemente sono stati registrati i risultati dei campionati nazionali francesi e tedeschi. Sono emersi ottimi risultati, particolarmente in Germania: m. 7,74 di Steinbach nel lungo, 46"1 di Reske e Kinder nei 400 metri, 51" netti di Janz sui 400 ostacoli in campo femminile; le due vittorie della giovane velocista Jutte Heine nei 100 (11"6) e 200 (23"8) metri. Dall'Italia è giunta ieri la notizia del record nazionale di Cornacchia (13"9) sui 110 ostacoli, ed il particolare ha destato interesse in quanto la Jugoslavia ha sempre seguito la specialità degli ostacoli alti, avendo avuto recentemente in Lorger una specialista dalle notevoli possibilità. Tedeschi, russi e italiani sono considerati sin d'ora fra i protagonisti degli «europei».

Per sostituire Winterbottom

L'Inghilterra cerca con una inserzione il CT della nazionale

Londra, 9 agosto.

I dirigenti del calcio inglese hanno fatto sapere a mezzo di una inserzione di essere alla ricerca di un allenatore per la Nazionale. Al posto potranno aspirare tutti coloro che ritengano di averne i requisiti, siano inglesi o stranieri.

Il presidente della Federazione di calcio inglese Graham Doggart ha dichiarato in proposito: «Non facciamo questione di paga. Ci interessa l'uomo adatto. Il posto è aperto a tutti, stranieri compresi».

L'Inghilterra organizzerà — come è noto — la Coppa del mondo di calcio del 1966. I responsabili sono decisi pertanto a far sì che la Nazionale inglese abbia buone prospettive di vittoria. Il posto di direttore tecnico della Nazionale è divenuto vacante da quando il suo titolare, Winterbotton, è divenuto segretario del Consiglio centrale di Educazione fisica.

La sostituzione di Winterbotton non si presenta comunque facile, e certamente provocherà molte polemiche. Il fatto stesso che la sostituzione del precedente commissario tecnico sia aperta anche a tecnici di nazionalità straniera dà la misura delle condizioni nelle quali si trova il calcio inglese. La «crisi» si trascina da alcune stagioni ed ha avuto una conferma ai recenti Campionati del mondo: si tratta sia della mancanza di veri assi, che dell'inadattabilità nella squadra Nazionale degli schemi di gioco adottati da diversi club.

I «mondiali» del 1966, per la cui assegnazione l'Inghilterra si è tanto battuta, sono d'altro canto un impegno per il quale i dirigenti anglosassoni si preoccupano per tempo, per evitare una brutta figura che sarebbe davvero clamorosa sui campi di casa.

Si prepara al Sestriere la "Coppa d'oro" di golf

Già iniziati gli allenamenti - I duemila metri del Colle creano «nuove» difficoltà ai giocatori - Oltre 5 chilometri di percorso fra le diciotto buche

(Dal nostro inviato speciale) Sestriere, 9 agosto.

Il campo di golf del Sestriere è in piena attività. Tra qualche giorno si daranno convegno al Colle i più noti nomi dello sport golfistico per la disputa della Coppa d'Oro, la manifestazione più importante della breve stagione sestrierina. Gli allenamenti sono già entrati nella fase più intensa ed il percorso di gara è battuto mattino e pomeriggio dai concorrenti.

Il campo di gioco non è tra i più difficili ma è l'alta quota che impensierisce tutti: specie nei primi giorni la fatica si fa maggiormente sentire ed invita a mantenersi su ritmi moderati. Poi il fisico si ambienta, la respirazione riprende il suo tono normale ed i giocatori possono nuovamente concentrarsi sulle difficoltà della gara senza preoccuparsi della tenuta atletica.

A quota duemila una partita di golf assume aspetti decisamente pittoreschi. C'è, per chi partecipa al gioco, tutta una serie di piccole astuzie da imparare. Il tragitto di Sestriere è a saliscendi, con ripidi pendii, avvallamenti, costoni e declivi ad ogni battuta. Si percorrono nel «giro» completo, per infilare 18 volte la bianca pallina in altrettante buche più o meno facilmente accessibili, 5 chilometri e duecento metri.

Questo però è il cammino dei golfisti in gamba; quelli che lo sono un po' meno compiono una salutare passeggiata tra boschi, prati e pinete di 6-7 chilometri. Sovente il colpo non riesce loro alla perfezione, la palla viaggia e rotola verso una zona un po' lontana da quella desiderata.

Chi è giocatore di golf, insomma, deve anche avere buone doti di camminatore. Non si pretende la falcata del maratoneta ma elasticità di gambe e una discreta provvista di fiato. Oltre, ben inteso, a polso fermo, colpo d'occhio e ad una buona dose di calma, necessaria questa — anzi indispensabile — quando ci si imbatte in un compagno di coppia in giornata nera.

g. bar.

Il pilota è rimasto illeso

Perde una ruota a 530 km all'ora

Bonneville Flats (Utah), 9 agosto.

Il cinquantaduenne medico americano Nathan Ostich è uscito vivo per miracolo da una paurosa avventura; a Bonneville Flats, nell'Utah, stava tentando di battere il record di velocità terrestre quando la ruota anteriore sinistra della sua vettura si è staccata dal mozzo. Il bolide, dal nome «Flying Caduceus», che viaggiava a 530 chilometri orari, ha compiuto vari testa-coda, perdendo la ruota quando il pilota ha aperto il paracadute per frenare.

Il «Flying Caduceus» è equipaggiato con un vecchio motore a reazione già appartenente ad un bombardiere B36. Con esso Ostich si riprometteva di battere il record di velocità di 630 km. all'ora stabilito da Cobb nel 1947.

Vespasiano vince a Vinovo il «Premio Caluso» di trotto

Il «Premio Caluso» (lire 585.000, m. 2060) era la prova di centro della riunione di trotto svoltasi ieri sera all'ippodromo torinese: sei cavalli in pista e favori nettissimi per i due rappresentanti della scuderia La Torretta — Oregon e Oliveira — che erano offerti dai bookmakers a 1 contro 2; i due cavalli però, forse anche in conseguenza di una tattica di corsa poco indovinata, non sono riusciti ad aver ragione di Vespasiano, vincitore della corsa, ed hanno dovuto accontentarsi del secondo e terzo posto.

Ordine d'arrivo: *1. Vespasiano (S. Milani) del sig. Giuseppe Gatti; 2. Oregon; 3. Oliveira; 4. Anfione; 5. Fallopo. Ritirata: Gessicana. Tempo al km. del vincitore: 1'23" 5/10. Tot.: vincente 60, piazz. 18-17, accopp. 52.*

Le altre corse della serata sono state vinte da: Quintano (2. Neva), Detonia (2. Lentella), Epico (2. Lohengrin), Ingenua (2. Adagio), Fiumalbo (2. Damoa), Noli (2. Galsa), Farino (2. Quinel).

Moschino e Ferrini con i granata a Mondovì

Il primo è arrivato ieri sera, il secondo è atteso oggi con il nuovo acquisto Spanio - Nessuna notizia di Arizaga

(Dal nostro corrispondente) Mondovì, 9 agosto.

Nessuno dei tecnici e dirigenti del Torino, dal direttore tecnico Ostreicher all'allenatore Santos, è riuscito a risolvere — se le dichiarazioni sono sincere — il mistero del mancato arrivo di Diego Arizaga, il giocatore argentino dello Sporting di Lisbona che aveva preannunciato il suo arrivo con un telegramma indirizzato direttamente ad Emil Ostreicher. Soprattutto il tecnico magiaro non riesce a darsi pace della vana attesa, protrattasi per buona parte del pomeriggio di ieri all'aeroporto milanese di Linate.

Buone notizie peraltro sul fronte dei calciatori militari granata, che come è noto sono dieci, e formano da soli quasi una squadra. Se Scesa e Crippa sono partiti oggi per Bologna, dalla capitale emiliana è arrivato invece stasera Moschino il quale ha ottenuto una licenza premio di otto giorni. Non solo, ma domani giungeranno a Mondovì anche Ferrini ed il nuovo acquisto Spanio — mezz'ala proveniente dal Parma — i quali hanno beneficiato anch'essi della stessa licenza.

Un solo contrattempo: Locatelli, il cui rientro da Riccione era previsto fin da ieri, ha scritto un espresso informando i suoi dirigenti che sarebbe arrivato domenica prossima. Inutile nascondere che Santos era assai contrariato per la disinvolta decisione dell'oriundo argentino, il quale ha motivato la sua perdurante assenza con la necessità di fare sabbiatura a una gamba che risente di un vecchio infortunio. Locatelli dovrà sottoporsi ad un lavoro supplementare anche nei giorni di Ferragosto, allorchè tutti gli altri granata usufruiranno di quarantotto ore di permesso.

Oggi i calciatori del Torino hanno proseguito la loro normale preparazione: un'ora di marcia nelle campagne circostanti al mattino, ed un'ora di atletica al pomeriggio, ostacolata peraltro da un furioso temporale. Di pallone se ne parlerà soltanto la settimana prossima.

Come è noto i granata compiranno la prima uscita ufficiale giocando a Mondovì contro la Carassonese: la partita si disputerà in notturna mercoledì 22 agosto; domenica 26 il Torino si recherà a Savona per giocare, sempre in notturna, contro l'undici locale, ed il giorno successivo rientrerà a Torino.

n. m.

Il calciatore ieri a Milano

Cella dichiara: "Il Torino potrebbe anche cedermi"

(g. f.) Il calciatore granata, Giancarlo Cella, dopo esser stato visitato mercoledì a Torino dal prof. Re, ha trascorso la giornata di ieri a Milano e stamane raggiungerà i propri famigliari a Bobbio, nel piacentino.

In una breve conversazione telefonica, il giocatore ha dichiarato: «Conto di riunirmi alla squadra alla fine di agosto. Questa nuova distorsione ha quasi annullato il riposo degli ultimi mesi: praticamente è come se dovessi ricominciare daccapo».

I medici intanto, gli hanno proibito qualsiasi allenamento. Per mantenere i muscoli in attività, Cella dovrà solo fare lunghe passeggiate e qualche nuotata nel fiume di casa, il Trebbia. Il suo morale non è, comunque, molto sereno:

«Avevo una gran paura per il menisco, ed invece è stata assolutamente esclusa un'ipotesi di questo genere. La mia unica preoccupazione, ora, è di dimostrare di essere ancora il Cella di un tempo».

Sono circolate voci di un suo trasferimento; si son fatti i nomi dell'Inter e di altre squadre. Si è già accordato con il Torino?

«Per il momento no, e d'altra parte penso sia meglio attendere la guarigione. Nelle notizie su un mio possibile trasferimento vi era però qualcosa di vero. L'Inter, ad esempio, a me piacerà molto. Io, comunque, non chiedo d'essere ceduto: solo ritengo che il Torino dovrà venirmi incontro sul piano economico. Potrebbe anche darsi che decidessero di cedermi, se la squadra andrà bene nelle prime partite, senza di me».

Questa sera la riunione del direttivo della «Pro»

Vercelli, 9 agosto.

Domani sera si riunirà il Consiglio direttivo della Pro Vercelli allo scopo di prendere in esame le dimissioni presentate dal presidente comm. Silvio Viazzo. Verrà fatto di tutto da parte dei consiglieri per indurre il massimo esponente della società piemontese a recedere dalla sua decisione. Se ciò dovesse fallire, allora si procederà alla nomina del suo successore. Parecchi sono i nomi che si fanno in proposito: si tratterà in ogni modo di un consigliere attualmente in carica.

I dati statistici diventano ogni giorno più paurosi

Quattromila bimbi deformi in Germania Oltre mille segnalati in Gran Bretagna

Ancora poche settimane fa si riteneva che le vittime del «Talidomide» nella Repubblica di Bonn non superassero il numero di tremila - Quante donne attendono angosciate la nascita d'un figlio? - Più severi controlli decisi dalle autorità - Sei medicamenti tolti dalla circolazione - Casi mortali per le pillole antifecondative negli Usa

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 9 agosto.**

Continua ad aumentare in Germania il numero dei bambini deformi che vengono al mondo senza gambe o senza braccia a causa del talidomide. Se nella settimana passata si parlava di tremila casi accertati, ora il numero delle piccole vittime è salito a quattromila. L'infernale droga è stata già ritirata dalla circolazione, ma i suoi effetti si prevede continueranno a manifestarsi ancora per qualche tempo. Medici e scienziati tedeschi prevedono un bilancio complessivo di seimila bimbi deformi.

Altri mille bambini senza gambe e senza braccia vengono segnalati dalla Gran Bretagna, dove il consumo dei preparati a base di talidomide era piuttosto elevato. E quante madri che fecero uso delle pericolose pillole vivono tuttora nell'angoscia di dare alla luce creature deformi? «Ci troviamo di fronte a una vera catastrofe», ha dichiarato ai giornalisti il dott. Lenz, il pediatra di Amburgo che per primo denunciò a un congresso i pericoli della sostanza sulle gestanti.

La casa farmaceutica che vendette il preparato sotto il nome di Contergan contesta tuttora le tremende responsabilità del talidomide. Ma sta il fatto che questo tipo di farmaco, che veniva somministrato in forme più blanda anche ai bambini per farli dormire, è stato messo al bando, oltre che in Germania, in molti altri Paesi. All'estero il tranquillante a base di talidomide veniva venduto sotto diversi nomi: Softenon, Softenil, Distaval, Asthmaval, Tensival, Neurosedin, Neurodin, Kevadon, Thalimol, Sedalis, Thalagan, Thalin, Isomin.

Lo Stato tedesco con tutta probabilità non concederà aiuti alle famiglie delle piccole vittime. Dalle colonne dei giornali si levano indignate proteste ed appelli in favore d'un equo risarcimento dei danni, specie alle famiglie di disagiate condizioni. Il ministro per la salute pubblica, la dottoressa Schwarzhaupt, ha promesso qualche aiuto a quelle famiglie che vogliono mandare i piccoli infelici in cliniche che cureranno la loro «rieducazione»: dove i bambini impareranno a servirsi di protesi. Ma sono magre consolazioni per i genitori colpiti da tanta sventura. Senza contare che non tutti sono disposti a separarsi dai loro figli affidandoli alle cure di istituti.

La tragedia del talidomide ha sollevato altri gravi problemi di ordine generale. In primo luogo quello di un efficace controllo sui farmaci. Si è saputo ora che nelle ultime settimane le autorità tedesche, messe in allarme, hanno tolto dalla circolazione una mezza dozzina di farmaci di altri tipi ritenuti anch'essi sospetti. Altri medicamenti sono tuttora sotto controllo. Gli scienziati tedeschi che si tengono in contatto con istituti di altri Paesi hanno ricevuto in questi giorni notizie allarmanti dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti. Si è scoperto colà che tutta una serie di preparati anticoncezionali provocano gravi disturbi e malattie, fra le quali la trombo-flebite.

Negli Stati Uniti in particolare le pillole suddette hanno provocato un certo numero di casi mortali. Sempre in America sono stati proibiti negli ultimi quattro anni dodici tipi di medicamento di tal genere. Si cita il caso di un antistaminico chiamato Sandostene accusato di distruggere le cellule del sangue; nonché il caso d'un altro tranquillante, il Flexin, che provoca gravi disturbi e malattie al fegato. Un altro preparato raccomandato dai medici per ridurre il colesterolo provocava nei pazienti tremendi «effetti secondari», quale la cateratta.

Si è calcolato che in America venga immesso sul mercato un nuovo tipo di farmaco ogni tre giorni come media. In Germania la media è di un farmaco ogni dodici giorni. Negli Stati Uniti, in Germania e in altri Paesi ancora ci si trova di fronte ad un identico problema: il controllo dei nuovi farmaci prodotti a ritmo sempre più veloce dalle industrie. Negli Stati Uniti per esempio le autorità sono già in grado di controllare i farmaci, ma finora i mezzi si sono rivelati insufficienti alla bisogna; tanto che di recente il presidente Kennedy ha ordinato un potenziamento dei servizi medici.

Nella repubblica federale la questione appare ancora più grave in quanto le autorità sanitarie non hanno avuto finora la possibilità di esercitare un controllo. Sono le stesse case produttrici, in Germania, a garantire la bontà dei loro prodotti. Per ottenere la licenza di vendita è sufficiente che la casa interessata presenti alle autorità federali una perizia medica sugli effetti del farmaco. Le perizie vengono redatte dai medici di fiducia delle industrie farmaceutiche.

La tragedia del Contergan ha suggerito seri provvedimenti al governo di Bonn. Anche in Germania verrà istituito un servizio per il controllo dei nuovi farmaci; ma occorreranno tempo e mezzi considerevoli. Nella migliore delle ipotesi un efficace controllo in questo campo potrà cominciare soltanto fra qualche anno. **m. c.**

Avventura di una ragazza al confine svizzero-tedesco

Finisce tre giorni in prigione per aver attraversato senza avvedersene la linea di frontiera

(Dal nostro corrispondente) **Berna, 9 agosto.**

Per avere attraversato in una zona proibita il confine con la Germania, una ragazza greca, occupata in un albergo del Cantone di Sciaffusa, è rimasta segregata per tre giorni in una prigione tedesca; soltanto dietro il versamento di una cauzione di 200 marchi (circa 30 mila lire) da parte del suo datore di lavoro, ha potuto riacquistare la libertà.

Lo spiacevole episodio, definito dalla stampa svizzera un grave atto d'intolleranza, è avvenuto in questi giorni nelle vicinanze della strada che, attraverso il territorio tedesco, conduce da Sciaffusa ad una vicina *enclave* elvetica. L'albergo in cui lavora la ragazza si trova accanto a un piccolo posto di dogana tedesco, dove comincia la zona franca. E' tuttavia proibito servirsi di questo passaggio per chi non intende recarsi nell'*enclave* elvetica, ma vuole andare in Germania. Purtroppo la ragazza greca, emigrata da pochi anni in Svizzera, non era al corrente di tale disposizione: commise l'imprudenza di entrare in Germania attraverso quel posto di frontiera e, nel momento in cui si diresse verso la cittadina di Gottmadigen, dove voleva andare da una pettinatrice, venne arrestata da due agenti della polizia tedesca.

Dopo un interrogatorio di due ore, la giovane donna, che non era in grado di spiegarsi, si vedeva trasportata alle carceri della cittadina di Singen sotto l'accusa di illecito ingresso nel territorio della Germania.

Nessuna comunicazione veniva fatta al suo datore di lavoro che, non vedendola ritornare a casa, temeva fosse rimasta vittima di una disgrazia. Soltanto dopo tre giorni l'albergatore svizzero veniva informato che la sua cameriera era in stato d'arresto. Egli si recava immediatamente a Singen e dopo il versamento di una cauzione poteva ottenere la scarcerazione della giovane greca. Di ritorno in Svizzera, questa ha detto di essere stata trattata come una criminale: «Tutte le mie proteste furono vane, anzi mi venne detto che avrei dovuto rimanere per parecchie settimane in prigione».

I giornali condannano severamente il modo d'agire delle autorità tedesche, scrivendo che esso è in contrasto con gli sforzi che la Germania Federale sta attuando nel campo dell'integrazione europea. A quanto pare la ragazza sarebbe stata arrestata in base ad una disposizione di un codice penale che risale niente meno che al 1871. L'episodio avrà un seguito diplomatico: risulta infatti che l'ambasciatore di Grecia a Bonn è stato incaricato di presentare una formale protesta al governo della Repubblica Federale. D'altra parte l'albergatore di Sciaffusa si è rivolto alle autorità federali di Berna, per ottenere dei chiarimenti sulle spiacevoli circostanze in cui è avvenuto l'arresto della sua dipendente. **l. f.**

Arrestato a Londra dagli agenti di Scotland Yard



Il capo dei nazisti americani George Nelson Rockwell saluta romanamente prima di lasciare Londra (Telef.)

Il nazista americano Rockwell costretto a lasciare l'Inghilterra

Aveva procurato non poche noie alle autorità - Iniziative antifasciste in varie località britanniche per reagire alle provocazioni di Mosley

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 9 agosto.**

Il nazista americano George Lincoln Rockwell, il «piccolo Führer», come l'hanno battezzato i giornali popolari di Fleet Street, è stato caricato stamane a bordo di un quadrireattore della Pan American e rispedito, con un biglietto di sola andata in «classe turistica», pagato di propria tasca, negli Stati Uniti.

Lo squallido personaggio era stato arrestato ieri sera davanti alla sede del *Daily Mirror*, a pochi passi da Holborn Circus; agli agenti ha detto che aveva venduto al giornale un'intervista «in esclusiva». Dopo avergli fatto passare la notte nella guardina della centrale di polizia di Cannon Row, gli uomini della squadra speciale di Scotland Yard l'hanno messo stamane a bordo di un'automobile nera e l'hanno trasportato a grande velocità all'aeroporto.

Prima di scomparire all'interno della cabina del gigantesco aereo, dall'alto della scaletta d'imbarco, Rockwell si è accomiatato dai *fotoreporters* stendendo il braccio destro nel saluto fascista, e agli agenti di scorta ha sibilato con un mezzo sorriso di scherno: «Addio, ma ci rivedremo». Tre minuti dopo il DC 8 prendeva il volo diretto a Boston: e il ministero degli Interni poteva finalmente considerare chiuso lo spiacevole episodio.

La presenza sul suolo inglese del Rockwell aveva creato non pochi grattacapi alle autorità inglesi, che sono state oggetto negli ultimi giorni di molte critiche. Il nazista, che negli Stati Uniti vanta un seguito del tutto insignificante (una sessantina di iscritti, lo ha ammesso egli stesso) era riuscito a penetrare una settimana fa nel Regno Unito attraverso l'Irlanda del Nord e aveva partecipato a un malinconico campeggio di neofascisti nella campagna del Gloucestershire.

In quella occasione aveva rivolto ai «camerati», — una trentina di persone in tutto — un infiammato discorso pieno di odio per gli ebrei e la gente di colore. Poi si era eclissato, trovando rifugio a Londra in casa di «simpatizzanti». Frattanto un centinaio di contadini del luogo, giustamente irritati dalla presenza nelle loro terre di un branco di teppisti che gridavano in coro «Sieg Heil!» e facevano il saluto a una vecchia bandiera con la svastica, avevano invaso il campeggio e a furia di pedate e di manrovesci avevano costretto i nostalgici ad andarsene.

Rockwell però non si era dato per vinto: e a Londra aveva addirittura presentato la richiesta per un'udienza con la regina: che Buckingham Palace ha ovviamente ignorato, limitandosi a darne comunicazione a Scotland Yard.

Partito Rockwell, gli inglesi non si sentono però ancora liberati dal pericolo di una ripresa dei loro neo-fascisti di casa.

Diverse persone, in rappresentanza della comunità israelitica, hanno inscenato stamane in perfetto silenzio una dimostrazione di protesta davanti alla Casa dell'Ammiragliato. Nel pomeriggio una delegazione di sindaci di sette amministrazioni comunali della zona di Londra ha chiesto al ministro degli Interni, Brooke, di proibire i comizi indetti dai gruppi neo-fascisti. A Sheffield le autorità cittadine sono state invitate da alcuni enti religiosi a impedire la «marcia» che Mosley ha annunciato di voler fare attraverso i quartieri della città dove è prevalente la popolazione di colore; e a Manchester, dove una quindicina di giorni fa un raduno di Mosley aveva provocato una serie di risse furibonde concluse con numerosi arresti, è stato formato un comitato di resistenza antifascista. **m. ci.**

Un oggetto misterioso fotografato dall'X-15

Los Angeles, 9 agosto.

Un film preso a bordo dell'aereo sperimentale «X 15» durante il volo record a 95.000 metri, mostra chiaramente un oggetto non identificato che sembra oscillare sopra l'apparecchio.

Nessuno fra gli esperti della Nasa e i piloti dell'aereo ha la minima idea sulla natura del misterioso oggetto, che sembra avere la grandezza di una mano. La pellicola era contenuta in una cinepresa da 16 mm., piazzata sulla coda dell'aereo.

Condannato a morte in Polonia un diplomatico per «tradimento»

Cinque anni fa in Giappone aveva chiesto inutilmente asilo politico alle truppe americane

Varsavia, 9 agosto.

L'ex diplomatico Jerzy Bryn è stato condannato a morte dal tribunale militare di Varsavia per tradimento e per aver rivelato segreti di stato ad agenti di una potenza straniera.

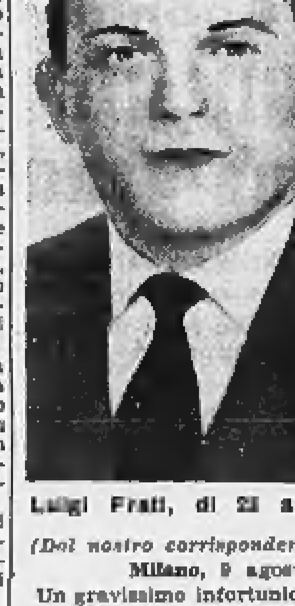
Il Bryn inaugurò come primo segretario ed incaricato d'affari la nuova ambasciata di Polonia a Tokyo nel 1957 e scomparve dopo l'arrivo dell'ambasciatore. Pare che si fosse recato a Okinawa chiedendo inutilmente all'esercito americano asilo politico.

Egli ricomparve a Tokyo nel 1959 asserendo di essere stato catturato da agenti americani e di aver poi eluso la loro vigilanza. Fu consegnato dai giapponesi ai polacchi e spedito a Varsavia in stato di arresto.

E' possibile che la condanna a morte sia già stata eseguita.

Una trave di 40 quintali piomba dalla gru e stritola un operaio

Ad un altro ha schiacciato un braccio - La vittima aveva 23 anni - La sciagura è avvenuta in un cantiere edile a Milano



Luigi Frati, di 23 anni

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 9 agosto.**

Un gravissimo infortunio sul lavoro è avvenuto oggi pomeriggio in un cantiere edile dove una trave metallica caduta da una gru è finita addosso a due operai: ad uno ha schiacciato la testa uccidendolo sul colpo, all'altro ha stritolato il braccio destro.

La disgrazia è accaduta verso le 17 in viale Fulvio Testi 29, dove ha sede l'impresa edile Spotorno, che ha anche in appalto i lavori di alcuni tratti della Metropolitana. Nel cortile del deposito della «Spotorno» lavoravano due dipendenti dell'impresa «Fratelli Opezzi»: Luigi Frati di 23 anni, abitante a S. Angelo Lodigiano in via Vicinale 3 e il ventinovenne Giuseppe Angioletti, residente a Chignata in provincia di Bergamo.

Una gru alta circa sette metri stava sollevando una trave metallica a gomito del peso di 40 quintali che doveva servire da sostegno al tetto in lamiera di un capannone in costruzione. Probabilmente la gru non era atta a sostenere l'ingente peso. Infatti, quando la trave ha raggiunto un'altezza di cinque metri, la intelaiatura metallica della gru si è piegata e con uno schianto la trave è finita al suolo.

Il Frati e l'Angioletti sono rimasti schiacciati alle due opposte estremità della trave. Mentre il Frati rimaneva esanime col capo schiacciato sotto l'enorme peso, l'Angioletti urlava di dolore: la trave gli era caduta sul braccio destro, stritolandolo, e imprigionando lo sventurato al suolo.

Invano i compagni di lavoro hanno cercato subito con mezzi improvvisati di liberare i due. E' stato necessario chiamare i Vigili del Fuoco e di lì a pochi minuti sono giunte un'autogrù e un'autolettiga. Dopo non indifferenti sforzi, i due hanno potuto essere liberati. L'Angioletti, ormai svenuto per il dolore, è stato subito trasportato all'ospedale maggiore di Niguarda, ma per il Frati purtroppo non v'era più nulla da fare. Era morto sul colpo. **g. m.**

La giustizia belga contro ogni forma di eutanasia

Resterà in carcere la madre di Liegi che uccise la sua infelice creatura

La signora Van de Putte somministrò latte avvelenato alla piccola che era venuta al mondo senza braccia a causa del tranquillante . Il risultato d'una inchiesta telefonica: su cento persone interrogate, ottanta sono favorevoli ad un'assoluzione

(Dal nostro corrispondente) **Bruxelles, 9 agosto.**

La «camera d'accusa» di Liegi ha reso nota oggi la sentenza attesa con appassionato interesse da tutta l'opinione pubblica belga: la giovane signora Suzanne Coipelle Van de Putte, la donna che il 23 maggio scorso uccise «per pietà» la sua creatura, resterà per ora in carcere. E con lei resteranno in prigione la madre, il marito, una sorella e il medico Casters, tutti implicati nel dramma.

Il fatto è ormai ben noto: la signora, complici gli attuali co-detenuti, somministrò alla propria bambina, nata dieci giorni prima, del latte mescolato con un prodotto venefico fornitole dal medico, uccidendola. La piccola era venuta al mondo senza braccia e quasi senza gambe.

I difensori avevano chiesto la libertà provvisoria dei responsabili, ma la domanda è stata respinta «per motivi di ordine pubblico». La stessa «camera d'accusa» sarà ora chiamata a rinviare la causa in Corte d'Assise e il processo dovrebbe essere celebrato fra l'ottobre e il novembre prossimi.

L'infelice parto della signora Coipelle è stato attribuito da alcuni all'uso da lei fatto di «Softenon», un tranquillante di fabbricazione tedesca, a base di Talidomide, la cui vendita è stata in seguito temporaneamente proibita in Belgio. Per proteggere il medico che aveva prescritto alla gestante l'incriminato prodotto, la Coipelle aveva in un primo tempo dichiarato al giudice istruttore di aver fatto uso del sedativo solo all'epoca a cui risale la prescrizione, ossia il 18 luglio 1961, un mese prima dell'inizio del suo stato di maternità; successivamente l'imputata ha affermato di aver utilizzato il medicamento anche nei mesi d'agosto e settembre, nei primi mesi quindi di gravidanza; il tubetto di «Softenon» sequestrato dalla polizia giudiziaria nell'abitazione della Coipelle conteneva solo più una pastiglia, le altre undici erano state dunque utilizzate. La magistratura tende a determinare esattamente la quantità del prodotto utilizzato dalla Coipelle durante la gravidanza: l'indicazione interessa non tanto il processo per infanticidio, quanto quello che sarà fatto al «Softenon» stesso.

In tutti gli ambienti si continua a commentare con comprensibile passione il drammatico episodio di Liegi: una inchiesta giornalistica condotta telefonicamente avrebbe rilevato che, su cento persone interrogate (francesi, belghe e lussemburghesi), ottanta risulterebbero favorevoli all'assoluzione della madre infanticida; fra queste figurano soprattutto cittadini belgi. Anche negli ambienti medici si fanno vivaci commenti: circa il «Softenon» si fa rilevare che si tratta di un prodotto largamente diffuso, e che se fosse effettivamente la causa dell'anormalità nelle nascite, si sarebbero dovuti logicamente registrare nel paese molteplici casi come quello di Liegi e non uno solo.

L'odierna decisione della «camera d'accusa» di Liegi viene interpretata in un duplice senso: il fatto che lo stato di detenzione dei rei sia stato confermato starebbe a dimostrare la determinazione della magistratura a considerare con fermezza, se non con severità, il triste evento di Liegi; d'altro canto il rinvio in Corte d'assise, ove della sorte dei colpevoli deciderà in sostanza una giuria popolare — forse più pronta all'emozione che i membri di un tribunale correzionale — viene considerato quale una «mezza vittoria» dei difensori degli imputati.

Non si esclude poi che nel frattempo altri elementi possano impressionare la giuria popolare: l'attenzione è infatti in particolare rivolta così all'esito della inchiesta scientifica sul «Softenon», come all'epilogo del viaggio in Svezia della signora americana che vuole interrompere la propria maternità nel timore di un parto anormale, avendo essa pure usato tranquillanti sospetti.

Sull'aspetto morale dell'infanticidio di Liegi, che va al di là di un caso di eutanasia e nel quale è implicata tutta una famiglia con un medico, si continuano a fare opposte considerazioni. Fra i sostenitori di una severa sentenza di condanna che valga di esempio si afferma che, se la madre di Liegi non dovesse essere giudicata colpevole, si giustificherebbe l'uccisione di tutti gli esseri che fossero gravemente mutilati o degli infermi.

«Non si può — essi affermano — assolvere chi uccide un essere mutilato di dieci giorni di età e condannare chi dovesse uccidere un mutilato di dieci o sessant'anni: se s'invoca la pietà per un neonato che può avere tempo e modo di riadattarsi, perchè non si dovrebbe invocare lo stesso movente «pietoso» nella soppressione di altri mutilati, di tutti i mutilati e di tutti gli infermi? Ecco la mostruosità a cui condurrebbe un'assoluzione». **m. b.**



Suzanne Coipelle Van de Putte, la madre incarcerata

Temporali sul Piemonte 41° registrati a Foggia

Una grandinata su Cuneo; acquazzoni nell'Acquese - Bora a Trieste - Caldo e cielo sereno a Venezia, Viareggio e Riccione

Genova, 9 agosto.

(n. b.) Tempo sereno e mare agitato nel golfo. A Genova la temperatura è stata di 25°. S. Margherita, Rapallo e Chiavari 26,2.

Savona, 9 agosto.

(m. f.) Cielo parzialmente coperto e mare mosso. Leggera brezza e temperatura a 26 gradi.

Asti, 9 agosto.

(a. m.) Un violento temporale si è abbattuto nel pomeriggio sulla Val Tiglione. La temperatura in serata è diminuita.

Cuneo, 9 agosto.

(n. m.) Un temporale con grandine si è abbattuto su Cuneo poco dopo le 17. L'acquazzone, che è durato circa un'ora, ha fatto abbassare la temperatura a 17°. Nelle campagne la grandine ha causato danni non gravi.

Acqui, 9 agosto.

(g. p.) Nel tardo pomeriggio ha incominciato a piovere. La temperatura ha oscillato fra i 28° e i 29°.

Aosta, 9 agosto.

(l. r.) In Valle d'Aosta il cielo si è mantenuto sereno. La temperatura ha raggiunto 30°; in serata è scesa a 24°.

Verbania, 9 agosto.

(a. c.) Nubi e piovaschi si sono alternati su tutto il Lago Maggiore. La temperatura ha oscillato sui 27°-28°.

Venezia, 9 agosto.

(a. l.) Cielo sereno e caldo. La temperatura è a 28°-29°. Questa sera c'è minaccia di temporale.

Trieste, 9 agosto.

(u. s.) Un forte vento di bora si è levato a Trieste con raffiche di oltre 65 chilometri all'ora. Gli impetuosi «refoli» di bora hanno provocato il ferimento di due operai.

Viareggio, 9 agosto.

(a. v.) Mare calmissimo e cielo terso. A mezzogiorno il termometro ha segnato + 33°.

Riccione, 9 agosto.

(e. m.) Anche oggi cielo sereno. La temperatura massima è stata di 30,2. Una sensibile brezza ha leggermente increspato il mare.

Napoli, 9 agosto.

(a. g.) Caldo afoso, con temperatura a 30° all'ombra. Il mare è calmo, il cielo sereno.

Foggia, 9 agosto.

(d. c.) La temperatura a Foggia continua a salire. La punta massima registrata questa mattina è stata di 41°. L'afa insopportabile che grava sulla città ha costretto i foggiani ad un esodo in massa. Si calcola che tra ieri e oggi oltre tremila persone hanno abbandonato l'abitato, riversandosi nelle località balneari della Daunia e soprattutto a Siponto, Mattinata e Rodi Garganico.

Bari, 9 agosto.

(a. c.) Un vecchio musicante di Bitonto, il settantenne Arcangelo Ragni, mentre stava seguendo con altri componenti della banda comunale il funerale di un cittadino deceduto nei giorni scorsi, è stato colto da improvviso malore dovuto al gran caldo che imperversa su tutta la Puglia. Trasportato all'ospedale, il Ragni è deceduto poco dopo il ricovero senza aver ripreso conoscenza.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali parzialmente nuvoloso con addensamenti locali; sulle regioni centrali e meridionali sereno o poco nuvoloso. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: da moderati a deboli, dai quadranti settentrionali. Mari: da mossi a poco mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	17,8	28,3	Pisa	18	28
Bologna	18	31	Roma	18	33
Bolzano	18	27	Alghero	13	27
Genova	18	28	Bari	20	30
Milano	16	29	Cagliari	16	30
Trieste	21	31	Campob.	18	30
Venezia	18	29	Catania	17	32
Verona	19	29	Catanzaro	23	33
Ancona	22	28	Messina	26	30
Firenze	13	30	Napoli	17	30
L'Aquila	15	30	Palermo	22	28
Perugia	17	28	Potenza	18	29
Pescara	16	28	Reggio C.	24	30

Nuovo incendio sulla Costa Azzurra Ventimila campeggiatori in fuga

Il fuoco ha investito oltre cinquemila ettari di terreno - In salvo la cantante Connie Francis che stava girando un film sulle colline

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 9 agosto.**

Notte di panico sulla Costa Azzurra: un nuovo incendio di proporzioni gigantesche sviluppatosi ieri pomeriggio nel dipartimento del Var ha devastato oltre cinquemila ettari di foreste costringendo ventimila persone, in maggioranza campeggiatori, a cercare scampo sulla spiaggia dopo una fuga precipitosa. Stasera sembra che i cinquecento vigili giunti da Tolone e da tutti i dipartimenti vicini e i settecento soldati che hanno collaborato all'opera di spegnimento siano riusciti, dopo 24 ore di sforzi, a circoscrivere l'incendio.

L'incendio è scoppiato ieri pomeriggio nella zona di Anthéor, a nord-est di Saint-Raphaël, e nel gruppo dei Maures, le colline che sovrastano Fréjus. Le fiamme si sono propagate in poche ore con velocità spaventosa: la nazionale 98 è stata interrotta, mentre un'immensa coltre di fumo copriva la baia di Agay.

Nelle foreste i campeggiatori che avevano innalzato la tenda per la notte hanno dovuto fuggire abbandonando al fuoco il proprio materiale e in molti casi anche le auto. Sulle spiagge le lingue di fuoco che scendevano dalla pineta hanno raggiunto e divorato alcune imbarcazioni.

Il *camping* della Baumette, ad Agay, che ospitava i dipendenti dell'Azienda del gas di Algeri, è stato completamente distrutto: numerose villette di St-Aygulf hanno avuto la stessa sorte. Per tutta la notte sulle strade della regione gremite d'una folla di profughi è regnato il panico: circolava anche la voce, risultata infondata, che alcuni campeggiatori fossero periti nelle fiamme.

Anche la *troupe* che girava sulle colline di Muy il film *Follow the boy* con il regista americano Richard Thorpe e le attrici Dany Robin e Connie Francis, è stata costretta a mettersi in salvo con una fuga precipitosa. I cineasti erano rimasti praticamente circondati dalle fiamme e i quindici camion e i dieci pullman che trasportavano il materiale e le persone sono riusciti ad aprirsi il varco fra due muraglie di fuoco con una sortita sull'unica strada che restava ancora transitabile. **l. m.**

Immediata attuazione dei provvedimenti approvati in questi giorni

I nuovi aumenti delle pensioni saranno pagati alla prima scadenza

Le norme per i trattamenti d'invalidità e riversibilità (rata del 15 agosto), di vecchiaia (15 settembre) e per gli artigiani - Elevati i limiti di reddito per gli assegni familiari a favore di figli e genitori - I contributi salgono dal 17,25 al 21 per cento: 14 per cento a carico delle aziende, 7 per cento a carico dei lavoratori

Per venire incontro alle aspettative dei pensionati, l'Istituto di Previdenza Sociale, sede di Torino, ha deciso di dare immediata attuazione ai provvedimenti di legge (approvati solo da pochi giorni) con i quali dal 1° luglio u.s. vengono aumentati i trattamenti minimi ai titolari di pensione di invalidità, di vecchiaia e di riversibilità dell'assicurazione generale obbligatoria. Sono inoltre migliorate del 30 per cento circa le pensioni delle stesse categorie di importo superiore ai minimi nonché quelle liquidate nella speciale assicurazione degli artigiani, separatamente gestita dall'Inps.

Con la prossima scadenza rateale del 15 corrente, verranno pertanto pagate nella misura rivalutata le pensioni di invalidità (cat. Io.); mentre i beneficiari di quelle per riversibilità (cat. So.) riceveranno — alla stessa scadenza ed a titolo di acconto — una somma corrispondente a tre mensilità della loro pensione nella vecchia misura. Le pensioni di vecchiaia (cat. Vo.) verranno pagate nell'importo rivalutato alla loro normale prima scadenza, e cioè dal 15 settembre p.v.

Pensioni artigiane — Anche queste pensioni verranno corrisposte nel nuovo importo minimo di 10.000 lire mensili, con gli arretrati relativi al trimestre luglio-settembre che saranno pagati a mezzo di assegno di conto corrente postale.

Ma, siccome il nuovo trattamento minimo non spetta agli artigiani che prestano opera retribuita, gli uffici pagatori — prima di effettuare il pagamento di detti assegni — si faranno rilasciare dagli interessati una dichiarazione — già predisposta — dov'è detto che essi non lavorano più alle dipendenze di terzi.

Aumento dei limiti di reddito per la corresponsione degli assegni familiari — Contemporaneamente all'aumento delle pensioni vengono elevati anche i limiti di reddito da cui dipende — come si sa — il rilascio dell'autorizzazione per il pagamento degli assegni familiari a favore del coniuge, dei figli e dei genitori dei lavoratori. Dal 1° luglio u.s. tali limiti di reddito sono:

a) Assegni familiari a favore del coniuge, figli ed equiparati: L. 18.000 mensili se il reddito deriva unicamente da pensione, e L. 13.000 qualora esso provenga invece da altri cespiti, o sia un reddito misto, vale a dire costituito in parte da pensione ed in parte da reddito di altra natura.

b) Assegni familiari a favore dei genitori: il reddito non deve superare le L. 18.000 mensili per un solo genitore e L. 33.000 quando gli assegni vengono richiesti per entrambi i genitori, se questi non hanno altri redditi fuorché la pensione.

Nel caso che il reddito di cui essi fruiscono fosse invece di altra natura, oppure misto (pensione ed altri redditi) i nuovi limiti sono rispettivamente fissati in 13.000 ed in 26.000 lire mensili, a seconda che gli assegni riguardino uno o due genitori.

L'aumento dei contributi per il Fondo adeguamento pensioni. — Dal 1° luglio 1962 è aumentato anche il contributo al Fondo adeguamento pensioni, nella misura del 3,75 per cento: di cui 2,50 per cento a carico dei datori di lavoro ed 1,25 a carico dei lavoratori. Dal 1° luglio u.s. il contributo relativo al Fondo adeguamento pensioni e assistenza di malattia ai pensionati passa quindi dal 17,25 (11,50 a carico delle aziende e 5,75 a carico dei lavoratori) al 21 per cento: 14 per cento a carico delle aziende e 7 per cento a carico dei lavoratori.

I contributi assicurativi che i datori di lavoro devono dal 1° luglio u.s. sono perciò i seguenti: il 21 per cento per fondo adeguamento pensioni e assistenza di malattia ai pensionati; il 2 per cento per l'assicurazione contro la tubercolosi; il 2,30 per cento per l'assicurazione contro la disoccupazione e lo 0,15 per cento dovuto all'Enaoli, *e cioè complessivamente il 25,45 per cento*, da calcolarsi sull'importo della retribuzione corrisposta ai loro dipendenti.

Marche assicurative da applicare sulle tessere dei lavoratori — Restano invariate: mentre sono cambiate le classi di retribuzione.

Contributi per 27 miliardi alle medie e piccole industrie

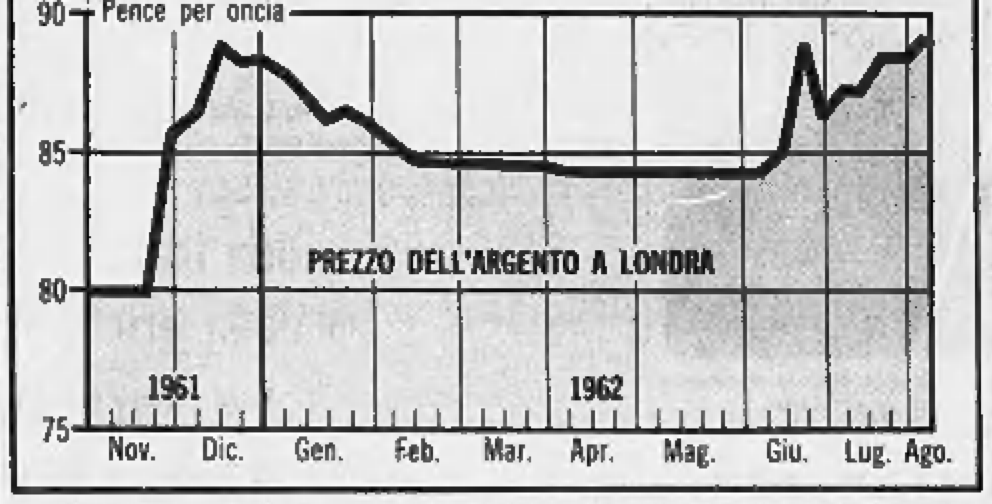
Roma, 9 agosto.

Sotto la presidenza del ministro Colombo, si è riunito presso il Ministero dell'Industria il Comitato interministeriale per la concessione del contributo sui finanziamenti in favore delle medie e piccole industrie.

Il comitato ha accolto 369 domande per un importo di 27 miliardi e 300 milioni di lire, di cui 239 (per un importo di 21 miliardi di lire) per finanziamenti in favore di industrie del Mezzogiorno.

Gli investimenti che saranno realizzati a seguito della approvazione di tali domande ammonteranno a 45 miliardi di lire.

Argento: le quotazioni più alte degli ultimi 42 anni



Il prezzo dell'argento sul mercato di Londra — informa il «Financial Times» — ha superato gli 90 pence per oncia di fino (oltre 21 lire italiane al grammo), il più alto dal 1920 ad oggi. Anche a New York le quotazioni sono attualmente le più alte degli ultimi 42 anni. Il rialzo è dovuto soprattutto all'aumento della domanda per usi industriali e ad acquisti di speculazione, mentre l'offerta è scarsa

Scontenti gli inquilini e i padroni di casa

Gli alloggi a Vienna sono pochi e cari malgrado 70 mila appartamenti vuoti

Nelle costruzioni nuove si paga 80 mila lire al mese per due stanze; i vecchi edifici costano poco, ma cadono letteralmente in rovina - Il blocco degli affitti è in vigore dal 1917 e vale ancora per i due terzi delle case - Così i proprietari non fanno riparazioni o preferiscono addirittura tenerle disabitate - Il 55 per cento degli alloggi manca d'acqua corrente, l'86 per cento è senza bagno

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, agosto.

Non esiste forse nessuna città dell'Europa occidentale — dicono i diplomatici — dove sia più difficile trovare casa che a Vienna. E' un problema che pochi possono permettersi di risolvere in maniera decorosa. Non basta nemmeno pagare le somme richieste dai proprietari: settantamila - ottantamila lire, come minimo, per due o tre stanze, centomila per quattro vani, centocinquantamila per una abitazione decorosa, duecento o anche trecentomila per una un po' lussuosa.

La scarsità di appartamenti è tanto più sorprendente, se si considera che Vienna è l'unica grande città dell'Europa occidentale la cui popolazione sia in diminuzione. Nel 1914 Vienna aveva due milioni e centomila abitanti; oggi, nonostante che l'area comunale si sia estesa con l'assorbimento di alcuni sobborghi, gli abitanti sono mezzo milione di meno, un milione e seicentomila.

La guerra ha distrutto qualcosa, ma i vuoti sono stati rapidamente riempiti e ogni anno vengono costruiti diecimila nuovi appartamenti; il loro numero, che nel 1914 era di mezzo milione, raggiunge oggi le 700 mila unità. Che cosa dunque è successo? La colpa, a quanto pare, è dell'imperatore Carlo I, nipote ed erede di Francesco Giuseppe, che nel 1917 istituì il blocco dei fitti. Oggi, a 45 anni di distanza, esso è ancora in vigore: il 65 per cento degli appartamenti di Vienna sono a pigione bloccata.

Sono così a migliaia gli inquilini che pagano fitti ridicoli di 1000-1500 lire al mese. Essi non hanno alcun interesse a perdere questo privilegio, cambiando casa e perciò la maggior parte di essi non hanno mai fatto un trasloco e vivono nell'appartamento in cui sono nati. I padroni di queste case, depauperati da tasse e spese, non ricavano praticamente nulla dai fitti e muoiono di fame. Appena però si fa libero, per un caso di morte, un appartamento, questi stessi proprietari diventano esosi e cercano di rifarsi col nuovo inquilino, pretendendo da questo le cifre eccezionalmente alte che abbiamo citato dianzi. Agli inquilini, inoltre, la legge permette di subaffittare tutto o una parte del loro appartamento, per cui non solo non pagano quasi nulla, ma guadagnano. E molti di essi si permettono il lusso di vivere di rendita.

Il blocco ha creato una situazione di stanchezza, di indifferenza e di sfiducia. Da molti anni i padroni di casa hanno rinunciato alle riparazioni.

Il blocco ha inoltre convinto molti proprietari a non affittare. A che pro, cedere un appartamento? Per comperarsi le sigarette? Meglio tenerlo vuoto, per sé, adibito a magazzino e a casa per gli amici e gli ospiti. Di questi appartamenti vuoti, completamente disabitati, dicono le statistiche, ne esistono a Vienna ben settantamila (il 10 per cento del totale). Nello stesso tempo 32 mila famiglie viennesi non riescono a trovare o a pagare un alloggio e vivono in baracche.

Il problema dei fitti costituirà uno dei cavalli di battaglia per le prossime elezioni politiche per i due partiti della coalizione governativa, il socialista e il popolare. I socialisti vogliono mantenere il blocco, affermando che per le case in rovina gli inquilini pagano fin troppo; i popolari invece si battono per uno sblocco parziale: chiedendo di quadruplicare le pigioni, per aiutare i padroni di casa in miseria e permettere di fare riparazioni e ammodernamenti.

Sarà una battaglia grossa, che non interesserà comunque i nuovi inquilini e gli stranieri. Costoro, non godendo di alcun blocco, se vogliono avere un appartamento, continueranno a scegliere fra una casa in rovina ed un affitto di almeno 80-100 mila lire. E quando si parla di «rovina», non si esagera. Dall'ultimo annuario statistico del comune di Vienna si rileva che il 55 per cento delle case non ha fognatura; l'acqua corrente ce l'ha solo il 45 per cento degli appartamenti, gli inquilini degli altri vanno a prendersela con i mastelli alla «bassena» che sta sulle scale; l'8 per cento degli appartamenti non ha cucina. Gravi anche le condizioni igieniche: un gabinetto esiste soltanto nel 40 per cento degli appartamenti e un bagno o una doccia soltanto nel 14 per cento.

Questi dati — precisano all'ufficio statistico — sono vecchi di dieci anni; oggi la situazione è migliorata e le percentuali devono venire leggermente modificate. Il problema rimane tuttavia nella sua gravità: qui la casa è come un albero morto, di cui nessuno si prende cura dal 1917.

t. s.

La Grecia dal 1° novembre sarà associata al Mec

Bruxelles, 9 agosto.

La Comunità economica europea ha annunciato oggi che l'associazione tra la Grecia e il Mercato comune andrà in vigore dal 1° novembre prossimo.

A partire da quella data, le tariffe doganali tra Grecia e la Comunità verranno gradualmente ridotte entro un periodo di dodici anni, fino alla completa abolizione. Intanto i sei paesi del Mec, Italia, Francia, Germania Ovest, Olanda, Belgio e Lussemburgo ridurranno le rispettive tariffe sulle importazioni provenienti dalla Grecia al livello raggiunto nell'ambito della Comunità.

Le tariffe sui prodotti industriali nell'area del Mec sono state ridotte — com'è noto — del 50 per cento e quelle sui prodotti agricoli del 35 per cento.

Ancora in fase sperimentale la difesa anti-grandine

I vari sistemi escogitati non riescono ad impedire la distruzione di vigne e frutteti

Anche quest'anno l'implacabile nemica degli agricoltori, la grandine, col sopraggiungere dell'estate e dei conseguenti temporali di stagione, ha fatto in più luoghi la sua comparsa. In qualche località della collina di Torino si sono avute grandinate disastrose.

E, come sempre, i coltivatori, specialmente i piccoli, che meno possono fronteggiare calamità del genere, si chiedono scoraggiati se, dopo tanto discorrere e discutere di difesa e lotta antigrandine, non c'è proprio qualche rimedio sicuro, o quasi.

Un anno fa, rispondendo ad analoghe domande, scrivevamo che si va sempre più facendo strada la convinzione che sia da preferire un sistema misto di difesa attiva e difesa passiva; quest'ultima, a mezzo di adeguate forme di assicurazione, possibilmente su basi cooperative. E avanzavamo la proposta (che, del resto, era già stata fatta in una riunione dell'Accademia della Vite e del Vino a Verona fin dal settembre 1956) di cominciare intanto ad assicurare i vigneti dei soci delle Cantine Sociali, meglio se di gruppi di Cantine Sociali distanziate fra loro il più possibile per ridurre i rischi nel caso di grandinate.

Queste idee e proposte incontrano molti consensi a parole, ma stentano a tradursi in fatti concreti: ed è superfluo ripeterne i motivi. Intanto, la grandine continua a compiere la sua opera distruttrice, con danni materiali ingenti, ma anche con riflessi morali (o psicologici) sui nostri rurali, che già per tant'altri motivi sentono sempre più affievolirsi l'amore per la terra. Ecco perché ritorna attuale, specialmente in questi giorni, la domanda se non c'è proprio niente da fare per l'agricoltore più intraprendente.

Purtroppo bisogna dire che per il momento siamo ancora nella fase sperimentale. Oggi, dopo i progressi compiuti in questi ultimi anni dagli studi in materia, e i vari Convegni e Simposi ad alto livello che si sono tenuti in vari paesi (ricordiamo in modo particolare quello internazionale di Asti del 1958), si può parlare con migliore cognizione di causa di questi problemi. Ma nessuno è in grado di dire fino a che punto sia preferibile confidare nei noti razzi esplosivi antigrandine (per i quali lo stesso ministro Rumor dichiarava in Senato che è necessario intensificare le ricerche sulla base dei nuovi elementi scientifici acquisiti): o non piuttosto nelle cosiddette sostanze nucleanti, che funzionano come nuclei di congelamento o di condensazione.

I razzi esplosivi rappresentano il sistema di difesa «a grandine battente». I nucleanti, opportunamente e tempestivamente diffusi nell'atmosfera, dovrebbero invece avere un'azione preventiva, per impedire che nelle nubi si formi la grandine, e per far sì che i temporali si risolvano in una pioggia benefica, anziché in un flagello devastatore. Le sostanze nucleanti oggi sperimentate anche in Italia sono lo ioduro d'argento e l'ossido d'alluminio con mercurio trattato all'argento.

Lo ioduro d'argento viene utilizzato previa sublimazione, e diffuso nell'atmosfera prevalentemente a mezzo di generatori o bruciatori disposti a terra; ma può venire portato anche a contatto delle nubi o con appositi razzi o con aerei. L'uso di questi mezzi non può comunque essere lasciato, con probabilità di successo, a un singolo volenteroso agricoltore, ma richiede una complessa organizzazione, che poggi su un servizio di previsioni e segnalazioni meteorologiche adeguate.

Un esperimento in grande stile con tali nucleanti è stato organizzato, per la corrente stagione, dal Centro provinciale per la difesa delle colture agrarie dalle avversità atmosferiche di Asti, che ha sede presso quella Camera di Commercio. L'esperimento è stato non solo approvato, ma largamente finanziato dal Ministero dell'Agricoltura, e impegna 50 bruciatori a terra di ioduro, distribuiti in tutta la provincia (oltre qualcuno in località vicinori delle provincie di Torino, Alessandria e Cuneo). Alla sua riuscita collaborano l'Ufficio Meteorologico Regionale di Torino, l'Osservatorio di Oropa, e altri di Società idroelettriche, nonché alcuni istituti dell'Università di Torino. L'impostazione dunque è seria e tale da consentire di trarne deduzioni probanti, se non ancora definitive.

Giovanni Dalmasso

Ricerche in Piemonte sulle bovine gemelle

Il genetista Prof. W.C. Rollins dell'Università di California è da ieri in Piemonte per visitare le coppie di vitelle gemelle che l'Osservatorio di Genetica Animale di Torino, in collaborazione con gli allevatori, ha in esperimento per una serie di studi a vasto raggio sui gruppi sanguigni, trapianti cutanei nonché sui caratteri produttivi. Verrà altresì esaminata la possibilità di inviare al Centro studi dell'Università di California dosi di seme dei nostri tori da carne.

Borse economia e finanza

In Italia a Borsa chiusa

Tendenza al rialzo

Milano, 9 agosto.

Con un modesto, ma significativo miglioramento rispetto a ieri, il mercato azionario a Borsa chiusa conclude una giornata favorevole, che consolida ancora di più la stabilità della intonazione generale e la resistenza delle quotazioni, pur nella accentuata scarsità di scambi.

Contribuiscono a rafforzare la situazione di fondo i ricuperi di New York e di Francoforte, nonché le dichiarazioni del governo in fatto di programmazione, nella cui commissione sono studiosi ed esperti di riconosciuta competenza e autonomia.

Prezzi informativi (tra parentesi i prezzi di ieri): Fiat 2930-2948 (2938-2940), Cattini 3133-3138 (3125-3130), Edison 4025-4035 (4025-4035), Viscosa 5560-5575 (5550-5560), Generali 144.400-144.600 (144.300-144.500), Liguipas 306-307 (304-305), Pirelli II. 6260-6280 (6260-6280), Sade 1150-1144, Mira Lanza 51.000, Stet 3080, Italsider 1578.

Colloqui Preti-Krejger sugli scambi italo-jugoslavi

Roma, 9 agosto.

Il ministro per il commercio con l'estero, on. Preti ha offerto questa mattina una colazione in onore del ministro del commercio estero jugoslavo, Sergej Krejger.

Alla colazione hanno partecipato l'ambasciatore jugoslavo a Roma Yavorski, alcuni diplomatici jugoslavi e alti funzionari del nostro ministero del Commercio estero.

L'on. Preti e il suo collega sig. Krejger si sono nuovamente incontrati questo pomeriggio nella sede del ministero del Commercio estero. Si è trattato questa volta di una vera e propria riunione di lavoro, nel corso della quale sono stati approfonditi i problemi di carattere finanziario che sono oggetto dei colloqui.

Tale riunione cui hanno partecipato funzionari italiani e jugoslavi, proseguirà anche nella giornata di domani.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Francoforte amplia la ripresa dei titoli

A New York lieve prevalenza di migliorie - Londra e Zurigo in rialzo - Parigi irregolare

New York, 9 agosto.

Nella prima ora il mercato perdeva nell'insieme un po' del terreno guadagnato sorprendentemente ieri sera. Nella continuazione della seduta antimeridiana i corsi si mantenevano entro limiti ristretti. A mezzogiorno la quota presentava un quadro di variazioni per lo più frazionali, senza prevalenza né di rialzi né di declini. I valori dell'argento ampliavano frazionalmente i progressi conseguiti ieri, favoriti da un altro aumento nel prezzo del metallo a New York.

Nel pomeriggio il mercato azionario tendeva leggermente a salire, nonostante i corsi venissero contenuti in buona parte entro limiti frazionali.

Nella fase finale operazioni di pareggio accentuavano l'irregolarità del mercato azionario. Alcuni valori si portavano in ascesa ed altri perdevano terreno. Alla campana finale la quota presentava un quadro di variazioni per lo più frazionali nei due sensi, con lieve prevalenza di minimi rialzi.

Azioni scambiate n. 2 milioni 670.000.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 591,19 (590,94); 20 Ferroviari 119,85 (120,24); 40 Obbligazioni Interne 85,30 (85,30); 15 Pubbliche Utilità 117,11 (117,09).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 25,12 (25,12); Underwood 17,50 (17,75); American Cyanamid 40,25 (40,12); American Tel and Tel 109,75 (110,50); Bethlehem Steel Corp. 32,75 (32,87); Du Pont de Nemours 193 (192,50); General Electric 65,75 (65,62); General Motors 51,75 (51,62); I.B.M. 376,50 (381,75); Kennecott Copper 69,75 (70); Standard Oil of N. J. 51,87 (51,62); U. S. Steel Corp. 44,50 (44,75); Woolworth 68 (67,62).

Londra, 9 agosto.

La Borsa londinese ha registrato oggi un'atmosfera decisamente più positiva e i corsi hanno registrato un discreto miglioramento generale. I fondi di Stato britannici conseguivano migliorie che arrivavano a quasi un punto. I valori industriali hanno registrato una domanda selettiva, attribuita in parte agli istituti.

Gli auriferi hanno ceduto, ma il declino è stato poi arginato e qualche valore si è ripreso, favorito dalla notevole domanda di metallo al mercato londinese dell'oro. Calmi e fermi i petroliferi.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 65,50 (65,50); Consolidated Stock 2 1/2% 42 1/16 (42 1/16); War-Loan 3 1/2% 58 1/8 (57 15/16); Barclay's Bank 82 1/4 (81 1/4); Lloyd's Bank 59 1/4 (58 1/2); United Steel Companies 29 1/2 (29 1/2); Vickers 26 1/8 (26 1/4); General Electric Co. 33 1/4 (33); Dunlop Rubber Co. 28 7/8 (28 3/4); Imperial Chemical 50 1/4 (50); Bowater Paper Corp. 33 1/2 (33 1/4); Imperial Tobacco 56 (55 3/4); De Beers 172 1/2 (173 1/8); London Tin Corp. 15 (15).

Parigi, 9 agosto.

L'attività era ridotta al minimo oggi e il mercato appariva privo di una tendenza precisa. I comparti nazionali hanno fluttuato entro margini ristretti in un mercato prudente. Nel settore estero stabili i valori in dollari.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 24,50 (24,75); Pirelli 49,80 (50); Finsider 10,85 (11); Olivetti 64,05 (64,10).

Galéries Lafayette 599 (604); Ciments Français 169 (166); Banque Union Parisienne 337 (337); Crédit Commercial Français 187 (187); Ugine 457 (459); Français des Pétroles 292,80 (295); Royal Dutch 189,30 (188); Pechiney 244 (244,50); Rhône Poulenc 421,50 (425,50).

Francoforte, 9 agosto.

Il mercato ha accentuato il movimento di ripresa della vigilia, nonostante l'influenza non troppo benevola dell'ultimo rapporto della Bundesbank sulla situazione dell'economia. Molti titoli presentavano rialzi variati da 5 a 15 ed in qualche caso fino a 40 punti, al termine della prima ora. Ciò era dovuto al fatto che le vendite erano molto scarse, mentre gli investitori avevano deciso di ampliare i loro acquisti.

Nella seconda ora il mercato ha subito un lieve cedimento su realizzi, ma verso la chiusura si è ripreso e tutta la quota ha progredito dai prezzi di ieri.

A.E.G. 374 (358); Badische Anilin 380 (365,25); Brown-Boveri 530 (505); Daimler Benz 890 (860); Farben Bayer 426,50 (413); Mannesmann 215,50 (209); Metalgesellschaft [illegible] (535); Schering A.E.G. 310 (302); Deutsche Bank 406 (396); Dresdner Bank 387 (372); Volkswagen 444 (430).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 19,90 (19,19); Fiat 18,75 (18,70); Fiat Pref. 14,85 (14,90); Pirelli 39,75 (39,55); Edison 25,50 (25,80); Magneti Marelli 10,00 (10,25); Snia Viscosa 35,40 (35,20); Finsider 8,50 (8,50); Olivetti 51,80 (51,75).

Zurigo, 9 agosto.

Il rialzo conseguito ieri da Wall Street ha contribuito ad un lieve miglioramento della Borsa locale. I rialzi, pur essendo diffusi su tutti i comparti, erano però contenuti.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Société de Banque Suisse 3290 (3240); Saurer 2270 (2240); Brown-Boveri 3390 (3310); Ciba 9575 (9700); Lonza [illegible] (3020); Nestlé [illegible] (3765).

Prezzi delle valute estere

Roma, 9 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 619,75; dollaro canadese 573,25; lira sterlina 1740,50; franco svizzero 143,65; franco francese (nuovo) 126; marco tedesco 155,25; scellino austriaco 24,035; franco belga 12,44; peseta spagnola 10,4075; escudo portoghese 21,80; corona danese 89,65; corona svedese 120,55; corona norvegese 86,70; fiorino olandese 172,10; cruzeiro brasiliano 0,90; dinaro jugoslavo 0,72; peso argentino 4,85; rublo Urss 175; sterlina egiziana 881; dracma greca 20,70; lira turca 21,60; sterlina australiana 1375.

L'apertura di nuove banche all'esame del Comitato del credito

Roma, 9 agosto.

Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio è tornato a riunirsi stamane sotto la presidenza del ministro del Tesoro on. Tremelloni per proseguire l'esame delle domande di apertura di nuovi sportelli bancari.

Erano presenti i ministri Trabucchi, La Malfa, Sullo, Colombo, Rumor e i sottosegretari Natali, Gatto e Micheli; il capo gabinetto e direttore generale del Tesoro, prof. Stammati e il governatore della Banca d'Italia, dr. Carli.

Il Comitato ha approvato la relazione del governatore della Banca d'Italia, concernente l'attuazione dei criteri direttivi fissati dal Comitato medesimo in materia di attribuzione di sportelli bancari. Ha inoltre approvato i criteri per l'autorizzazione alla costituzione di nuove banche popolari e nuove Casse rurali. Ha infine deliberato su questioni di ordinaria amministrazione.

«Le Monde»: «La benzina in Italia scenderà da 96 a 75 lire il litro»

Secondo il giornale francese, il ribasso sarebbe imminente

Parigi, 9 agosto.

Le Monde annuncia oggi che in Italia è allo studio un nuovo ribasso del prezzo della benzina. «Il prezzo di un litro di benzina — si legge sul giornale francese — passerebbe prossimamente in Italia da 96 lire (0,77 nuovi franchi) a 75 lire (0,60), giungendo così a circa la metà del prezzo massimo (142 lire) applicato nel novembre 1956, dopo la crisi di Suez. Da allora, dei ribassi sono intervenuti in sei tappe principalmente nel 1960. Essi sono stati voluti sia dai raffinatori, e particolarmente dall'Eni di Mattei, sia dai ministero delle Finanze italiano».

«Il prezzo del carburante alle raffinerie — prosegue il giornale — è divenuto così il più basso d'Europa, mentre l'Erario ha largamente compensato, per l'aumentato consumo della benzina, la perdita che ha rischiato di subire diminuendo il carico fiscale. Questo ribasso ha inoltre contribuito all'aumento estremamente rapido delle vendite e della motorizzazione italiana».

Il giornale, esaminando la situazione francese, scrive: «Il record europeo dei prezzi, che detiene la Francia nel campo della benzina, va prendendo ancor più rilievo dopo la decisione italiana; intanto, nulla fa ritenere che il ministero francese delle Finanze, malgrado le promesse fatte, abbia l'intenzione di seguire il progetto di ribasso che dovrebbe avvicinare, in prudenti tappe, il prezzo francese al prezzo medio europeo».

«E' stato detto tutto sugli inconvenienti dell'alto costo della benzina in Francia. Il solo argomento che si possa invocare in favore del mantenimento del prezzo forte è quello dell'adattamento della infrastruttura urbana e stradale ad un aumentato traffico — conclude il giornale —. Altre necessità dovrebbero essere soddisfatte con priorità. Ma sarà sempre più difficile mantenere una posizione del genere man mano che ci si incamminerà verso un mercato ingrandito, dove la posizione media dei nostri partners europei resterà molto lontana dalla nostra».

Proteste in Bulgaria per l'aumento dei prezzi

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 9 agosto.

La reazione popolare all'aumento del trenta per cento nei prezzi dei generi alimentari in Bulgaria, entrato in vigore il 30 luglio, è stata molto più forte di quanto si potesse prevedere: la gente si lamenta dinanzi ai negozi, nelle lettere ai giornali, durante riunioni di fabbrica e di partito. Secondo osservatori occidentali, si tratta della più energica protesta per motivi economici che sia stata registrata durante gli ultimi anni nel Paese.

Radio Sofia e i giornali bulgari in un primo momento avevano annunciato che il rincaro era stato accolto con «soddisfazione» dai contadini e con «comprensione» dagli abitanti delle città; oggi non nascondono più che il provvedimento è risultato assai impopolare e che ha suscitato un'ondata di malcontento. Come unico rimedio invitano la popolazione a non perdere la calma, a denunciare coloro che sabotano la politica del governo, e suggeriscono al governo stesso di prendere severi provvedimenti disciplinari contro i «nemici del popolo».

Ad appena dieci giorni dall'aumento dei prezzi, già si sono svolti i primi processi contro coloro che vi si erano opposti. Un ingegnere di 28 anni — secondo quanto annuncia Radio Sofia — è stato condannato per direttissima a tre anni di carcere per «avere diffuso notizie economiche false e per avere diffamato il popolo e lo Stato». «Si tratta — ha detto l'emittente bulgara — di un primo esempio».

Nello stesso tempo, la Gazzetta ufficiale bulgara pubblica un decreto legge che introduce il lavoro forzato e la deportazione in campi di lavoro per coloro che, avendo compiuto il diciottesimo anno di età ed essendo in buone condizioni di salute, non compiono pienamente il loro dovere. Il decreto legge, contrariamente a quanto avviene di solito, è stato letto più volte e per intero dalla radio.

Per coloro che non fanno un lavoro «socialmente utile» sono previsti due tipi di pena: in casi di infrazioni lievi, essi possono venire costretti al lavoro forzato nella stessa località in cui vivono, o in un posto disabitato, per un periodo da sei mesi a due anni. La condanna viene emessa semplicemente dalle autorità locali — una specie di consiglio comunale — ed è inappellabile. Nei casi più gravi, è prevista la deportazione in campi di lavoro per un periodo da due a cinque anni, insieme col sequestro di ogni proprietà privata. Queste condanne vengono invece emesse da regolari tribunali.

Il decreto legge è diretto — secondo Radio Sofia — contro coloro che «non lavorano abbastanza e vivono da parassiti, speculando e violando le leggi della comunità socialista».

t. s.

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica ha conferito al sig. *Lorenzo Vercelli*, esemplare Ufficiale sup. dell'Arma Aeronautica, l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. Patrizia e Giorgio, con papà e mamma, unitamente agli amici si congratulano vivamente col neo insignito.

Fallita a Belgrado la società che gestiva i tassì di Stato

La compagnia aveva un eccesso di personale e imponeva tariffe troppo alte - Le auto pubbliche dei privati si moltiplicano e fanno ottimi affari

Belgrado, 9 agosto.

La compagnia statale delle auto pubbliche di Belgrado è fallita, mentre i tassisti privati prosperano. Il deficit della azienda fallita ammonta a oltre 220 milioni di dinari. Su duecento automobili del parco macchine, soltanto una quarantina sono ancora in funzione, mentre oltre ottocento tra autisti e operai sono stati licenziati.

Il fatto in se stesso non rappresenterebbe una eccezione notevole, se si pensa che attualmente, nella sola Serbia, oltre ottocento aziende statali sono in liquidazione per fallimento: ma rende possibile un interessante raffronto con il successo della analoga attività condotta su basi private.

Inaugurato con circa duecento automobili nuove di zecca, il «Gradski Taxi» (letteralmente «tassametri civili») incontrò subito difficoltà. Le alte tariffe doganali hanno fatto elevare il prezzo di ogni macchina fino a sei milioni di dinari, il personale è in breve salito a ottocento unità tra autisti, meccanici, addetti alla pulizia (gli autisti rifiutavano di compiere i lavori di piccola manutenzione delle automobili), impiegati, tre dei quali con rango di direttore.

Nello stesso tempo i circa duecento tassisti privati della capitale jugoslava prosperavano. Importavano le macchine «arrangiandosi» nei modi più strani per eludere almeno in parte i dazi con vari cavilli e sotterfugi giuridici, e curavano personalmente la manutenzione delle automobili.

A un certo punto, quando le finanze del «Gradski Taxi» cominciarono a vacillare, il comune di Belgrado pensò di vietare l'accesso dei tassì privati ai tre più centrali e frequentati posteggi di auto pubbliche di Belgrado. I tassisti privati si riunirono allora in consorzio e intentarono una causa al comune, riuscendo a vincerla. La Corte suprema emise una sentenza in base alla quale la sosta nei tre posteggi «buoni» era concessa ai privati a parità di diritti con i tassisti statali.

La sentenza del Tribunale Supremo non fu però accettata dai conducenti del «Gradski Taxi»; e fra essi e i privati si scatenò una vera e propria guerra, con vari feriti durante furibonde risse per la conquista dei posteggi e conseguenti danni a molte macchine. La situazione divenne a un certo punto talmente tesa che lo stesso Procuratore del Tribunale Supremo volle rendersene conto di persona. A bordo di un taxi privato, si fece condurre ad uno dei posteggi «tabù» e finì egli stesso vittima dell'aggressione dei conducenti del «Gradski Taxi», sotto gli occhi di alcuni poliziotti di ronda.

Ne nacque uno scandalo e la «guerra» fu fatta finire d'autorità, mentre uno dei direttori del «Gradski Taxi» finiva in prigione. L'amministrazione comunale ricorse allora all'espediente di aumentare il prezzo della corsa, che da [illegible] dinari al chilometro fu portato a 120 dinari. Il comune tentò naturalmente di imporre le nuove tariffe anche ai privati, i quali però rifiutarono di applicarle e ricorsero nuovamente in giudizio, vincendo per la seconda volta la causa. Il «Gradski Taxi» mantenne le tariffe maggiorate, provocando la definitiva rarefazione della sua clientela e quindi il fallimento dell'azienda, avvenuto qualche giorno fa.

Stanziati 30 miliardi per prestiti agricoli

Roma, 9 agosto.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per l'Agricoltura Rumor, ha approvato una ulteriore anticipazione di dieci miliardi in favore del «fondo di rotazione», per ciascuno degli esercizi finanziari, dal 1962-63 al 1964-65. I nuovi stanziamenti vanno ad aggiungersi a quelli già disposti dalle leggi in vigore.

I trenta miliardi — informa un comunicato del ministero dell'Agricoltura — saranno utilizzati per la concessione ai produttori agricoli di prestiti e mutui di favore al tasso complessivo del 3 per cento, per l'acquisto di macchine agricole e per la realizzazione di impianti irrigui e di edifici rurali. I beneficiari di tali prestiti restituiranno ratealmente il denaro ottenuto dallo Stato e i loro rimborsi, riversati nel «fondo», serviranno alla concessione di altri prestiti e mutui a favore di altri produttori agricoli.

La Cassazione ha detto la parola definitiva

Confermate le sei condanne ai dinamitardi altoatesini

Pene da uno a quattro anni ai membri della banda che nel '56 e nel '57 compì una serie di attentati, tra cui quattro sulla ferrovia del Brennero

(Dal nostro corrispondente) Bologna, 9 agosto.

La Cassazione ha confermato la sentenza emessa il 1° dicembre 1960 dalle Assise d'Appello di Bologna nei confronti di otto dinamitardi alto-atesini imputati di una lunga serie di attentati commessi tra il gennaio del '56 e la fine del gennaio '57.

Il trentaquattrenne Giovanni Stieler di Bolzano, *leader* dell'organizzazione, era stato condannato a due anni di reclusione con le attenuanti generiche, perché riconosciuto colpevole di associazione a delinquere: il venticinquenne Antonio Wenger di Ternao, il trentaquattrenne Antonio Gritsch di Merano, il trentenne Rodolfo Goller di Bolzano, il sessantatreenne Giovanni Mittermayer di Bressanone, il trentunenne Rodolfo Pioner di Sciaves (Bolzano), e ancora lo Stieler a otto mesi di reclusione con le attenuanti generiche, dichiarando la pena condonata, per detenzione di materiale esplosivo. Inoltre, in dipendenza della condanna per associazione a delinquere, agli imputati già ricordati, unitamente al trentaquattrenne Carlo Lun di Bolzano, e al trentasettenne Carlo Recla di Bressanone, erano stati inflitti due anni di libertà vigilata.

Si dichiarava quindi il non luogo a procedere nei confronti di Wenger e di Goller relativamente all'imputazione di detenzione abusiva di armi, riguardante il possesso di pistola, per amnistia.

Data la revoca della condizionale per reati precedenti, la pena complessiva per il Wenger era di due anni, quattro mesi di reclusione e dieci giorni di arresto, per Gritsch un anno, quattro mesi di reclusione, per il Goller tre anni, quattro mesi di reclusione e dieci giorni di arresto, per lo Stieler quattro anni e otto mesi di reclusione, per il Mittermayer un anno e quattro mesi, per il Pioner due anni e dieci mesi di reclusione.

Secondo gli imputati, i fatti che portarono alla loro incriminazione avrebbero dovuto richiamare l'attenzione degli organi internazionali sulla questione dell'Alto Adige.

Il primo attentato ebbe luogo il 20 settembre 1956. Intorno alle 22,30 in una località della provincia di Bolzano, a Settequerce, scoppiò una carica di dinamite sistemata a ridosso di un capannone della Caserma Huber. A causa dell'esplosione i vetri delle finestre dell'edificio vennero infranti e un muro danneggiato. Il 6 ottobre dello stesso anno, verso le 21,30, alla vigilia di una riunione di iscritti alla dc, esplose un'altra carica di dinamite sistemata ai piedi di una porta di accesso all'oratorio don Bosco di Bressanone. Si scardinò la porta ed i vetri andarono in frantumi, ma fortunatamente anche in questa occasione non vi furono vittime.

Il 27 ottobre, sempre del '56, sul treno internazionale proveniente da Innsbruck, in una carrozza passeggeri venne rinvenuta una carica di esplosivo in un involucro sistemato sotto il sedile. Le indagini accertarono che l'ordigno era stato collocato sul treno da due giovani di nazionalità austriaca, poco prima che il convoglio partisse per l'Italia. Il 2 novembre un altro ordigno venne rinvenuto su un treno proveniente dall'Austria alla stazione di Vipiteno. Il 4 dicembre, mentre gli operai che lavoravano alla costruzione della centrale di San Valpurga d'Ultimo, festeggiavano la ricorrenza di Santa Barbara con spari di mortaretti, esplosero quattro cariche di dinamite collocate sotto quattro pali di sostegno della linea elettrica secondaria. I macchinari del cantiere e le pompe idrovore sistemate nella galleria in costruzione, rimasero fermi per alcuni giorni.

Il 14 gennaio 1957 verso le 21, nella zona di Varna, alcune cariche di esplosivo provocarono l'abbattimento del traliccio di sostegno di una linea primaria di conduzione dell'energia elettrica. L'incidente interruppe il traffico sulla ferrovia del Brennero. Il 17 gennaio alle 0,20, un ordigno scoppiò in località Cardano, sempre sulla linea del Brennero, causando un affossamento della massicciata, il sollevamento dei binari di tre centimetri e l'inclinatura della rotaia esterna. Mancò poco che si arrivasse a un disastro ferroviario.

Gli accusati erano comparsi davanti alla Corte d'Assise di Bolzano, poi alla Corte d'Assise d'appello di Trento la cui sentenza fu annullata dalla Cassazione per «violazione di legge». Il processo fu rinviato per un nuovo giudizio su alcuni punti alle Assise d'appello di Bologna. La sentenza di questa è stata ora confermata in Cassazione.

c. c.

Attentato con il plastico a una villa in montagna

Ceres, 9 agosto.

(e.) Di un misterioso attentato al plastico, è stata oggetto l'altra notte una villa di Forno Alpi Graie, di proprietà del pensionato Paolo Ponchia, abitante a Torino in via Accademia Albertina 37. L'ordigno, rudimentale, è però esploso soltanto in parte. Non si sono così avuti né vittime né danni.

L'edificio preso di mira dai dinamitardi, di due piani fuori terra, è situato alle porte del paese, fra la strada provinciale e il torrente Stura. In esso si trovano attualmente per le vacanze estive il Ponchia, la moglie, il figlio con la nuora e un bambino. L'ordigno, costituito da un tubetto di plastico munito di un detonatore collegato a una miccia a combustione, è stato applicato al cancello con dei fili di ferro quando i Ponchia e gli abitanti delle case vicine erano già addormentati. Nessuno, infatti, ha visto né sentito nulla di sospetto.

Lo scoppio è avvenuto all'una in punto, ma è stato limitato al detonatore, forse per un imperfetto montaggio o per l'inefficienza dell'esplosivo della carica. Non ha perciò avuto altre conseguenze all'infuori di un sordo boato, che ha suscitato un certo allarme nella zona e fatto accorrere i carabinieri di Chialamberto.

Nulla è ancora dato sapere né sull'identità dei dinamitardi né sul movente del loro gesto. I carabinieri ritengono tuttavia che l'attentato sia opera di qualche giovinastro in vacanza nella zona.

A Cuneo la Festa dell'Amicizia fra gli italiani e i francesi

Cuneo, 9 agosto.

(n. m.) Sabato e domenica, a Cuneo, sarà celebrata la Festa dell'Amicizia italo-francese. La manifestazione è stata organizzata in seguito alla presenza di migliaia di turisti francesi in città e nelle stazioni climatiche della provincia, alcune delle quali devono la loro fortuna ai villeggianti che vengono da Oltralpe.

La proposta, partita da Cuneo, è stata accolta con grande favore a Nizza, a Mentone e in altri centri della Costa Azzurra e della Provenza, che invieranno delegazioni guidate dai sindaci e gruppi folcloristici. Sabato sera vi sarà una fiaccolata notturna e uno spettacolo di danze e canti provenzali, offerto dai francesi. Domenica mattina, dopo il ricevimento in Municipio, sarà celebrata una Messa all'aperto in rito provenzale. I gruppi folcloristici dei due paesi sfileranno quindi per le vie del centro.

Accordo al porto di Trieste per i dipendenti dei magazzini

Trieste, 9 agosto.

(r.) Dopo una trattativa durata quasi undici ore, è stato raggiunto un accordo sindacale per i dipendenti dei magazzini del porto. Il documento firmato oggi pone fine a una agitazione durata alcuni mesi.

A causa dello sciopero numerose navi, in questi giorni, erano state costrette a dirottare a Fiume, ingenti masse di merci giacevano nei magazzini. Il nuovo contratto, firmato nell'ufficio del Commissario generale del governo dott. Mazza, entra in vigore il 1° luglio e scadrà nel giugno '64: contiene aumenti tabellari del 25 %, da valere su tutti gli istituti contrattuali precedentemente stabiliti.

Il lavoro è stato subito ripreso stamane alle 8. La lunga agitazione ha provocato tra l'altro l'ingombro degli impianti ferroviari con la sosta forzata di molte centinaia di carri.

Ucciso dall'esplosione di un saldatore ad ossigeno

La vittima è il proprietario di una officina di Imperia

(Dal nostro corrispondente) Imperia, 9 agosto.

Un tragico infortunio sul lavoro è accaduto oggi pomeriggio in una officina meccanica, in via Garessio 30. L'esplosione del beccuccio di un saldatore ad ossigeno ha ucciso il comproprietario dell'azienda, Alberto Bruno, di 40 anni, abitante in via 25 Aprile, padre di tre bimbi. Lo scoppio ha ferito il carpentiere Piero Cavalieri, di 28 anni, che aveva portato poco prima un asse metallico da saldare, e altre due persone.

La disgrazia è avvenuta alle 18.30 mentre il Bruno stava effettuando una saldatura autogena. All'improvviso il cannello che collega la bombola con la fiamma ossidrica è esploso ed ha provocato lo scoppio dell'intera apparecchiatura. La deflagrazione è stata violentissima, ed è stata udita anche a parecchia distanza. Alberto Bruno, colpito dalle schegge in ogni parte del corpo, e soprattutto alla testa, è spirato pochi istanti dopo. Piero Cavalieri che stava assistendo alla saldatura, è stato investito dallo scoppio e dalla fiammata: ha riportato ferite in varie parti del corpo e la frattura del bacino, ed è all'ospedale in condizioni gravissime.

Un cliente, Ferdinando Corradi, entrato da pochi istanti per fare riparare un attrezzo, è stato colpito alla testa, ma le sue condizioni non destano preoccupazione. Il socio del Bruno, Gandolfo, che lavorava dall'altra parte dell'officina, se l'è cavata con alcune contusioni.

e. b.

Giovane ucciso dal treno sulla Genova-Ventimiglia

Savona, 9 agosto.

Sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, nei pressi di Albenga, è stato trovato il cadavere maciullato del giovane Domenico Pidosi, di 17 anni, residente a Cariale. Il Pidosi era uscito di casa nelle prime ore del pomeriggio. Sono in corso indagini per stabilire se si tratti di disgrazia.

Lascia per dieci ore le sue tre bimbe sole per partecipare ad un concorso di canzoni

Al ritorno a casa, la giovane madre trova il marito da cui vive separata - Davanti alle piccine affamate e atterrite i coniugi si sono picchiati: entrambi all'ospedale - Le bambine affidate alla portinaia



Angelica Tunzi, la madre protagonista della vicenda



I tre figlioletti di Angelica Tunzi: Lucia (da sinistra), Eugenia e Maria Teresa

(Dal nostro corrispondente) Milano, 9 agosto.

Tre sorelline di 7, 3 e 2 anni, sono rimaste chiuse in casa per dieci ore, abbandonate dalla madre che si era allontanata per partecipare a un concorso di canto. I coniugi pugliesi Angelica Tunzi, di 26 anni e Francesco Falco, di 28, dopo essere venuti al Nord qualche anno fa, si erano sistemati alla meglio in uno squallido alloggio di via Confalonieri 29. Dopo una penosa convivenza, resa più difficile dalla miseria, si erano praticamente separati. La donna viveva sola con le bambine e riceveva rare visite dal marito, che veniva a trovare le figlie, lasciando loro cento o duecento lire in regalo.

Angelica Tunzi coltivava una grande passione, quella del canto. E ieri mattina, attratta da un concorso per «voci nuove» indetto da un rotocalco di fotoromanzi, era uscita alle 8,30 dopo aver chiuso a chiave la porta di casa e si era recata in un dancing all'Idroscalo portando sottobraccio lo spartito della canzone con la quale sperava di «sfondare»: «Historia de un amor», di Almaran. La giovane madre aveva cantato la sua canzone con un filo di voce, poi aveva atteso di conoscere l'esito della prova. E solo alle 17,30 aveva saputo di essere stata eliminata.

Allora si è ricordata delle bambine, che aveva lasciato sole e senza mangiare, ed è corsa a casa. Qui ha avuto la sorpresa di trovare il marito, sopraggiunto nel frattempo. Egli l'aspettava furibondo. Le si è scagliato contro come una furia, percuotendola a sangue sotto gli occhi terrorizzati delle tre bambine. Angelica ha reagito, poi ha persino tentato di buttarsi dalla finestra, trattenuta a stento dal marito.

All'arrivo della Volante, chiamata per telefono dai vicini, l'unico locale dell'abituro presentava un aspetto definito «deprimente» nello stesso verbale di polizia: le poche masserizie e suppellettili a pezzi, il pavimento ricoperto di cocci e di sporcizia. Gli agenti hanno trasferito i coniugi al commissariato, affidando le tre bimbe alla portinaia.

Dal commissariato però la Tunzi e il Falco hanno dovuto essere trasferiti all'ospedale, per essere medicati delle ferite e contusioni riportate nella colluttazione. La donna è stata giudicata guaribile in 5 giorni, il marito in 7.

g. m.

Un carabiniere aggredito da 10 teppisti in un cinema

Li aveva redarguiti perché disturbavano la proiezione - Cinque sono stati arrestati: appartengono a buone famiglie

(Dal nostro corrispondente) Genova, 9 agosto.

(n. b.) Un carabiniere è stato aggredito da dieci giovinastri, cinque dei quali sono stati arrestati. L'episodio è avvenuto ieri sera al cinema Corallo nel quartiere Carignano. I teppisti erano entrati nel locale, dove si proiettava il film: «La tela del ragno», dopo aver regolarmente pagato il biglietto, parte sistemandosi in galleria e parte in platea.

Ad un tratto i due gruppi hanno cominciato a insolentirsi a vicenda. Qualcuno del pubblico ha protestato, ma è stato vivacemente rimbeccato dai giovinastri che hanno continuato la gazzarra; una maschera ha chiesto a un carabiniere in divisa d'intervenire e il milite si è avvicinato ai giovani sperando che bastasse la sua presenza per farli smettere, invece essi hanno rincarato la dose.

A questo punto il carabiniere, appartenente alla stazione di Carignano, ha invitato uno dei giovani ad esibire i documenti. Questi si è rifiutato, allora il milite lo ha invitato a seguirlo nello studio del direttore del locale, dove gli ha rinnovato la richiesta. Ma il giovane gli ha risposto arrogantemente. Il milite stava per portarlo alla stazione dei carabinieri quando si è visto circondato dagli altri nove che a sgambetti e spintoni l'hanno gettato a terra calpestandolo.

Pochi minuti dopo, avvertiti da alcuni spettatori, sono sopraggiunti il brigadiere della stazione di Carignano con un altro carabiniere e alla vista dei rinforzi gli aggressori hanno tentato di fuggire, ma cinque, rimasti circondati, si son dati a menar pugni e calci contro i militi: arrivava una camionetta con altri carabinieri ed i giovani, arrestati e ammanettati, venivano portati a Marassi e denunciati per disturbo alla pubblica quiete, rifiuto di generalità, violenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Si tratta di ragazzi di buona famiglia, studenti o impiegati: Enzo Pasci di 20 anni, Giovanni Risso, Domenico Pozzi ed Enrico Baffico, tutti diciannovenni, e Giorgio S. di 17 anni.

Sanguinosa tragedia in un elegante appartamentino di Roma

Spara per gelosia due colpi di rivoltella alla bella moglie d'un amico e poi s'uccide

La donna, quarantenne, è ricoverata in gravissime condizioni per ferite al petto e allo stomaco - Il suicida aveva 64 anni - Sposato e padre di due figli, soffriva di disturbi mentali - Nel suo portafogli è stata trovata una foto della signora con la frase: «Oriella è la mia amante»

(Nostro servizio particolare) Roma, 9 agosto.

Un uomo di 64 anni ha esploso stamane due colpi di rivoltella contro la moglie dell'amico che lo ospitava — una avvenente signora di 41 anni della quale si era follemente invaghito —, poi si è puntata l'arma alla tempia destra lasciando partire un colpo che lo ha ucciso all'istante. Il tragico fatto di sangue è avvenuto poco dopo le 9 in un elegante appartamento di via San Damaso, una strada fiancheggiata da moderne palazzine, al quartiere Aurelio, nelle vicinanze del Vaticano.



Oriella Landi, la donna ferita con due rivoltellate

Brenno Severini, il suicida, era impiegato all'«Hôtel Regina» di via Veneto essendo uomo di fiducia di uno degli azionisti. Sposato e padre di due figli, i quali risiedono a Napoli insieme alla madre, era considerato un uomo tranquillo e laborioso ma aveva dei precedenti penali. Nel 1933, coinvolto in una vicenda di carattere politico, era stato condannato a tre mesi per minaccia a mano armata e per aver sparato nel centro abitato di Corinaldo, il paese della provincia di Ancona in cui era nato.

In seguito, nel 1936, fu nuovamente arrestato per minaccia a mano armata. Era stato giudicato tipo capace di commettere gesti inconsulti e fu anche radiato dal partito comunista nelle cui file aveva militato. Da qualche tempo il Severini soffriva di un forte esaurimento nervoso. Proprio stamane doveva farsi visitare da uno specialista in malattie mentali. Forse il timore di doversi ricoverare in una clinica ed essere quindi costretto a stare lontano dalla donna che amava — sembra senza esserne corrisposto — o un ennesimo rifiuto di lei deve averlo spinto a compiere la sparatoria.

La vittima della sua follia è la signora Oriella Landi, una donna elegante, curatissima, di aspetto giovanile e sposata con Antonio Murari, un ex commerciante di immobili, di 46 anni, che si è ritirato dall'attività dopo essersi costruito una solida posizione economica.

La signora, che è stata raggiunta al petto e allo stomaco dai due proiettili, versa in condizioni gravissime all'ospedale S. Spirito ove è stata sottoposta ad un difficile intervento chirurgico.

I coniugi Murari, che non hanno figli, avevano conosciuto il Severini tre mesi fa all'albergo «Regina» ed erano diventati suoi amici. Si trattava di una amicizia formale, piena di cortesie reciproche. Spesso Brenno Severini si recava a far loro visita e qualche volta era stato invitato anche a dormire nella camera degli ospiti.

L'amico ne aveva dapprima approfittato saltuariamente, poi con sempre maggiore insistenza via via che si sentiva preso da una morbosa passione per la padrona di casa. I funzionari della squadra mobile non hanno ancora potuto interrogare la signora. Il marito, dal canto suo, ha affermato di aver ignorato completamente i sentimenti che il Severini nutriva verso sua moglie. Nel portafogli del suicida è stata trovata una fotografia della donna nel retro della quale c'è una frase scritta dallo spasimante: «La mia adorata Oriella è la mia amante». Potrebbe significare l'opposto di ciò che afferma poiché potrebbe trattarsi dello sfogo di un uomo respinto e malato di mente.

La tragedia è avvenuta nel volgere di pochi secondi. La signora Murari era a letto per una dolorosa contusione ad una caviglia riportata ieri sera in una caduta ed il marito aveva chiamato il dott. Elio Pulcrano perché la visitasse. Il medico si trovava ancora nell'appartamento quando sono echeggiati i tre colpi di pistola. Il signor Antonio Murari aveva infatti accompagnato il dottore alla porta trattenendosi a parlare con lui nell'ingresso; il Severini era rimasto invece nella camera della signora.

Fino a quel momento tutto era apparso normale e si ignora cosa sia accaduto nei pochi attimi che hanno preceduto gli spari. Fatto sta che all'improvviso sono stati uditi due colpi di pistola seguiti subito da un terzo. Il signor Murari ed il medico si sono precipitati nella stanza ed hanno trovato la signora distesa sul letto che perdeva abbondantemente sangue da due ferite al petto e allo stomaco. Ai piedi del letto, steso sul pavimento e con in mano ancora la Beretta 6,35, c'era il cadavere di Brenno Severini. Il proiettile che gli aveva perforato la tempia lo aveva ucciso all'istante.

E. fr.

Una ragazza torinese rapinata in auto e gettata dalla vettura

(Dal nostro corrispondente) Genova, 9 agosto.

(n. b.) Una giovane torinese, invitata a salire su un'auto per una passeggiata notturna, è stata condotta in una viuzza buia e derubata della borsetta contenente venticinquemila lire. Il fatto è avvenuto la scorsa notte alle 2.

A quell'ora la ventiquattrenne Paola Patrone, abitante a Torino, passeggiava lungo corso Italia quando le si fermava accanto una «Giulietta», dalla quale si sporgeva un uomo sulla trentina che l'invitava a salire. La macchina, però, giunta all'altezza del Lido, svoltava improvvisamente imboccando una stradina laterale. In un luogo buio si fermava e l'automobilista intimava alla giovane di consegnargli la borsetta.

La Patrone opponeva dapprima un'ostinata resistenza, ma l'individuo s'impadroniva della borsa e, aperta la portiera dell'auto, scaraventava la ragazza a terra fuggendo a tutta velocità ed a fari spenti.

Morì precipitando in una botola nel teatro delle Terme di Caracalla

La disgrazia avvenne 10 anni fa - I familiari della vittima, un turista colombiano, chiesero 120 milioni - La Cassazione ha confermato la sentenza che condanna l'ente autonomo del Teatro dell'Opera a pagare 37 milioni

(Nostro servizio particolare) Roma, 9 agosto.

Oltre 37 milioni di lire: questa la somma che l'Ente autonomo del Teatro dell'Opera dovrà definitivamente pagare agli eredi di un turista colombiano, Alberto Arbelaez, deceduto tragicamente la sera del 7 agosto 1952 cadendo in una profonda botola all'interno del Teatro dell'Opera. Così hanno finito per decidere i giudici della Suprema Corte di Cassazione nel respingere il ricorso del Teatro dell'Opera contro una analoga decisione della Corte di Appello di Roma.

Alberto Arbelaez era venuto dieci anni or sono in Italia per una gita di piacere accompagnato dalla moglie, Silvia Albornoz e da due figli, Silvia e Camillo. Dopo una breve sosta a Palermo e poi a Taormina, la famiglia giunse a Roma all'inizio di agosto. Non poteva mancare, naturalmente, dopo tanti giri turistici, visite di musei e di catacombe, una serata trascorsa nella suggestiva cornice delle Terme di Caracalla. Ma il destino volle che proprio quella sera dovesse scoppiare un violento temporale estivo. La direzione delle Terme si preoccupò allora di avvertire gli spettatori per mezzo degli altoparlanti a trovare rifugio nelle gallerie sottostanti la platea di legno. Proprio per seguire questo consiglio, Alberto Arbelaez ha finito per trovare la morte precipitando per oltre sette metri in una botola scoperta che serviva di sfiatatoio delle gallerie sottostanti.

Che la colpa fosse da attribuirsi all'Ente autonomo del Teatro dell'Opera non vi furono dubbi, e così i familiari della vittima si rivolsero ai giudici del Tribunale di Roma chiedendo un risarcimento di 120 milioni di lire. La domanda fu accolta: solo che il Tribunale condannò l'Ente autonomo del Teatro dell'Opera a pagare come risarcimento 30 milioni di lire, somma che venne aumentata a 37 milioni dai giudici della Corte di Appello, i quali inclusero anche le spese per il trasporto della salma al suo paese d'origine. Contro questa decisione l'Ente autonomo del Teatro dell'Opera aveva ricorso in Cassazione, ma i supremi giudici hanno finito per confermare la decisione presa dai colleghi della Corte di Appello.

E. B.

Introvabili a Celle Ligure Giulia Occhini e l'impresario

L'appartamento affittato dalla «dama bianca» è chiuso, nessuno risponde al campanello - Forse la coppia non vuol farsi notare in pubblico dopo l'annuncio della causa di separazione

(Dal nostro corrispondente) Savona, 9 agosto.

Il cielo imbronciato ed il mare mosso hanno consigliato oggi la signora Giulia Occhini a non scendere sulla spiaggia di Celle Ligure. Non c'è nessuno sotto l'ombrellone, che si agita spinto dalla brezza marina, e sui seggioloni a sdraio: nemmeno la figlia Lolli e il piccolo Faustino si sono recati, come fanno di consueto, sull'arenile.

Nell'appartamento di via Marconi 17, affittato dalla «dama bianca» per trascorrervi la villeggiatura, non si nota dall'esterno alcun segno di vita: le persiane sono chiuse, il campanello squilla invano, nessuna luce filtra nell'oscurità. Dal balcone che si affaccia sul cortile penzolano alcuni capi di biancheria e indumenti da bagno stesi ad asciugare. Nessuna traccia dell'auto chiara della Occhini nello spiazzo sottostante il caseggiato.

Inutile anche cercare l'impresario Stefano Azzaretti a Celle Ligure: egli ha preferito allontanarsi, a meditare forse sul dramma che sta sconvolgendo la sua famiglia. La moglie del giovane, come si sa, ha iniziato gli atti di separazione legale «per colpa del marito».

Da oggi, evidentemente, Giulia Occhini e l'imprenditore di Varzi ritengono utile apparire il meno possibile in pubblico in queste giornate che sono forse decisive per il loro futuro. A Celle Ligure gli sviluppi della nuova avventura della «dama bianca» non hanno sorpreso nessuno fra la numerosa colonia di bagnanti e fra i cittadini. Si sapeva da tempo della relazione. Non era difficile incontrare la coppia per le vie della cittadina ligure, sulla spiaggia e nei ritrovi balneari. Giulia Occhini ha sempre dimostrato apertamente di gradire la compagnia del giovane impresario, che, a quanto si afferma in paese, frequenta assiduamente la casa di via Marconi, dove abita la «dama bianca» e a sera parte sovente in macchina con lei puntando verso la Riviera di ponente e portando qualche volta con sé il piccolo Faustino.

Si fanno commenti severi sul comportamento di Giulia Occhini: è ancora troppo recente il ricordo delle sue dichiarazioni per la scomparsa di Fausto Coppi perché il suo «flirt» con Stefano Azzaretti trovi qualche attenuante. La sua nuova vicenda passionale è però seguita soltanto marginalmente dalla colonia balneare di Celle Ligure.

Ieri la «dama bianca» si è recata alla spiaggia, circondata dalla indifferenza della folta schiera di bagnanti. Scesa in mare, è rimasta lungamente in acqua distesa sopra un materassino di gomma; poi si è sdraiata sotto l'ombrellone. Nel pomeriggio si è recata presso gli uffici dell'Azienda di soggiorno a regolarizzare la sua posizione per la temporanea residenza a Celle e quella della figlia Lolli, del piccolo Fausto e della domestica, Gianna Marana.

m. f.

Stefano Azzaretti accusato di adulterio dalla moglie

(Dal nostro corrispondente) Voghera, 9 agosto.

(c. gr.) La signora Gianna Casaschi, moglie del giovane imprenditore edile Stefano Azzaretti di Varzi, dopo la decisione di rompere definitivamente i rapporti col marito che l'ha abbandonata per seguire la «dama bianca», ha ritrovato oggi un po' della calma perduta. Uscita per una breve passeggiata lungo le vie di Varzi, è apparsa più serena e tranquilla.

I suoceri, che hanno condannato pubblicamente la relazione del figlio con Giulia Occhini, non si sono opposti alla decisione della nuora di chiedere la separazione legale «per colpa del marito» pur non nascondendo il loro dolore e circondando la giovane sposa di ogni attenzione.

A Varzi, Gianna Casaschi resterà coi suoceri sino alla sentenza del tribunale di Voghera che dovrà pronunciarsi sulla vertenza; poi deciderà se rimanere ancora con loro o tornare a Voghera presso i propri genitori.

Le umiliazioni e gli affronti subiti sono troppo cocenti per indurre Gianna Casaschi a perdonare o ad accettare compromessi. Così ha già fatto sapere — e lo avrebbe ripetuto anche ieri nello studio dell'avv. Cesare Para di Voghera che l'assisterà nella causa di separazione — che non intende assolutamente riconciliarsi col marito e tanto meno accettare la separazione consensuale. Essa vuole che sulla vicenda si pronunci la magistratura, affinché i suoi due bimbi possano un giorno giudicare il comportamento del padre.

Stefano Azzaretti, dal canto suo, si è intanto consigliato col legale di Giulia Occhini, l'avv. Boldi di Alessandria: stamane il penalista avrebbe avuto un colloquio telefonico con l'avv. Para, patrono della signora Casaschi. Non si sa con esattezza cosa si siano detto i due legali. Pare che l'avv. Boldi abbia voluto avere conferma dell'istanza di separazione legale presentata.

Si è appreso stasera che la signora Casaschi ha accusato il marito di ingiuria grave, abbandono del tetto coniugale e adulterio. Queste sono le ragioni per le quali la moglie ha chiesto al tribunale di Voghera la separazione legale.

Una prima comparizione dei due coniugi è prevista per la fine del mese. Viene smentito che alla richiesta di separazione legale siano state allegate fotografie scattate a Celle Ligure da un fotografo privato su commissione della signora Azzaretti. L'interessata ha unito al ricorso soltanto le copie di tre riviste uscite in questi giorni.

La siccità rende più acuto l'antico problema della sete

Drammatica situazione nelle Langhe da tre giorni senza una goccia d'acqua

A Monteu Roero attendono ancora le autobotti promesse dalla prefettura di Cuneo - Le falde acquifere si sono inaridite, i pozzi prosciugati, le cisterne vuotate - Grave disagio per gli agricoltori e per il bestiame - Nella prossima primavera dovrebbero iniziare i lavori per l'acquedotto

Nessun allarme per l'acquedotto Val Tiglione

(Dal nostro inviato speciale)

Monteu Roero, 9 agosto.

Questo servizio avrebbe dovuto descrivere il rifornimento idrico dell'assetato Monteu Roero compiuto con le autobotti dei vigili del fuoco mandate dalla prefettura di Cuneo. Esso invece sarà malinconicamente dedicato alla non estinta sete di Monteu e al mancato arrivo, dopo tre giorni, delle autobotti cariche di acqua. Nella battaglia fra arsura e burocrazia, la vittoria è di quest'ultima.

Monteu Roero, alla periferia delle Langhe, è un comune di 1800 abitanti distribuiti in una decina di frazioni su una striscia di terra lunga circa venti chilometri e che quasi tocca Canale. La frazione dove ha sede il capoluogo è abitata da circa duecento persone. In tutte le frazioni è in pieno svolgimento il dramma della sete, ma qui nel capoluogo esso è più sentito, per l'esistenza d'una cisterna da tre giorni inaridita.

A Monteu, come nel Monferrato e nelle Langhe, il dramma della mancanza d'acqua è antico e permanente. Quest'anno, a causa della lunga siccità, le falde acquifere si sono inaridite. I pozzi si sono prosciugati, le cisterne si sono vuotate. Venticinque anni fa a Monteu si era ovviato alla mancanza d'un acquedotto costruendo una cisterna della capacità di cinquecento metri cubi, alimentata dalle acque piovane raccolte dai tetti della chiesa e del municipio, e da una tettoia pubblica. Servendosi di una pompa la popolazione attingeva a quest'unica fonte, che tuttavia erogava acqua non bevibile, come avverte un cartello. Martedì scorso dal cannello è sgorgata l'ultima goccia d'acqua di questa stagione sitibonda, aggiungendo disagio e irritazione all'arsura.

Alcuni anni fa Monteu volle sottrarsi alla lentezza con cui veniva risolto il problema dell'acquedotto delle Langhe. Si consorziò con i vicini comuni di Montaldo, Santo Stefano e Baldissero, e venne iniziata la costruzione della conduttura che avrebbe portato l'acqua in casa. Erano duecento anni che si facevano progetti; questo era il primo che veniva realizzato. I lavori furono iniziati, e improvvisamente vennero sospesi. Pare che la sospensione sia dovuta alla società elettrica che non provvede al necessario allacciamento per i motori che alimenteranno le pompe di carico.

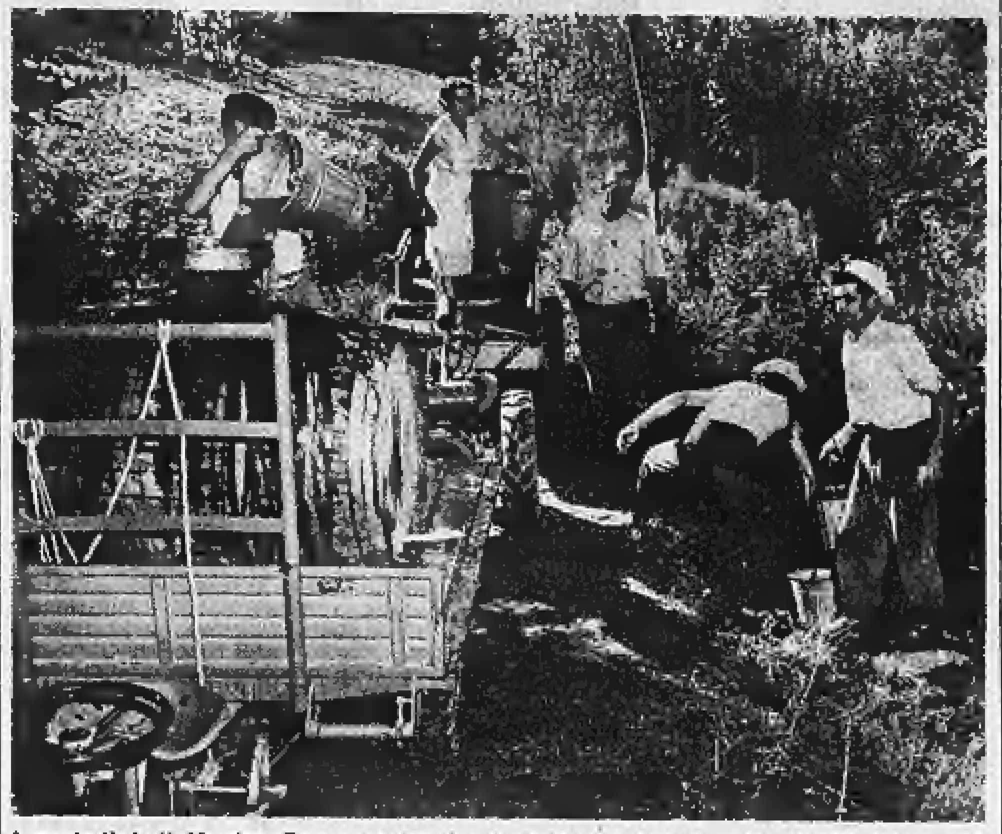
Quando martedì mattina il cannello della cisterna lasciò cadere l'ultima goccia d'acqua, la disperazione si diffuse in tutti. Qui non si tratta affatto di sete vera e propria, si è detto che l'acqua non è bevibile, alla sete ogni langarolo provvede con bottiglie di buon barbera. Ma nei molteplici altri usi essa è insostituibile. Nell'assillo di trovare una soluzione immediata il sindaco Pietro Taberna telefonò alla prefettura di Cuneo chiedendo aiuto. Gli furono assicurati provvedimenti immediati: autobotti dei vigili del fuoco sarebbero velocemente partite per Monteu cariche d'acqua. Più tardi venne la conferma telegrafica, ma con una limitazione: «compatibilmente con le esigenze del servizio dei vigili del fuoco». Interpellati direttamente essi confermarono la limitazione delle esigenze di servizio. Pare che siano impegnati a rifornire altri paesi ugualmente assetati e a spegnere incendi in tutto il Cuneese.

Ma chi avrebbe dato l'acqua? Il municipio la chiese a parecchi comuni vicini. Alcuni risposero che anch'essi erano nei guai, altri promisero il rifornimento d'una sola autobotte; soltanto Sommariva Bosco e Carmagnola si dimostrarono ricche e generose, promettendo un costante e illimitato rifornimento.

Ma son passati tre giorni, e, purtroppo, fino a stasera nessuna autobotte si è presentata nella piazza di Monteu Roero. Avremmo voluto descrivere dal vero la coda di massaie accorse a riempire secchi e mastelli. Dobbiamo invece narrare l'amarezza della popolazione tornata indietro di secoli. In paese non si ha acqua per lavarsi e per cucinare, se non andando a prenderla a vari chilometri di distanza per mezzo di botti. Gravissimo il disagio degli agricoltori per il bestiame. Esauriti pozzi e cisterne delle cascine, essi scendono giù a cercare acqua lungo il rio dell'Anima Nera (si chiama così, ma non ha nessun riferimento con l'attuale umore della gente). Anche il rio è all'asciutto. Ma c'è qualche pozzanghera, e il attingono con secchi e riempiono le botti, che poi trasportano in paese per la popolazione o in cascina per il bestiame.

Buone notizie giungono, finalmente, sull'acquedotto delle Langhe, dopo cinque anni dalla sua costituzione. Il consorzio darà acqua a oltre cento comuni lungo le due sponde del Tanaro, prelevandola da sorgenti a Limone Piemonte e a Vernante. Esso servirà direttamente 83 comuni delle Langhe e permetterà l'allacciamento ad altri 21 appartenenti all'esistente consorzio delle Langhe sud-occidentali con sede a Dogliani. Avrà una portata di 350 litri il secondo, e l'intera opera verrà a costare oltre cinque miliardi e mezzo, con un contributo statale di 200 milioni che servirà al finanziamento integrale del primo lotto di lavori. L'inizio dell'opera, si assicura, avverrà non più tardi della prossima primavera.

g. f.



I contadini di Monteu Roero costretti ad attingere acqua nei ruscelli dei campi

«L'acqua è bevibile» dice il laboratorio d'igiene

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 9 agosto.

(f.) Meno drammatica di quanto sembrava in un primo momento, e tutt'altro che allarmante, risulta la situazione degli utenti dell'acquedotto Val Tiglione. «L'acqua è perfettamente bevibile, nessun pericolo per la salute dei consumatori» si ha affermato oggi il dott. Mario Mascaretti, direttore del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. Nei giorni scorsi il dott. Mascaretti ha fatto alcuni prelievi, e sui campioni ha eseguito le consuete analisi di controllo. «Il risultato è stato tranquillizzante sotto ogni riguardo. L'acqua è opportunamente clorata nell'impianto di potabilizzazione, e quando arriva alle labbra del consumatore è immune da batteri».

Tuttavia la Prefettura ha ritenuto prudente considerarla non potabile. Dice appunto una disposizione prefettizia inviata il 6 corrente ai comuni interessati: «Da accertamenti eseguiti dagli uffici sanitari provinciali è risultato che l'acqua attualmente erogata dall'acquedotto della Val Tiglione non può considerarsi potabile. Si prega di portare quanto sopra a conoscenza della popolazione con ogni urgenza, avvertendo che il consumo di detta acqua dovrà avvenire con la dovuta cautela». Tale circolare è pervenuta ai comuni allacciati all'acquedotto: Agliano, Azzano, Belveglio, Calosso, Castelnuovo Calcea, Castelnuovo Belbo, Costigliole, Incisa Scapaccino, Isola, Mombercelli, Mongardino, Montaldo Scarampi, Montegrosso, Rocca d'Arazzo, Vaglio Serra, Vigliano, Vinchio.

Essa probabilmente era stata determinata da un rilievo del medico provinciale, che in data 4 corrente così scriveva: «Dato che i pozzi di captazione dell'acqua lungo il Tanaro mancano di un'idonea zona recintata di protezione, e che ancora sono senza portello di chiusura; dato che per il potabilizzatore installato presso la centrale di erogazione non è stato ancora definito il collaudo tecnico-sanitario, si è d'avviso di considerare l'acqua erogata non potabile». Due giorni dopo la Prefettura, per misura precauzionale, mise all'erta gli utenti dell'acquedotto.

Le cause che hanno indotto il medico provinciale a fare quella segnalazione ce le ha spiegate l'ing. Francesco Bigliani, direttore tecnico del Consorzio acquedotto Val Tiglione. I pozzi di captazione devono essere recintati in una zona di protezione in modo da evitare con assoluta sicurezza ogni possibilità d'inquinamento. Tale recinzione non è stata ancora attuata, e così non sono stati ancora applicati i portelli di chiusura ai pozzi. Quanto all'impianto di potabilizzazione, che funziona con una soluzione di cloro, esso risulta del tutto efficiente sebbene non sia stato ancora provveduto al necessario collaudo tecnico-sanitario.

C'è un'altra ragione. Per ovviare alla mancanza d'acqua dovuta alla siccità, il Consorzio nei giorni scorsi decise di attivare altri due pozzi, pur con le dovute cautele. Ma, afferma l'ing. Bigliani, l'efficienza dell'impianto potabilizzatore è tale che nessun pericolo può derivarne al consumatore. Il cloro, nella giusta dose, non dà scampo ai batteri. Comunque, dopo il rilievo, i due pozzi sono stati subito staccati dalla rete di distribuzione, e nulla è da temere per gli utenti dell'acquedotto.

Bimbo stritolato dal trattore che la madre ha messo in moto

Aveva tre anni e mezzo - Si era nascosto per gioco sotto il veicolo - La disgrazia sull'aia d'una cascina a Riva di Pinerolo

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 9 agosto.

Un bimbo di tre anni e mezzo è rimasto oggi ucciso dalle ruote del rimorchio di un trattore che lo hanno schiacciato. Il tragico incidente è avvenuto alle 15 in un prato della cascina «Villa Ferrero» a Riva di Pinerolo, una tenuta agricola condotta dal trentatreenne Marco Francia, abitante nella stessa frazione in via Maestra 152. La vittima, Bruno Francia, è il secondo dei tre figli dell'agricoltore: gli altri due, Guido di 6 anni e Livio di 2, sono stati col padre testimoni della tragedia.

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri di Pinerolo, subito recatisi sul posto, i tre bimbi giocavano a rincorrersi nel prato dove i genitori stavano provvedendo alla raccolta dell'erba. Il trattore era fermo in un angolo ed aveva a rimorchio una macchina falciatrice che a sua volta aveva aggiogato un carro, sul quale era caricata erba falciata.

Probabilmente il piccolo Marco, è andato a nascondersi per gioco sotto il secondo rimorchio. Alla guida del trattore, a un tratto, è salita la madre, Maria Mainero, di 31 anno. Non immaginando mai che il figlio si trovasse sotto ha messo in moto il trattore. E' stata una questione di attimi, una ruota del rimorchio è passata sul bimbo stritolandolo orrendamente.

Alle grida di orrore del padre e dei fratellini, la donna ha fermato il motore, è balzata a terra e, raccolto il corpicino fra le braccia, è corsa verso la statale dove, fermata una macchina di passaggio, ha raggiunto l'ospedale «Agnelli» di Pinerolo. I medici purtroppo, non potevano che constatare il decesso del piccolo Bruno morto sul colpo.



Il piccolo Bruno Francia

Il fatto ha destato enorme impressione in tutta la zona. Numerosissime persone sono accorse sul luogo della sciagura, dove i genitori davano segni di disperazione, non riuscendo a capacitarsi della disgrazia che li aveva colpiti.

m. g.

Truffò con cambiali false un commerciante di Cuneo

(Dal nostro corrispondente)

Cuneo, 9 agosto.

(n. m.) E' stato individuato l'autore di una truffa compiuta ai danni di un noto commerciante cuneese: il responsabile è Enrico Bergamasco, di 37 anni, da Codogno, già arrestato a Milano e denunciato alla magistratura per una serie di truffe e falsi in Lombardia e in Piemonte.

Nel giugno scorso, il Bergamasco si era presentato, sotto falso nome, al grossista di filati e lanerie Giacomo Varrone, nel magazzino di frazione Madonna dell'Olmo di Cuneo. Affermando di essere il rappresentante di un noto maglificio modenese, egli aveva acquistato una partita di filati di lana.

All'atto del ritiro della merce, il Bergamasco aveva lasciato in pagamento quattro cambiali per un importo di oltre tre milioni di lire, recanti timbro e firma del titolare del Maglificio Pelati, di Maranello (Modena). Alla scadenza dei primi due effetti, il Varrone aveva una sgradita sorpresa: il maglificio modenese respingeva le cambiali, affermando che il timbro e la firma erano falsi.

Sulle Dolomiti di Brenta

Un elicottero nella tormenta salva un alpinista ferito

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 9 agosto.

(a. n.) Un drammatico salvataggio è stato compiuto oggi pomeriggio sulle Dolomiti di Brenta. Un elicottero ha affrontato la tormenta per salvare un alpinista lombardo, Natale Mazzola, di 19 anni, da Cantù, che in mattinata era precipitato da una ripidissima parete del Campanile Alto e, dopo un volo di duecento metri, era rimasto gravemente ferito ai piedi della rupe.

Appena la segnalazione della disgrazia è giunta al rifugio Brentei, una squadra di soccorso è partita da Madonna di Campiglio e, raggiunta la base della parete, ha trasportato il giovane al rifugio. Poiché le condizioni del Mazzola apparivano molto gravi, veniva chiesto l'intervento di un elicottero. Il velivolo partiva nel pomeriggio dall'aeroporto di Gardolo, presso Trento, e si dirigeva verso le Dolomiti. Sulla zona si era nel frattempo scatenato un furioso temporale. Il fragile apparecchio veniva investito da violente raffiche di vento, ma il pilota Zaniucchi riusciva a mantenerne il controllo ed evitava che l'elicottero venisse scaraventato contro le pareti di roccia.

Nell'impossibilità di atterrare davanti al rifugio, il pilota raggiungeva Madonna di Campiglio. Qui Zaniucchi apprendeva per telefono che le condizioni del giovane alpinista si erano ancora aggravate: vi era minaccia di una peritonite e si rendeva necessario ricoverare subito il Mazzola all'ospedale. Incurante del pericolo, l'aviatore partiva di nuovo, affrontando la tempesta, e dopo paurosi sorvoli e infruttuosi tentativi di atterraggio, riusciva finalmente a scendere nell'angusto pianoro prospiciente il rifugio.

L'alpinista ferito veniva collocato sull'elicottero che, investito dalle raffiche della tormenta, e dopo aver sfiorato i «campanili» dolomitici, riusciva a raggiungere dopo quaranta minuti l'aeroporto di Gardolo. Il Mazzola è stato trasportato all'ospedale di Trento e ricoverato in gravissime condizioni.

Sposina aggredita di notte per strada da due giovani che tentano di seviziarla

Tornava a casa in bicicletta - Aveva fatto visita alla figlia in ospedale - Ha reagito con forza graffiando in viso uno dei teppisti e li ha messi in fuga

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 9 agosto.

Una sposina di diciannove anni — Rosanna Vedovato in Clemente — che rincasava in bicicletta dall'ospedale dove era stata a trovare la figlia di sei mesi ammalata, è stata aggredita per strada da due teppisti in moto che hanno cercato di usarle violenza e l'hanno poi abbandonata svenuta sulla strada. Soccorsa da un automobilista di passaggio la giovane donna ha dovuto essere ricoverata nello stesso ospedale che già ospita la sua piccina e versa tuttora in stato di choc.

Il brutale episodio è avvenuto l'altra sera, sulla statale del Sempione, mentre — poco dopo le 22 — la Vedovato tornava alla sua abitazione sita a Barbaiana, una frazione di Lainate.

La donna procedeva in bicicletta. Era già giunta in località «Burba», poco oltre Rho, quando si vedeva affiancare da una moto con due giovani a bordo. La statale a quell'ora era deserta. Dapprima i due motociclisti si limitavano a rivolgere alla Vedovato pesanti galanterie. Improvvisamente però mutavano contegno e, tagliandole la strada, costringevano la donna a fermarsi.

Poi uno degli sconosciuti scendeva di sella, afferrava la sposina per la vita, senza pronunciare una parola, e tentava di trascinarla nel prato che fiancheggia la statale. La Vedovato reagiva energicamente, colpiva con uno schiaffo il suo aggressore e lo graffiava a sangue in volto.

La reazione della vittima inferociva però il giovane che, folle d'ira, si avventava sulla sposina strappandole il vestito e malmenandola, finché non la vedeva cadere svenuta sul ciglio della strada. A questo punto l'aggressore si spaventava: risaliva sulla moto del complice e fuggiva.

Avvertiti dell'accaduto dall'automobilista che aveva raccolto la donna e che l'aveva trasportata all'ospedale, i carabinieri di Rho hanno subito iniziato le indagini per identificare gli aggressori: indagini che dovrebbero concludersi positivamente, perché lo sconosciuto che ha tentato di usare violenza alla donna reca sul volto i segni della disperata reazione della vittima.

g. m.



Rosanna Vedovato, la giovane sposa aggredita da due motociclisti presso Rho (Tel.)

A giudizio marito e moglie che litigarono a rivoltellate

(Nostro servizio particolare)

Acqui, 9 agosto.

(p. p.) Due coniugi di Morbello — Mario Musso, di 53 anni e Maria Luisa Accoriti, di 35 — che avevano litigato fra di loro a bastonate e a colpi di rivoltella, sono stati rinviati a giudizio per minacce gravi e lesioni personali aggravate. L'uomo deve anche rispondere di porto abusivo di arma da fuoco.

Nei primi giorni del maggio scorso, la figlioletta dei Musso aveva chiesto al padre 500 lire per partecipare a una gita scolastica. La mamma avrebbe desiderato accompagnare la figlia, ma il marito, geloso, glielo proibì. Il fatto determinò, la mattina del 14 maggio, un'aspra discussione. Marito e moglie vennero alle mani; ad un certo punto, l'uomo, per incutere timore alla donna, afferrò un grosso coltello da cucina, poi salì al piano superiore della cascina, prese la sua pistola a tamburo e sparò un colpo in aria.

Atterrita, la moglie si rifugiò nella stalla, ma sotto la minaccia dell'arma fu costretta a uscire sull'aia. A questo punto la donna, vigorosa ed energica, perse la pazienza e reagì: con un nodoso bastone trovato nella stalla diede una randellata al marito, sul capo, e lo fece stramazzare a terra. Poi si recò dal sindaco del paese per narrare l'accaduto. I coniugi compariranno presto dinanzi al Tribunale di Acqui, a piede libero.

Bimbo di due anni moribondo per aver bevuto del petrolio

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 9 agosto.

(g. m.) Un bimbo di due anni versa in grave stato all'Ospedale Maggiore, per aver bevuto una sorsata di petrolio.

La mamma del piccino — Francesca Adornetto — ha riferito che il bimbo — Luca Milani, abitante con lei in via Sirte 11 — aveva trovato la bottiglia del petrolio aperta sul tavolo della cucina e se l'era portata alla bocca senza che nessuno lo notasse.

L'inchiesta sul brutale episodio lungo il torrente Stura ad Ovada

Arrestati i tre aggressori della bagnante Al sopraluogo la ragazza conferma le accuse

Il magistrato ha emesso mandato di cattura per violenza e atti immorali - Rivelati i nomi dei responsabili: i giovani sono stati portati in carcere ad Alessandria - Negano: «Le abbiamo rivolto soltanto complimenti audaci»

(Dal nostro inviato speciale)

Ovada, 9 agosto.

Nel primo pomeriggio di oggi, su mandato di cattura emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Alessandria dott. Cordara, i carabinieri di Ovada hanno arrestato tre giovani che giorni fa aggredirono e seviziarono lungo le rive del torrente Stura una ragazza ovadese di sedici anni.

Il provvedimento è stato adottato dal magistrato dopo che nel corso della mattinata aveva interrogato a lungo la ragazza seviziata e i tre teppisti e aveva effettuato un sopraluogo lungo il torrente Stura. Sono stati rivelati i nomi di due degli aggressori: sono il fornaio diciottenne Giuseppe Grosso e l'operaio Luciano Bonaria di 20 anni, impiegato presso la Ormig di Ovada. Del terzo, il diciassettenne D.M., le generalità non vengono fornite; è un minorenne.

Tutti e tre abitano ad Ovada, dove sono conosciuti e dove risiede anche la loro vittima, la sedicenne Domenica P., una calabrese da qualche tempo immigrata nella cittadina assieme alla mamma e a un fratello più anziano. Le imputazioni contenute nel mandato di cattura sono di violenza carnale (aggravata dal fatto che la giovane vittima dei tre teppisti è una ragazza dallo sviluppo mentale piuttosto tardo) e di atti immorali in luogo pubblico.

I fatti sono noti. Un giorno imprecisato, all'inizio del giugno scorso, Domenica P., da sola, si era recata nel primo pomeriggio lungo la riva destra del torrente Stura nei pressi del campo sportivo di Ovada. La giovane, causa il caldo afoso di quei giorni, voleva trovare refrigerio bagnandosi nel torrente.

Quasi subito veniva avvicinata da tre giovani — gli stessi arrestati oggi — che la invitavano a unirsi a loro per trascorrere in allegria il pomeriggio. Domenica, che è una ragazza piuttosto tardiva di sviluppo mentale e di riflessi, non si rese conto delle intenzioni dei giovani e, dopo avere esitato qualche attimo, li seguì.

Il gruppetto era appena giunto in una località isolata coperta da fitti cespugli, a qualche metro dalla provinciale, quando i tre passarono all'offensiva rivelando chiaramente le proprie intenzioni. Alla resistenza opposta dalla sedicenne risposero con la violenza gettandola a terra e trascinandola dietro un cespuglio dove la giovane dovette subire, impotente a difendersi, le sevizie dei teppisti.

Per qualche tempo, vergognandosi di quanto era accaduto, la ragazza non disse nulla in casa della brutta avventura che le era toccata. Ma uno dei giovinastri, quasi facendosene vanto, essere in pubblico di una «conquista» la sedicenne. La voce giunse all'orecchio del fratello di Domenica che, scoperta finalmente la verità, accompagnò sabato scorso la ragazza in caserma.

Il maresciallo dei carabinieri Pera, raccolta la querela della ragazza seviziata e ascoltati i tre giovani, denunciò questi ultimi all'autorità giudiziaria.

Stamane il Sostituto Procuratore dott. Cordara presso la pretura di Ovada ha proceduto ad interrogare la ragazza, che ha confermato di non avere acconsentito alle profferte dei giovani aggressori ma di avere ceduto soltanto perché costretta con la forza. Accompagnata sul luogo, ha ricostruito senza mai contraddirsi il triste episodio del quale era rimasta vittima.

Il magistrato ha quindi interrogato i tre giovani, che hanno negato recisamente di avere seviziato la giovane bagnante. Essi hanno sostenuto di averle rivolto soltanto audaci complimenti accontentandosi di ottenere quanto la giovane era disposta a concedere. Naturalmente gli interrogatori sono coperti dal segreto istruttorio ma, da quanto è possibile sapere, il magistrato avrebbe raccolto prove sufficienti contro i teppisti, tanto che nelle prime ore del pomeriggio ha deciso di emettere nei loro confronti il mandato di cattura.

I tre sono stati immediatamente arrestati presso la Pretura, dove erano stati convocati per l'istruttoria preliminare, e in serata sono stati portati alle carceri di Alessandria.

f. m.

Scoppia la bombola del gas e il fuoco distrugge la casa

Genova, 9 agosto.

Stamane nei pressi di Mele, in località Pianelli, una bombola di gas liquido è scoppiata ed ha incendiato la casa abitata dalla famiglia Siri. Due fratelli sono rimasti ustionati, uno di essi è grave.

Lorenzo Siri, di 17 anni, e il fratello Adelmo, di 19, entrambi operai in stabilimenti genovesi, erano entrati in cucina per prepararsi la prima colazione. Dopo aver aperto il rubinetto del fornello a gas alimentato da una bombola, vi hanno avvicinato un fiammifero acceso. In quell'istante una forte esplosione ha squassato la casa e ha gettato a terra i due giovani. Lingue di fuoco hanno intaccato i mobili più vicini al fornello e si sono propagate a tutta la cucina. Lorenzo e Adelmo Siri hanno avuto la forza di rialzarsi subito e hanno cercato di domare l'incendio. Ogni loro tentativo è stato inutile. Il pavimento era di legno e in breve le fiamme hanno invaso le altre stanze dell'edificio a due piani.

Per tentare di salvare la loro casa, i due fratelli hanno riportato gravi scottature: Lorenzo è stato ricoverato all'ospedale di Voltri con prognosi riservata. Adelmo guarirà invece in 15 giorni.

Il lavoro dei pompieri è stato lungo e difficile. Gli uomini della squadra partita dalla centrale di Genova hanno dovuto compiere un'ora di cammino con gli idranti in spalla per raggiungere il posto e organizzare le operazioni di spegnimento.

Si sporge fuori dell'auto e un sasso gli rompe la testa

E' uno studente torinese in villeggiatura in Valsesia - La pietra si è staccata dalla montagna

(Dal nostro corrispondente)

Varallo Sesia, 9 agosto.

(r. r.) Lo studente Mario Pellegrini di 18 anni, residente a Torino in via Passalacqua 14, è rimasto vittima di una singolare disgrazia. In compagnia di amici il giovane, attualmente in villeggiatura a Cervatto, in alta Valsesia, stava effettuando questo pomeriggio una gita in automobile lungo la provinciale della Valmastallone. Nell'attraversare l'orrido della Gula, una località panoramica che dista quattro chilometri da Varallo e dove la strada si snoda fra alte pareti rocciose a strapiombo sul torrente, si è sporto dal finestrino per meglio ammirare il selvaggio scenario. Ad un tratto una pietra del peso di circa 5 chili, staccatasi dalla montagna, si è abbattuta da una altezza di oltre quindici metri sul letto dell'automobile, e quindi, rimbalzando, è andata a colpire il giovane al capo. Il poveretto perdeva i sensi. Gli amici, impressionati per la fulminea disgrazia, lo hanno subito trasportato all'ospedale di Varallo. I medici si sono riservata la prognosi, avendo diagnosticato la probabile frattura della base cranica.

Ferite tre torinesi nell'auto che ribalta per un acquazzone

Cuneo, 9 agosto.

(n. m.) Tre signore torinesi sono rimaste ferite alle 17,30 di oggi in una «600» ribaltata in un campo durante un violento temporale che si era abbattuto sulla zona. La trentaseienne Elisa Agnello residente in via Como 4, la ventunenne Mariangela Salvador e la madre di questa, Delfina di 55 anni, residenti in corso Palermo 37, si trovavano a bordo di una macchina guidata da Michele Abrate, anch'egli di Torino, quando nei pressi del bivio per Belnette, sulla provinciale per Mondovì, l'auto è scivolata sull'asfalto bagnato andando a sfasciarsi contro una pianta.

I feriti sono stati estratti a fatica dall'auto e trasportati all'Ospedale di Cuneo, ove però solo le donne sono state ricoverate per contusioni.

Rinviato a giudizio ad Aosta

Uccise con sei rivoltellate l'amante della propria moglie

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 9 agosto.

(l. r.) Leonardo Suraci e Giuseppe Maisano, compariranno in Corte d'assise il 14 novembre, sotto l'accusa di omicidio volontario per aver ucciso un compaesano.

Il 2 novembre dello scorso anno, in una piccola casa della frazione Chameran di Châtillon, Leonardo Suraci, un manovale di 34 anni, da Condofuri (Reggio Calabria) sopprese con sei colpi di pistola il compaesano Giuseppe Contemi, di 24 anni, che gli aveva sottratto la giovane moglie, Giovanna Maisano. Il Suraci era legato alla sua vittima da rapporti di parentela: il Contemi, infatti, aveva sposato una sorella dell'omicida. Secondo l'accusa, Giuseppe Maisano, fratello della donna fuggita al Nord con l'amante, avrebbe aiutato il Suraci a rintracciare il suo rivale e ad ucciderlo.

ULTIME NOTIZIE

La nomina non è ancora ufficiale, ma sembra sicura

Bohlen nuovo ambasciatore Usa a Parigi vorrebbe le atomiche solo per i «due grandi»

E' un diplomatico di carriera decisamente contrario a qualsiasi armamento nucleare dell'Europa - Al tempo di Mac Carthy fu sospettato di «attività antiamericane» Per due volte rappresentò Washington al Cremlino, è un esperto di affari russi

(Nostro servizio particolare)

Washington, 9 agosto.

La notizia non è per ora ufficiale, ma — confermata da Parigi dove è stato chiesto il «gradimento» — ha tutti i crismi dell'informazione sicura: Charles Bohlen sarà il nuovo ambasciatore americano in Francia, in sostituzione del dimissionario Gavin.

La scelta sembra avere un sapore politico non equivoco. Bohlen è, tra i migliori professionisti della diplomazia americana, uno dei più obbiettivi e fermi assertori della «coesistenza pacifica». Non è tenero verso i russi, ma nessuna tesi aprioristica gli fa velo nella visione dei problemi-chiave dei massimi interessi internazionali oggi in gioco. Finchè Usa ed Urss saranno (con l'Inghilterra) le sole potenze atomiche — ed è auspicabile che il mondo non si trasformi in una «fungaia atomica» con il riarmo anche dei minori per mezzo di bombe all'idrogeno — ogni accordo tra russi ed americani comporterà la pace, ogni loro frizione sarà un rischio di guerra. E' il significato di molti recenti avvenimenti di politica estera può essere interpretato sulla base di queste vedute di Bohlen, che sembra siano poi quelle di Kennedy.

Per molti osservatori, la scelta di Bohlen per il delicato incarico di ambasciatore a Parigi significa soprattutto un colpo forse decisivo inferto alle tesi golliste d'una «force d'urto» atomica atta a restituire alla Francia la «grandeur» del passato, significa la riconferma della sconfitta sia della linea di Norstad che di quella di Gavin. Norstad, si affermò, lasciò la sua carica di comandante in capo della Nato «per motivi di salute», Gavin si ritirò «per motivi finanziari» (l'ambasciata di Parigi è una delle più costose. Ogni ambasciatore americano deve integrare con fondi propri quelli disponibili per la sede, e spesso ambasciatori che non siano ricchi devono rinunciare a questa sede o tenerla solo brevemente).

In realtà si è anche detto che Norstad — un generale della «corrente» di Eisenhower — ha abbandonato l'incarico quando ha visto tramontare la possibilità di un riarmo atomico della Nato europea: e Gavin quando ha capito che l'America non avrebbe appoggiato le tesi della «force de frappe». Qualcuno ha aggiunto addirittura che tra gli accordi segreti di Kennedy e Krusciov nel famoso «incontro di Vienna» era quello che l'Urss non desse armi atomiche alla Cina rossa, e l'America non le desse alla Germania Occidentale (e alla Francia).

Di Bohlen qualcuno ha detto che «doveva nascere duecento anni prima: sarebbe stato il diplomatico americano più indicato per presentarsi — e rappresentare degnamente il suo Paese — in codino e parrucca ad una corte reale: ha le belle maniere, il sorriso accattivante, una "verve" inesauribile: ed ha assieme una spina dorsale di ferro, per cui non cambia parere anche nel fuoco concentrico di discussioni e blandizie». Bohlen è considerato negli ambienti diplomatici tradizionali come «il migliore esempio vivente» di ambasciatore nel senso tradizionale: spettacolari doti professionali, celate dietro la facciata di un sorriso che nasconde tutto.

Alto, magro, dalla pelle scura, Bohlen fa pensare ad un giocatore di golf di prima serie (e lo è) o ad un miliardario in vacanza (e non lo è). Nato il 30 agosto 1904, Bohlen è figlio di un banchiere del «profondo Sud». Dal padre Charles Bohlen ha preso (in mancanza di una eredità in dollari) le maniere del gran signore: ad esse gli studi al famoso collegio di St. Paul, a Concord, e quelli all'Università di Harvard hanno aggiunto vivacità e scioltezza. Già a 14 anni Charles aveva deciso di diventare diplomatico. Appena ebbe in tasca il diploma di «accettazione» a Harvard se ne partì per fare da solo il giro del mondo, a bordo di cargo non dispendiosi. Presa la laurea, propose la sua candidatura al Dipartimento di Stato. Fu a Praga come vice console, e in questo Paese dell'Europa centrale allora in piena ebollizione (si era attorno al '30) Bohlen non tardò a rendersi conto del ruolo di capitale importanza che l'Unione Sovietica si preparava a riempire nella politica mondiale.

Si dedicò quindi allo studio della lingua russa, e divenne gradualmente un esperto degli affari sovietici. Nel '33, quando Roosevelt decide di stabilire relazioni diplomatiche con l'Urss, Bohlen è uno dei primi diplomatici cui si affida l'ambasciata di Mosca.

Egli vi resta due anni, migliorando le sue conoscenze del russo e approfondendo la storia della rivoluzione socialista. Nel '35 è richiamato a Washington, dove sposa Avis Thayer, sorella di uno dei giovani diplomatici della sede di Mosca. Dal '37 al '42 Charles Bohlen è l'«homme à tout faire» al Dipartimento di Stato, successivamente va a Bruxelles, a Londra, ancora a Mosca, a Tokio. Nel '42, tornato a Washington, accompagna Roosevelt a Teheran e a Yalta, poi sarà a Potsdam con Truman, a Parigi con Byrnes, a Mosca con Cordell Hull e Harry Hopkins. Nel secondo dopoguerra Bohlen torna a Mosca, non prima di avere dovuto superare una serie di «interrogatori» senatoriali, promossi dall'infausto MacCarthy che lo sospettava di attività antiamericane: vi resterà come ambasciatore fino al '57: ma Bohlen non può essere l'uomo di Eisenhower, e specialmente l'uomo di John Foster Dulles. Viene quindi relegato nelle Filippine. Dopo due anni di «esilio» a Manila, il successore di Dulles richiama Bohlen a Washington, dove gli viene restituito l'impegnativo incarico di «esperto degli affari sovietici». E' questa è, formalmente, la carica attuale di Bohlen, nell'attesa dell'annuncio ufficiale del suo invio a Parigi.

a. p.

La Camera riaprirà forse il 5 settembre

Dovrà discutere, articolo per articolo, la legge sulle aziende elettriche; approvare i bilanci; esaminare i provvedimenti per la diffusione dello sport fra i giovani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 agosto.

Alla partenza dei senatori, è seguita, tra ieri e oggi, quella dei deputati; anche Montecitorio è ormai deserto. I presidenti Leone e Merzagora faranno la convocazione a domicilio ai primi di settembre, sembra per il 5.

La Camera riprenderà l'esame del provvedimento sull'energia elettrica, ultimerà l'approvazione dei bilanci e poi si occuperà del provvedimento, annunciato dal presidente del Consiglio nelle dichiarazioni programmatiche, sullo sviluppo delle attrezzature e dei mezzi da mettere a disposizione dei giovani per la pratica degli sport.

Il Senato, oltre all'approvazione dei bilanci dei ministeri politici, dovrà esaminare i disegni di legge sull'istituzione della regione Friuli-Venezia Giulia, sulla scuola dell'obbligo che, per impegno del governo, dovrà funzionare dal 1° ottobre 1963 e quindi, non appena approvato dalla Camera dei Deputati quello sulla nazionalizzazione della energia elettrica.

Intanto oggi si fa il consuntivo dei sette mesi di lavoro della Camera dei deputati: 109 sedute dell'assemblea, 471 sedute delle commissioni permanenti, speciali, riunite e delle giunte. I disegni di legge approvati sono stati 197, di cui 60 dall'assemblea e 137 dalle commissioni; sono state inoltre approvate 125 proposte (9 dall'assemblea e 116 dalle commissioni); complessivamente i progetti di legge approvati sono stati 322. Sono state svolte 20 interpellanze e 164 interrogazioni orali, oltre a 2988 interrogazioni scritte.

Oltre al lavoro di carattere legislativo la Camera ha discusso quattro mozioni sui risultati dell'inchiesta parlamentare relativa all'aeroporto di Fiumicino; tra le interpellanze e le interrogazioni svolte le più importanti sono state quelle sulle sofisticazioni alimentari e per gli incidenti di Ceccano.

Tra i più importanti disegni di legge approvati dalla Camera si ricordano: il piano di sviluppo della scuola per il triennio 1962-1965, le modifiche e le integrazioni alle leggi recenti provvedimenti per il Mezzogiorno, il potenziamento delle ferrovie dello Stato, l'assegnazione di fondi al ministero dei Lavori Pubblici per opere stradali, marittime ed igieniche, le variazioni alle aliquote delle imposte di ricchezza mobile e complementare.

Non meno importanti i provvedimenti delle commissioni: piano a favore della Sardegna, provvedimenti straordinari per la Calabria, concessione dell'assegno integrativo ad alcune categorie di statali, aumento delle paghe ai militari e graduati di truppa, divieto di esterificazione degli olii commestibili, aumento delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, riordinamento dei ruoli organici di alcune amministrazioni pubbliche.

Per raggiungere questi scopi è prevista la creazione di un organo politico di coordinamento, che dovrà esaminare ed approvare i programmi preparati da un organo tecnico, il Comitato Nazionale delle Ricerche. L'organismo politico è rappresentato dal CIP, il comitato interministeriale per la programmazione economica, integrato dai ministri della Pubblica Istruzione e della Difesa.

Per quanto riguarda l'organismo tecnico, il disegno di legge prevede un certo numero di comitati nazionali che si interessano della ricerca nei principali settori (fisica, chimica, ecc.); questi comitati saranno probabilmente una decina e ciascuno sarà composto da dodici membri circa.

Faranno parte, quindi, del previsto organismo tecnico circa 120 membri, in parte nominati dal Presidente del Consiglio fra gli scienziati e gli esperti dell'industria, dell'agricoltura e delle amministrazioni statali e in parte eletti fra i professori di ruolo, gli assistenti e gli incaricati delle facoltà universitarie.

Il ministro ha poi osservato che il provvedimento del governo tende a stabilire un armonico sviluppo della ricerca in tutti i settori ed evitare certi scompensi che certo non giovano ad un'equilibrata espansione dell'economia nazionale. Ma la «ricerca di base» continuerà ad essere di competenza delle università, che hanno anche il compito di preparare il ricercatore.

f. f.

I nuovi enti che organizzeranno la ricerca scientifica in Italia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 agosto.

(r. s.) Il ministro per la riforma burocratica, sen. Medici, ha oggi illustrato il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri riguardante la organizzazione della ricerca scientifica in Italia.

Il provvedimento, ha osservato Medici, si propone tre scopi essenziali: 1) programmare la ricerca; 2) riaffermare la unicità della scienza e quindi comprendere anche il gruppo delle scienze umanistiche, finora non considerate dal Consiglio nazionale delle Ricerche; 3) assicurare la libertà della ricerca e chiamare a partecipare, anche nei comitati nazionali, tutte le forze vive che contribuiscono al progresso scientifico.

Segni ha inaugurato a Rovigo l'antica Accademia dei Concordi

La sede dell'istituzione, rinnovata, raccoglie 125 mila volumi e una famosa pinacoteca - Festosa accoglienza della città imbandierata al Presidente della Repubblica

(Dal nostro corrispondente)

Rovigo, 9 agosto.

Rovigo, in tricolore e pavesata a festa, ha accolto calorosamente, nel tardo pomeriggio, il presidente della Repubblica, on. Segni, che, in forma ufficiale, ha visitato la città e inaugurato la rinnovata sede dell'Accademia dei Concordi, il maggiore ente culturale del Polesine. Migliaia di persone, malgrado la calura, si sono riversate lungo le vie e sulle piazze per salutare il passaggio del presidente della Repubblica.

Quella di Segni è la seconda visita di un Capo dello Stato italiano. La prima fu compiuta da Vittorio Emanuele II, nel lontano luglio 1866, allorchè la città fu liberata dal dominio austriaco. Il presidente Einaudi venne a Rovigo, ma in forma privata, nel 1951, in occasione della triste sciagura che colpì il Polesine in seguito alla rotta del Po. E lo stesso on. Segni, nel 1954, quand'era ministro degli Esteri, visitò i territori di Rovigo per constatare, dopo la disastrosa alluvione, la coraggiosa rinascita materiale di quelle campagne e i primi risultati della riforma agraria. Oggi, quale Capo dello Stato, egli è venuto a constatare, nella restaurata Accademia dei Concordi, che è prezioso simulacro dell'arte veneta e della cultura polesana, anche la rinascita spirituale del capoluogo del Polesine.

La gloriosa istituzione risale al XVI secolo. Accoglie una biblioteca, ricca di 125.000 volumi, e una pinacoteca di grande valore, che conta, fra le numerose opere, tele di Giovanni Bellini, di Palma il vecchio, del Tintoretto, del Longhi, del Piazzetta e del Tiepolo.

Proveniente dalla zona termale di Abano, Segni è giunto a Rovigo alle 17,55. L'incontro con le autorità è avvenuto nel piazzale intitolato agli eroici partigiani fratelli Cervi; la Camera era rappresentata dall'on. Biasutti, il Senato dal sen. Varaldo, il governo dal ministro Trabucchi; erano presenti anche il prefetto, il sindaco, i vescovi di Adria e di Chioggia, il consigliere militare del presidente, Scotti, i generali Boschetti e Savi e le maggiori autorità del Veneto.

Mentre il Capo dello Stato, appena sceso dall'automobile, si accingeva a passare in rassegna i reparti militari schierati nella piazza, una bimba di sei anni, figlia di un funzionario del Genio Civile, sgusciava tra la folla e si avvicinava a Segni per offrirgli una coccarda e un mazzo di garofani rossi. Spontanea, affettuosa e calorosa è stata la manifestazione di omaggio che la folla, assiepata lungo le strade, ha tributato al corteo presidenziale che, scortato da corazzieri in motocicletta, ha percorso le principali vie della città.

Dopo una sosta in prefettura, dove il Capo dello Stato ha ricevuto i parlamentari del Veneto, i sindaci di cinquantuno comuni del Polesine e numerose autorità, l'on. Segni ha inaugurato la restaurata Accademia dei Concordi, visitando la pinacoteca e il castello librario. Nel corso della cerimonia, il presidente dell'ente culturale, on. Romanato, ha consegnato al Capo dello Stato un'artistica pergamena, che attesta la sua nomina a socio onorario della Concordiana.

Il Capo dello Stato ha visitato il palazzo municipale, sostando nella sala consiliare addobbata con trecento rose rosse. Si è voluto così tenere fede al gentile appellativo di Rovigo, che è detta «la città delle rose».

Poco dopo le 20 l'on. Segni è ripartito per Abano Terme.

e. f.

Fermati tre gitanti torinesi finiti per errore in Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 9 agosto.

(u. s.) Tre tipografi torinesi — Martino Ferrero di 29 anni, Bernardo Carmelo, di 60, e Francesco Brero di 37 — in vacanza a Trieste, hanno compiuto un involontario sconfinamento in territorio jugoslavo e sono stati fermati dalla polizia del vicino Stato.

Ieri pomeriggio, i tre avevano raggiunto in auto la cittadina di Muggia, che sta a ridosso della linea di demarcazione con l'ex-zona B. Saliti sul colle lungo il quale corre la linea di confine, i torinesi hanno proseguito a piedi, e poco pratici del posto, sono finiti oltre il confine, per alcuni metri.

Una pattuglia jugoslava ha fermato i tipografi e li ha interrogati a lungo. Alla fine, l'equivoco è stato chiarito e i tre gitanti torinesi sono stati riaccompagnati al valico e lasciati liberi.

Esercitazioni atomiche in Urss



Carri armati sovietici durante un'esercitazione di attacco atomico. Le manovre si sono svolte nei giorni scorsi in una località segreta della Russia (Telefoto)

Dichiarazioni del ministro della Giustizia Robert Kennedy

Il governo degli S. U. sostiene la campagna dei negri contro il razzismo

Respinta la richiesta delle autorità di Albany che volevano vietare le manifestazioni per la parità dei diritti - Quattrocento dimostranti di colore arrestati negli ultimi giorni - L'ordinanza è incostituzionale

(Nostro servizio particolare)

Washington, 9 agosto.

La proposta avanzata venti giorni fa dal Sindaco di Albany di proibire le dimostrazioni dei negri che protestano contro la segregazione razziale è stata oggi respinta dal ministro della Giustizia degli S. U., Robert Kennedy. Questi ha incaricato i legali del ministero di informare gli amministratori di Albany che il governo americano si oppone nella maniera più decisa alla loro richiesta di ottenere dalla Magistratura un'ordinanza per porre fine a queste dimostrazioni.

Il ministero della Giustizia ha poi comunicato alla Magistratura, per iniziativa dello stesso Kennedy, che alla città di Albany non può essere consentito di impedire ai negri l'esercizio dei loro diritti costituzionali.

Questa chiara presa di posizione delle autorità federali è stata accolta con vera costernazione da parte dei fautori del segregazionismo, che sono ancora in grado di apporre ostacoli notevoli all'azione per l'affermazione dei diritti dei cittadini americani di colore.

Il dottor Anderson, capo del «Albany Movement» per la integrazione razziale ha dichiarato che la battaglia che si sta conducendo da mesi nella città della Georgia «non è conseguenza di alcun piano preordinato». «Quando misero in carcere — egli ha detto — il rev. Martin L. King, leader riconosciuto del Movimento negro americano, per una manifestazione che ebbe luogo ad Albany nel dicembre scorso, qui ci fu una manifestazione di protesta. Decine di noi vennero arrestati. Dal dieci luglio in poi la lotta in città ha assunto proporzioni tali da richiedere l'intervento delle nostre organizzazioni nazionali».

Quasi quattrocento negri sono stati incarcerati ad Albany per le manifestazioni «non violente» come preghiere sui marciapiedi ed irruzioni in ristoranti, biblioteche e piscine vietate alla popolazione di colore. Le autorità locali hanno giustificato gli arresti per la violazione di un'ordinanza cittadina che proibisce manifestazioni pubbliche di qualunque tipo. L'ordinanza ritenuta dai negri incostituzionale, è attualmente oggetto di una controversia dinnanzi alla Magistratura federale americana.

Ma nonostante l'esplicito invito del presidente Kennedy, ad Albany si rifiutano di scendere a trattative con i negri definiti «violatori della legge», mentre questi ultimi continuano a non obbedire a leggi che ritengono ingiuste.

Qualche progresso si è registrato nella partecipazione della gente di colore alla vita pubblica. Su 12.000 possibili elettori negri, 3000 sono già stati «registrati». «Se la registrazione — afferma il dr. Anderson — che dà ai negri il diritto di voto, prosegue con questo ritmo, saremo in grado di influenzare i risultati elettorali e di eleggere a cariche locali cittadini con un atteggiamento più responsabile verso le nostre richieste di uguaglianza. Alle elezioni dell'anno prossimo saremo in grado, per la prima volta di presentare candidati negri».

Ogni pomeriggio ad Albany una folla di negri si raduna nella chiesa battista di Monte Sion. Prima della riunione politica essi cantano i vecchi spirituals. Poi segue un dibattito, una manifestazione «non violenta», gli arresti. E' così, tutti i giorni, da molte settimane ormai.

Le autorità locali si accontentano di avere impedito finora uno scontro sanguinoso tra bianchi e negri, che sembrava inevitabile.

a. p.

Sacerdote denunciato per truffe di 180 milioni

Taranto, 9 agosto.

Don Giuseppe Boccadamo, cappellano dell'arsenale Marina Militare, notissimo in tutti gli ambienti cittadini per l'attività svolta da ben nove anni in favore delle maestranze del maggiore complesso industriale locale, è stato denunziato all'autorità giudiziaria per raggiri a danno di privati, enti pubblici, istituti di credito e autorità ecclesiastiche per l'importo di circa 180 milioni di lire.

La Compagnia di Gesù, non appena informata dell'accaduto, ha emesso un decreto col quale ha espulso padre Boccadamo privandolo delle prerogative sacerdotali. L'interessato si è allontanato da Taranto, indirizzando ai suoi superiori una lettera in cui faceva l'elenco dei creditori segnando a fianco di ciascuno l'importo della somma dovuta. Contemporaneamente egli ha indirizzato ai creditori una lettera circolare in cui li invitata a rivolgersi ai suoi superiori per ottenere il pagamento delle somme dovute. Pare tuttavia che la Compagnia di Gesù non intenda riconoscere i debiti del cappellano del lavoro, in quanto mai autorizzato a contrarli.

Ha battuto il capo sull'asfalto

Una bimba cade e muore nel rincorrere la palla

Savona, 9 agosto.

(m. f.) Una bimba di 5 anni, Maria Del Mastro, che giocava alla palla con degli amici, è caduta a terra ed è morta per aver picchiato il capo sull'asfalto.

La disgrazia è accaduta stamane a Vado Ligure, in via Montenero. La piccola, che abitava nella stessa via, scivolava nel rincorrere la palla e finiva a terra. Subito soccorsa dalla madre, Anna Ciglinti, di 32 anni, Maria è stata trasportata all'ospedale «S. Paolo» di Savona, con un grave trauma cranico. La bimba è spirata poco dopo.

Ferito gravemente dalle vespe che ha snidato con l'aratro

Nizza Monf., 9 agosto.

(g. r.) Di una singolare avventura, che per poco non gli è costata la vita, è rimasto vittima l'agricoltore Giulio Demaria, di 59 anni. Stamane, mentre arava un campo, nei pressi della sua abitazione, il vomere sterrava uno sciame di vespe, che in un baleno gli si scagliavano addosso trafiggendolo ripetutamente con i pungiglioni al capo, al viso e alle mani. Soccorso dai famigliari e da alcuni contadini, il Demaria veniva trasportato all'ospedale di Nizza, dove è stato ricoverato con prognosi riservata.

La Torino-Modane bloccata da un carro-merci in fiamme

L'incidente in una galleria, presso Meana di Susa - Interrotto per due ore il transito dei convogli - Danni agli impianti della linea

(Dal nostro corrispondente)

Susa, 9 agosto.

Alle 13,15 di oggi, sulla linea Torino-Modane, si è incendiato il vagone di un treno merci, carico di pali di legno, proveniente da Bardonecchia e diretto a Torino.

I ferrovieri sono stati costretti ad arrestare il convoglio nei pressi della stazione di Meana di Susa. Tutti i treni in transito sulla linea hanno subito forti ritardi, perchè i pompieri di Susa hanno impiegato circa due ore per domare le fiamme che si levavano altissime dal carro incendiato. Il lavoro dei vigili del fuoco è stato ostacolato dalla scarsità di acqua della zona.

Al momento in cui il treno si è fermato, il vagone è venuto a trovarsi metà dentro e metà fuori della galleria. E' per questa ragione che non è stato possibile consentire il transito agli altri convogli prima che venisse spento l'incendio. Pare che anche le attrezzature della linea ferroviaria abbiano subito danni. Incidenti di questo genere non sono infrequenti sulla Torino-Modane: la linea è in forte pendenza, e i ceppi dei freni dei vagoni sono sottoposti a un notevole surriscaldamento.

s. b.

La presidenza della Cassa di Risparmio di Vercelli

Vercelli, 9 agosto.

(n.) E' giunta notizia in via ufficiosa a Vercelli che il comitato dei ministri ha proceduto alla nomina della nuova presidenza della Cassa di Risparmio di Vercelli. A presidente è stato nominato il rag. Piero Cavezzale, noto professionista della città, ed a vicepresidente l'avv. Piero Codegoni pure di Vercelli.

I due professionisti sostituiranno rispettivamente gli industriali dott. Giulio Sambonet e comm. Anselmo Guidetti, scaduti dall'incarico per compimento del loro mandato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

9 agosto 1962

NATI — Pini Paola; Grieco Giuseppe; Panetta Giorgina; Fasano Anna Maria; Casale Mario; Martucci Giovanna; Eva Silvana; Abrate Alessandro; Carnolo Giuseppina; Meschetta Renzo; Boldi Annalisa; Bassi Monica; Dezzani Roberto; Nardi Francesco; Penna Paola; Fina Elena; Demichelis Giovanni; Arpellino Cinzia; Rizzo Vito; Mierana Bruna; Gentile Mario; Divincenzo Antonio; Forte Giorgio; Ferrero Elisabetta; Guarnaschelli Anna; Enria Giacinta; Avila Nunzio; Signorino Enrica; Buscone Stefano; Danieli Patrizia; Guagno Pierguido; Caratozzolo Salvatore; Cagliero Gaetano; Alai Franco; La Monica Matteo; La Sala Maria; Fiore Roberto; Fadda Gianfranco; Decarola Claudio; Guasco Sergio; Potirani Rita; Repole Anna; Rossi Ezio; Viarengo Mara; Triscrico Patrizia; Manfardini Giovanni; Baruffaldi Silvia; Mascco Walter; Brondino Daniele; Spalazzo Sandra; Ugolini Massimo; Giordano Alberto; Franceschini Roberta; Gallo Grazia; Bussi Ezio; Lachello Eliana; Spilla Piero; Glendo Giancarlo; Cirillo Giuseppe; Tornavacca Stefano; Ghiani Domenico; Felli Giancarlo; Cossolo Paola; Valletti Maurizio.

MORTI — Mosseo Giuseppina in Sammarco, anni 19, nata a Orsara, operaia, abitante in via S. Marino 32; Olivero Anna Lucia, a. 51, Monastero Vasco, c. Caio Plinio 26; Roscelli Giovanni, a. 84, Villanova Mondovì, commerc., c. Principe Eugenio 17; Paternoster Gaetano, a. 80, Origgio, v. Montebello 34; Fava Delfina ved. Aprà, a. 79, Murisengo, p. Emanuele Filiberto 12; Fontana Margherita in Gerzena, a. 56, Torino, v. Borgo Dora 39; Rossi Annetta ved. Bocconcello, a. 72, Novara, v. Cassila 30; Favero Lungo Domenica ved. Brenchio, a. 82, Vistrorio, v. Maria Vittoria 49; Charvet Celestina, a. 73, Torino, v. Villa Quiete 3; Bonino Lorenzo, a. 76, Torino, v. Monginevro 67; Levi Emilia in Barbero, a. 51, Torino, v. Bodini Confalonieri 36; Squillario Carolina ved. Caucino, a. 90, Valdengo, v. Sansovino 253; Meli Angela ved. Lauria, a. 87, Bronte, v. Bibiana 30; Gremo Giovanni, a. 66, Torino, str. S. Mauro 96; Fazzio Maria ved. Bellè, a. 61, Sandrigo, v. Gorizia 100; Marchi Luigi, a. 80, Ferrara, commerc., v. Pr. Clotilde 37; Alessio Luigi, a. 81, Saluggia, v. Chiemonte 36.

Deceduti in ospedali: Zampini Margherita ved. Baratti, a. 90, Vigevano; Tucci Giuseppe, a. 59, Caltanissetta, art.; Spiller Margherita in Senyé, a. 46, Fiume; Ferria Diletta ved. Piova, a. 42, Fontainemore; Battione Cesare, a. 63, Moncalieri, avv.; Balocia Michele, a. 61, Cuorgnè, agric.; Lavagna Candido, a. 60, S. Stefano Belbo, costrutt. edile; Rabezzana Angela, a. 61, Asti; Macchia Albino, a. 54, Torino; Giordano Domenica, a. 88, Saluzzo; Beltri Pierino, a. 64, Ozzano Monf.; Bellani Emanuela, a. 23, Torino; Gallo Rosa ved. Purin, a. 90, Pocetto; Perosino Angela ved. Ballario, a. 78, Asti.

Matrimoni 40 - Nati 64 - Morti 31

Dopo lunghe sofferenze cristianamente accettate, munito dei Conforti Religiosi, l'8 agosto è serenamente spirato l'

Ing. Eugenio Mondino

Ne danno partecipazione: la moglie Ecolastica Pagani; i figli: Cecilia col marito Ing. Renato Fiano e figli; Maria Teresa col marito Dr. Carlo Buongiorno e figlie; Elvira col marito Ing. Giandomenico Brosso e figli; Gigi con la moglie Anna Poma e figlia; il fratello Dr. Achille; i cognati Mondino, Massone e Pagani, Isnardi; i nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Dott. Lorenzo Crosetti per la costante, affettuosa assistenza materiale e morale; ai medici; ed al personale della Villa Elvira di Ceres. I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione di corso Alberto Picco 32. Non fiori ma beneficenza.

— Torino, 10 agosto 1962.

La Presidenza, la Commissione Amministratrice e la Direzione Generale dell'A.E.M. partecipano al grave lutto che ha colpito il prof. dott. ing. Giandomenico Brosso, Dirigente dell'Azienda, con la perdita del

Suocero

— Torino, 10 agosto 1962.

Collaboratori e Funzionari Assessorato Sviluppo Sociale e CSOS partecipano cordoglio assessore provinciale prof. ing. Giandomenico Brosso per la perdita del

Suocero

— Torino, 9 agosto 1962.

Presidenza, Direzione e Dipendenti della Sidauto s.p.a. partecipano al lutto del loro amico e collaboratore Gigi Mondino per la morte del padre

Ing. Eugenio Mondino

— Torino, 9 agosto 1962.

Odoardo Pagani e consorte
Lelia Pagani e consorte
Ida Pagani e consorte
Stefano Maria Pozzi Pagani
sono vicini all'amico Gigi nel suo dolore per la scomparsa del papà

Ing. Eugenio Mondino

— Torino, 9 agosto 1962.

Tragico incidente automobilistico avvenuto presso Cosenza ha stroncato la vita di

Annunziato Ligato

Straziati nel dolore ne danno l'annuncio la moglie, i figli e le figlie con le rispettive famiglie, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

— Torino, 9 agosto 1962.

Il Direttore ed il Personale della Stazione Chimico-Agraria Sperimentale di Torino annunciano con dolore il decesso avvenuto ieri presso Cosenza in seguito ad incidente stradale del Signor

Annunziato Ligato

fedele e stimato dipendente della Stazione stessa.

— Torino, 9 agosto 1962.

Il cognato prof. Vito Maggio e famiglia da Barletta, i nipoti: ing. Primo Valle, dr. Manlio - Commissario Capo di P. S. - Ennio col figlio da Genova, Marco dalla motonave Boering, ing. Elvio da Milano, insegnante Maia da Altamura, profondamente addolorati partecipano al grave lutto per l'immatura scomparsa del

Cav. Rag. Arturo Villone

— Torino, 9 agosto 1962.

Il Generale Comandante, Ufficiali, Sottufficiali e Personale del Comando Artiglieria della Regione Militare Nord-Ovest prendono parte con profondo cordoglio al grave lutto per la scomparsa del

RAGIONIERE CAPO DI ARTIGLIERIA

Cav. Arturo Villone

Maggiore di Complemento

apprezzato Funzionario e valido Collaboratore.

— Torino, 9 agosto 1962.

Luisanna e Franco Battaglia partecipano al dolore della famiglia Villone.

E' mancata serenamente, con tutti i conforti della religione

Teodolinda Cera vedova Bettoja

Insegnante a riposo

Ne danno il doloroso annuncio, vivamente costernati, i fratelli Rina in Giannaglini (California) e famiglia, Elena, Roberto e famiglia, la nipote Johanna Casalone in Genova col marito ed il pronipote figlioccio Pierfernando e l'affezionata Maria Vaulaz. I funerali avranno luogo a l'Alnoo sabato 11 agosto alle ore 10.

— Cabane, 9 agosto 1962.

Il giorno 8 agosto, alle ore 17,10, nella sua abitazione di Fenestrelle, dopo lunga malattia sopportata serenamente, munito della Benedizione del S. Padre, ha trovato l'eterno riposo

Leone Vignetta

Intagliatore

di anni 80

Ne danno il triste annuncio: il fratello Andrea con famiglia, la moglie Denise Leghay, gli zii e i cugini. Funerali avranno luogo venerdì 10 agosto alle ore 10 partendo dalla casa dell'Estinto.

— Fenestrelle, 9 agosto 1962.

Serenamente è spirato nel Bacio del Signore

Pietro Francesco Tallone

Chimico farmacista

di anni 81

Lo piangono la moglie Lina Monte, le sorelle Eugenia, Laura, Pierina con il marito Pietro Monchiero, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 11 corrente mese partendo dall'abitazione via Orfanotrofio 10 alle ore 9. Non fiori ma opere di bene.

— Poirino, 9 agosto 1962.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Aventino Ferrero

Addolorati lo annunciano: la moglie Rina Rori, il figlio Franco con la moglie Anna e l'adorato nipotino Gianfranco, sorella, cognati, suocera, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Primo Tarditi per le amorevoli cure prestate. I funerali sabato 11 ore 16,15 da via Arnaldo da Brescia 33. La presente è partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende lutto.

— Torino, 9 agosto 1962.

Dipendenti Ditta R. M. Rori prendono parte al lutto della signora Rina Rori per la dipartita del marito

Aventino Ferrero

— Torino, 9 agosto 1962.

Si associano al dolore della famiglia gli amici coniugi Pedroetto.

La famiglia Bavinetto Rosina, Piero e Antonio; Revelli; partecipano al dolore della famiglia Ferrero.

La Manifattura Italiana di Sacrdeni prende vivissima parte al dolore del proprio Consigliere d'Amministrazione, dott. Paolo Negri, per la morte del Padre

Avv. Giuseppe Negri

— Biella, 10 agosto 1962.

Si associano al lutto:
Filippo Mosci
Emanuele Gores
Francesco Cattaneo
Orazio Fiora
Giuseppe Mazzi
Carlo Mauri
Giovanni Ricotti
Domenico Rossi
Giovanni Guglielmino
Enrico Rizzi
Emilio Sargenti

Con i conforti di quella Fede che fu luce della sua laboriosa ed onesta vita, mancava all'affetto dei suoi cari

Domenico Ambrogio

ex Commerciante

di anni 65

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la consorte Teresa Morone; la sorella Giovanna ved. Dedominici coi figli Lidia e Giovanni; la suocera, cognati, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo sabato alle ore 16,30 partendo dall'ospedale civile.

— Saluzzo, 9 agosto 1962.

Dopo lunghe e dolorose sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari che tanto amava

Velia Bruno

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il marito Lorenzo e tutti i suoi cari. I funerali avranno luogo oggi 10 corrente alle ore 15,30 partendo da corso Francia 409. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 agosto 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Cavallone

Addolorati l'annunciano la figlia Leonilda, il genero Antonio Fontana, i nipoti Maria, Luciana, Antonino, i funerali si svolgeranno il giorno 11 agosto alle ore 9,30 in Bianzè (Vercelli).

— Torino, 9 agosto 1962.

La Ditta Nicola Giuseppe e Figlio, con la famiglia partecipa al dolore per la scomparsa della signora

Bruna Pucciati

— Torino, 9 agosto 1962.

10-8-1961 10-8-1962

COMM.

Guglielmo Bianchetti

La 2. Messa anniversaria verrà celebrata sabato 11 c. m. alle ore 10 nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice. La famiglia esprime profonda gratitudine a quanti vorranno ricordarlo.

— Torino, 10 agosto 1962.

11-8-1960 11-8-1962

CONTESSA

Elena Fissore di Montaldo

Il marito nel costante affettuoso ricordo ne rinnova la sua memoria. Messa anniversaria nel Santuario S. Giuseppe, via S. Teresa, sabato 11 agosto ore 9.

— Torino, 10 agosto 1962.

10 agosto 1958 10 agosto 1962

Natale Castagnoli

Con accorato rimpianto la famiglia lo ricorda ad amici e conoscenti.

— Torino, 10 agosto 1962.

1960 1962

Cav. Domenico Ida

Moglie e Figli lo ricordano con immutato dolore.

— Torino, 10 agosto 1962.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Clara Osano

Ne danno il triste annuncio il figlio Lorenzo con la moglie Franca e il piccolo Enrico, sorelle, fratello, cognate, cognati e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Castell'Alfero d'Asti partendo dall'abitazione in Torino corso Orbassano 47 bis alle ore 15,30 di venerdì 10 corrente. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 agosto 1962.

Il giorno 8 alle ore 18 cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari all'età di anni 83 il

Dott. Vincenzo Lavagno

Notaio

Ne danno il triste annuncio la moglie Bettina Calleri, i figli Luigi, Angelina, Francesco e Camilla con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo venerdì 10 alle ore 16 partendo da via Benvenuto San Giorgio 17.

— Casale Monferrato, 9 agosto 1962.

Dopo breve malattia è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Dostradi

Segretario Tecnico Capo F. S.

Affranti lo annunciano la moglie Liliana Speranza, la mamma, la suocera, parenti tutti. Funerali oggi 10 corr. ore 16,15 da Ospedale Molinette, via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 8 agosto 1962.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Pietro Ferraris (Neiro)

ex Consigliere comunale Fondatore Vigili del fuoco

Ne danno il doloroso annuncio moglie, figlia, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 18 in Montanaro.

— Torino, 10 agosto 1962.

Gli Inquilini dello stabile di via Cristoforo Colombo 41, prendono parte al dolore della famiglia, per la scomparsa della Signora

Luciana Bergoro in Vignali

— Torino, 9 agosto 1962.

Edoardo Merlino

Nel quattordicesimo anniversario della morte la moglie lo ricorda con inalterato affetto.

— Torino, 10 agosto 1962.

La famiglia De Giovannini, Pardoni e Martino sinceramente commosse per le manifestazioni tributate alla loro cara

Albina De Giovannini ved. Martino

ringraziano sentitamente tutti coloro che con la loro presenza, con scritti e con fiori hanno partecipato al loro dolore.

— Torino, 9 agosto 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trattenere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta o saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 Commerciali L. 150 p.p.

ACQUISTASI legname da costruzione, assette, pali triestino usati. Tel. 782-793.

AFFARONE. Vendesi impianto completo macchinari industria piastrelle. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3195 — Torino».

AUTOGRU tutti tipi immediati servizi [illegible]. Telefonare Ubino 280-000. Torino. 94

CAPOMASTRO abilitato con ufficio tecnico cura tutte le pratiche presso Municipio, Prefettura, Politecnico inerenti a costruzioni in genere. Telef. 661-413.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Sifter, via Nizza 33, telefono 683-078. 612

EREDI urge vendere macchinario seminuovo segheria, volani 120, con attrezzatura completa. Musumeci, Pubblicità, Aosta. 26934

MACCHINE utensili nuove, tutta la gamma per qualunque lavorazione, consegne pronte. Balzac, Unione Sovietica 10 bis, Torino, telefono 599-544.

SIGNORA disponendo auto servizio commissioni Torino e fuori. Tel. 697-301.

TRAPANI radiali e colonna, vasto assortimento. Pronta consegna, lunghe rateazioni. Kraus, via Papacino 4, Torino, telefono 518-110. 351

2 Artigianato L. 100 p.p.

ABILI artigiani [illegible] attrezzatissimi costruiscono, soppalcano, rimodernano, riparano. Preventivi gratis. Tel. 486-178.

ALPHA termosmessola salva pareti, copriterml ferro ogni stile. Cumiana 52, telefono 31-450. 447

DECORATORE tinteggia alloggi 6000 camera, anche saltuaria, facilitazione tappezzerie, cura, sollecitudine. Telefonare 396-563 A57099

IMPIANTI elettrici alloggi, negozi, riparazione elettrodomestici montaggio cablaggio apparecchiature elettriche accetterebbe offerte laboratorio artigiano specializzato. S. Secondo 17, telef. 553-208.

L'ACQUA non arriva al vostro alloggio? Telefonate al 528-084, 661-413.

PAVIMENTI, posa, lucidatura a piombo, rivestimenti, disponiamo di attrezzatura e personale. Telefonare 661-413.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 150 p.p.

A.A.A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate Fincotex, piazza Statuto 24, telefoni 485-869, 485-902; via Saluzzo 1, tel. 687-649. Prestiti immediati su auto e autocarri, supervalutando anche ipotecati comunque targati. Prestiti personali a impiegati, professionisti, artigiani, commercianti, pensionati. 1289

A. PRESTITI IMMEDIATI A LAVORATORI IMPIEGATI FUNZIONARI ARTIGIANI AUTOSOVVENZIONI IMMEDIATE CONCEDE FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24, TEL. 485-869, 485-902; VIA SALUZZO 1, TEL. 687-649. 124

A tassi bancari concediamo prestiti, massima rapidità. Finanziario Torinese, Andrea Doria 9, telefono 518-131.

A 1.800.000 compreso rimanenza manufatti e tessuti cedo attrezzato laboratorio confezioni signora alloggio centrale elegantissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4310 — Torino».

AFFARONE cedesi bar ottimo incasso. Telefonare 680-588. A68266

ALBERGO importante città termale del Piemonte, completamente nuovo, tutte camere con servizi e telefono; ristorante bar; posizione centralissima; ottima combinazione cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 21 — Milano». 26925

ALBERGO ristorante collina torinese affitto mite, vera occasione, causa salute cedesi 12.000.000. Tel. 297-698.

ATTRATTISSIMA cartoleria cedesi in blocco, richiesta 2.700.000. Via Mongibello, telefono 389-417. 888

CASA nuova costruzione in corso, camere 130, alloggi 15, [illegible], cedesi pacco azionario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5017 — Torino». A59501

CAUSA espatrio vendo negozio acconciature signora seminuovo zona centrale. Telefonare ore 14 876-082.

CEDESI agenzia autorizzata pratiche auto e affari, vicinanze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4306 — Torino».

CEDESI avviato negozio acconciature [illegible], volendo cessione muri. Telefonare 390-713. A68161

CEDESI ben avviato negozio commestibili e pane in Savona. Rivolgersi: Aviro Irma, via alla Rocca 60 D. Savona A69004

CEDO avviato negozio biancheria, maglieria confezione. Telefonare 880-963.

CEDO miglior offerente recapito [illegible]ria attrezzatissima, affitto mite. Telefono 874-746. A68748

CERCASI socio con 3.500.000, per iniziata in sviluppo grande avvenire, affare sodo. Telefonare ore ufficio 45-258.

CINEMATOGRAFO grandioso Riviera, modernissimo, redditizio, lunga locazione, cedesi occasione. Scrivere: Barbieri, Ridone 24, Torino. A68451

DIRETTAMENTE vendo Villa Fenoaltea 35.000.000 più 25.000.000 mutuo Sanpaolo parzialmente permuterei terreno. Fantoni, Mafalda 139, Sanremo.

DROGHERIA via Frejus ottima attrezzatura cedesi causa ritiro commercio. Telefonare 372-360. A68879

FABBRICA prodotti gran consumo vastissima zona clientela assocerebbe persona apporti dieci milioni liquidi, fortuna assicurata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8361 — Torino». A67837

FARMACIE comuni superiori 2000 abitanti, adatte giovani laureati, vendonsi prezzi modesti, province Torino, Alessandria, Cuneo. Studio, via della Rocca 38. 611

LATTERIA gelateria caffè espresso, 65 colla giornaliere, ritirandomi cedo. Carnevale, IV Marzo 7. A67790

LATTERIA moderna cedesi causa salute, esclusi intermediari. Tel. 277-858 ore 14-16.

MOBILIFICIO incasso medio 7.000.000 mensili cedesi. Richiesta 5.000.000 trattabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4292 — Torino». A68059

OFFICINA carpenteria metallica attrezzata bene avviata cedo 1.700.000. Locale sulla via Aurelia Vallecrosia, 120 mq., locazione 20.000 mensili. Per informazioni rivolgersi via Roma 11, Ospedaletti. A68237

OFFICINA meccanica attrezzatissima ottima clientela, [illegible] causa salute. Telefonare 373-336.

PINEROLO vendesi per contanti officina meccanica ed attrezzatura. Tel. 45-86.

PRIVATO cederebbe bar ristorante condizioni ideali, eventualmente [illegible] gerenza, volendo si trasporterebbe in località nuova già pronta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3184 — Torino».

RIMETTO avviatissimo ristorante con alloggio. Telefonare 41-53, S. Secondo Pinerolo.

RISTORANTE albergo collinare vicinanze Torino vendesi affittasi e intermediari [illegible]. Telefonare 882-627. A61831

SALUMERIA S. Rita cedo, nuova apertura completamente attrezzata, alloggio. Telefonare 82-036.

SANREMO cedesi parrucchiere signora. Scrivere: Dho Ida, Mazzini 123, Sanremo 26955

TABACCHERIA alimentaria Bardonecchia zona signorile redditizio cedo affare causa malattia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8368 — Torino». A69009

TRATTORIA adatta albergo, 80.000 giornaliere, mq. 1300 [illegible] magazzini garage cedo, volendo acquistare casa. Carnevale, IV Marzo 7. A67789

TRECENTOCINQUANTAMILA dilazionando cedo laboratorio elettricista adatto radioriparazioni. S. Secondo 17.

VENDESI pensione centralissima. Telefonare 876-124. Rivolgersi via Accademia Albertina 35. A69919

VENDESI permutasi con terreno casa elettrodomestici casalinghi giocattoli. Rivolgersi: Maggiora, corso Re Umberto 42, telefono 551-829. A67860

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A.A. VENDESI, Pieve Ligure villa panoramica vani 22 e circostante terreno mq. 2000. Scrivere: De Silvario, via Lata n. 41, Genova. Telef. 55-830.

A buon prezzo vendiamo lotti terreni per ville precollinari regione Fioccardo, corso Moncalieri. Telefonare 641-520.

A Torre del Mare (Savona) prenotansi alloggi nel nuovo grande complesso superpanoramico, spiaggia propria, tutti comforts. 25486

ACQUISTASI quattro camere con accessori e servizi di costruzione anteguerra, zona corso Peschiera, Giulio Cesare, Vinzaglio. Preferibilmente abitabile, Pagamento in contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4300 — Torino».

ACQUISTEREI contanti alloggio 2 camere cucina. Telefonare 630-049.

ACQUISTO pronti alloggio 180 mq. recente costruzione Crocetta. Tel. 40-404.

ADIACENTE corso Francia Aeronautica vendesi casetta possibilità soprelevazione progetto approvato, sfruttamento area cortile. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821. 283

ALLOGGIO sei camere via Po [illegible] 6.500.000. Ural, Giolitti 10.

APPARTAMENTI collinari panoramici lussuosissimi. Comodità. Camere 4 - 8. Fonteverde 9 bis - 11. 232

APPARTAMENTI signorili precollinari panoramici. Comodità. 4-6 camere. Lauro 43, Tabacchi 44. 232

BORDIGHERA causa salute vendonsi due appartamenti in nuova costruzione, meravigliosa posizione di Bordighera, vicinissimo mare, riscaldamento centrale a nafta. Rivolgersi Bedi, via Arziglia 5 n, Bordighera. 26935

CAMBIEREI alloggio Limone Piemonte due camere servizi completamente arredato con alloggio camera e servizi zona Valentino. Scrivere: Tessera 11222683, Limone. A67638

CASA in finizione immediati disponi Torino, tutte le comodità e servizi, 6 alloggi garages negozi privato vende. Telefonare 762-693 ore 8-10 e 14-16.

CASA 3 camere magazzini garage superficie mq. 1300, vendo occasionissima. Carnevale, IV Marzo 7. A67789

CEDESI buone condizioni terreno industriale 300 giornate zona depressa, con canale, km. 28 da Torino su strada provinciale, vicinanze casello autostrada e forza industriale adiacente. Edil-Lidi, via Bertola 59, telefono 46-960.

CENTRALISSIMI negozi reddito sopra liberi vendiamo convenientemente. Rateazioni. Com. Fai. Guarini 4, telefono 528-821. 283

CONVENIENTISSIMO alloggio tre camere cucina, paraggi corso Bramante, vendiamo facilitando. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821. 283

CORSO Regina, vendesi alloggi, prezzi [illegible]. Telefonare 778-414. 1340

CUBATURA acquistasi per costruzione paraggi nuova Aclanteria Martini. Telefonare 296-817, 733-758. A67633

LAIGUEGLIA, palazzo Firenze interno 5, vista mare, vendonsi due camere camerina cucina bagno. Telefonare 321-810.

MURI cinematografo cittadina 30 km. Torino vendesi. Geom. Monge, corso Unione Sovietica 175, Torino.

PARAGGI corso Tassoni, via Talucchi, vendiamo alloggio tre camere cucina servizi, terrazzo. Facilitazioni. Com. FAI, Guarini 4, tel. 528-821. 283

PERMUTEREI tabaccheria alimentario Bardonecchia con cascina Avigliana. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8068 — Torino». A68309

PRALI Ghigo vendesi lussuosa costruzione villa comodità soggiorno. Tredici Laghi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5080 — Torino». A69304

PRIVATO vende camera tinello cucinino ingresso bagno Mirafiori 3.400.000. Telefonare 690-509. A69307

RESIDENZA precollinare settecento metri Motovelodromo vendiamo in palazzina con giardino alloggi signorili 3-4 camere servizi garage. Com. FAI, Guarini 4, telefono 528-821. 283

S. PAOLO corso Monterucco Monginevro vendiamo alloggi 1-2-4 vani servizi semplici e doppi, nuova e recente costruzione. Com. FAI, telefono 528-821.

SANREMO avendesi alloggetto via Solaro 23. Telefonare 390-565, Torino.

SANREMO vendo appartamento sul mare, doppi ingressi, 3 camere, cucina, bagno, balconata, 8.500.000. Filippi, Matteotti 65. A68864

SANREMO, via Padre Semeria, vendo stupendo alloggio 3 camere servizi terrazzo box, vista mare, eventualmente permuto con alloggio o garages Torino. Scrivere: Battistella, Consorzio Lusso.

STABILI [illegible], semicentrali per reddito acquistasi direttamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 247 — Torino».

STABILIMENTO industriale 2000 mq. ampliabile, terreno industriale, Grugliasco, vendo. Telefonare 528-356. 578

TERRENI industriali in Torino e vicino Torino, vendo. Telefonare 35-353.

TERRENO Beinasco possibilità 65 camera più 150 mq. bassi fabbricati, vendesi 8.000.000. Telef. 372-397, 734-587.

TERRENO due giornate, rustico Cavoretto (Cav[illegible] Bianco) 4000 al mq. Telefonare 598-827, 391-967. 176

TERRENO industriale civile vicinanze stabilimento Borgo Pistoni vendesi 300 metro, tutte comodità. Scrivere: Barbieri, Ridone 24, Torino. A68454

TERRENO industriale [illegible] fuori dazio Torino, privato vende. Tel. 500-277.

TERRENO industriale Mappano strada Leini, privato vende permuta. Telefonare 500-277. 578

TERRENO Nichelino 60.000 mq. residenziale industriale, [illegible] strada vicino nuova Viberti. Albona, Sacchi 14.

TERRENO per [illegible] 100 camere acquistasi contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 248 — Torino».

TERRENO precollinare [illegible] fronte strada Pino, progetto approvato vendesi. Telefonare [illegible]. 287

TERRENO residenziale, centrale, semicentrale, progetto approvato vendesi a impresa. Telefonare 500-277. 578

TERRENO zona industriale Caselette 2000-5000 mq. [illegible] comodità, benefici area depressa, [illegible] vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6206 — Torino». A64667

TIGLIOLE d'Asti. Marcario, vendesi affittasi casa con annesso negozio e forno. Buone condizioni. Facilitazioni.

ULTIMI alloggi tre camere cucina servizi, via Avigliana, vendiamo convenientemente. Com. FAI, telefono 528-821.

VALLE Lanzo (1000) vendonsi tre casette ammobiliate tipo rifugio tutte comodità, 60 km. Torino 7.500.000. Bessi, corso Peschiera 20, Torino. A66387

VENDESI alloggio camera tinello servizi, ogni comodità, Barriera Milano. Telefonare 41-040. A64971

VENDESI appartamento signorile zona Lido d'Albaro vicino mare, vani 9 e cantina. Casella 1483 D, Sip, Genova.

VENDESI casetta nuova 2 camere rustinata, libera, Grugliasco. Telefonare ore pasti 781-508. A68659

VENDESI zona Vinovo terreno industriale a piccoli o grandi lotti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3195 — Torino».

VENDESI 2 giornate pioppeto, Rivolgersi: Tunso Giuseppe, via Murello 28, Racconigi. 26928

VENDO casa tutte comodità 3 ambienti terreno centro paese artigiano. Telefonare ore pasti 654-432, Torino.

VENDONSI, affittansi alloggi signorili tripli servizi, corso [illegible] angolo via Pepolo. Telefonare pomeriggio 678-861.

VENDONSI alloggi signorili corso Francia 177, corso Montecucco 26, via Vittoria 5. Telefonare pomeriggio 331-700.

VENDONSI fabbricati civili rurali ampio cortile cintato centro paese collinare con terreni giornate 10 a km. 20 da Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5045 — Torino». A66257

VIA Carlo Alberto alloggi due camere cucina servizi vendiamo valendo. Com. FAI, telefono 528-821. 283

VIA Leinì vendo alloggio due camere cucina bagno, 2.800.000 più 850.000 mutuo. Telefonare 534-964. 1129

VILLA Bassi, nove camere garage tripli servizi vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2329 — Torino». A67616

ZONA San Salvario vendesi alloggio tre camere e servizi. Telefonare 656-335.

5000 mq. terreno Bruino vendo 3 milioni 500.000. Telefonare 273-703.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio cauzionando. Telefonare 780-890, 538-535. 10

AFFITTEREI 3 camere cucina piano rialzato o primo piano. Telef. 365-472.

CAUZIONANDO cerco alloggio due camere servizi. Telefonare 42-431.

CERCANSI 2-3 camere [illegible] casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.

CERCASI LOCALE INDUSTRIALE, CAPANNONE 1000-1500 MQ. PIU' UFFICI E CORTILE, PER MEDIA AZIENDA SVILUPPO. TELEFONARE 586-849.

CERCASI una camera e servizi in qualunque zona. Telefonare 687-591 ore 13.

CERCHIAMO alloggio paraggi Michelin. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5080 — Torino». A66231

CERCO alloggio confortevole 2-3 camere servizi, casetta campagna vicinanze Torino, altitudine 700-900 m., affittare annualmente. Telefonare ore 9-12 al 257-835 A67614

CONIUGI dipendente Fiat, buone referenze, cercano alloggetto 1-2 stanze. Telefonare 771-042. A68734

CONIUGI settentrionali referenziati affitterebbero anche subito camera cucina oppure camera cucinino, tram 1-10-19, bus 1-O. Telefonare 687-079.

DITTA Sosse Essenze, via Artisti 29, telefono 876-564, cerca laboratorio con negozio circa mq. 400 entro '62. Accettansi intermediari. A68176

FERROVIERE cerca 2 camere cucina offre 30.000 cauzione 200.000. Cinelli, corso Siracusa 197.

IMPIEGATA pensionata, sola, referenziata cerca alloggio camera tinello servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2341 — Torino». A68735

PIEMONTESE referenziata cerca alloggio 5 camere servizi zona Valdocco. Telefonare 23-050. A68084

SPOSI cercano alloggetto o camera barriera Milano. Telefonare 287-813.

TORINESE cerca camera cucina servizi cauzionando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5093 — Torino». A57104

VILLETTA collinare o dintorni Torino con giardino, ammobiliata, ogni comfort, cercasi affittare per subito od anche primavera 1963. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4306 — Torino».

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. 50.000, 2 camere salone doppi servizi S. Rita. Telefonare 528-128.

A REFERENZIATO AFFITTO SIGNORILE SALONCINO DUE CAMERE CUCINA SERVIZI CORSO FRANCIA 367. TELEFONARE 711-290. 413

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi. Arsenale 43, telefono 46-439. 1035

AMMOBILIATI alloggi diverse zone, agenzia Combe, Sacchi 14, tel. 538-530.

AFFITTANSI alloggi signorili centrali semicentrali, negozi zona industriale. Com. FAI, piazza Lagrange angolo Guarini 4, telefono 528-821. 283

AFFITTANSI alloggi signorili 3-4-5 vani, servizi e negozi. Tel. 753-730.

AFFITTASI alloggio al 2° piano, 2 camere più cucina, Porta Nuova. Telefonare Campo 581-478. A67597

AFFITTASI due camere cucina e servizi 25.000. Telefonare 290-108.

AFFITTASI alloggio uso ufficio, quattro camere, gabinetto, primo piano, corso Marconi. Telefonare 65-083. 686

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina, cucinino, servizi e terrazzo piazza Villari via Borgaro, prezzo 40.000 cauzione 120.000. Telefonare 70-312 ore ufficio.

AFFITTASI ammobiliato tre più servizi modernissimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3192 — Torino».

AFFITTASI Sava 5 (piazza Vittorio) negozio e retro per luce acqua. Cauzione. A66889

AFFITTASI grande alloggio signorile di [illegible] camere piano nobile adatto ufficio, termo centrale, ascensore. Via Pozzo 2.

AFFITTASI in palazzo retro [illegible] simo uffici, magazzino, moderni. Telefonare 534-561. A57109

AFFITTASI in villa Valsalice appartamento 4 camere servizi, posteggio macchina, comodità tram, pullman. Rivolgersi mobilificio via S. Anselmo 1, telefono 60-868 ore pasti, ore ufficio 773-213

AFFITTASI locale industriale mq. 250 per industria silenziosa, a tre km. dal nuovo Ippodromo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3195 — Torino».

ALLOGGI varie dimensioni affittiamo zone diverse. Com. FAI, piazza Lagrange angolo Guarini 4. 283

AUTOTRASLOCHI abbiamo [illegible] autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-538, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, [illegible], preventivi. Tel. 386-220, Mastropietro.

BARRIERA Milano, signorili 2-3 camere tinello servizi. Telefonare 46-439.

CROCETTA affittasi signorile 4 camere servizi, ritiero posti mobili. Telefonare 595-694. A69641

LOCALE mq. 140 affittasi via Cirenaica 61, Telefonare 790-447. A67363

LOCALI lussuosi centralissimi adatti uffici o appartamenti affittansi. Com. FAI, piazza Lagrange ang. Guarini 4, telefono 528-821, 527-496. 283

MAGAZZINI sotterranei aerati, borgo Rossini, mq. 1600-1000, affittansi. Rag. Ugo, telefono 64-826. A67616

NEGOZIO grande con retro, affittasi casa nuova costruzione, via Gorizia. Telefonare 812-114. 835

VIA Rosta n. 9 affittasi alloggio 3 camere servizi libero subito. Tel. 734-280 ore pasti. A57776

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

ALBISOLA affitto alloggetto settembre. Scrivere Dala, corso Venezia 2, Torino.

ANDRACCO, [illegible] 77-224, prenota [illegible] Ligure appartamenti signorili veramente [illegible]. A65061

BORGHETTO (Loano) fittasi alloggetto ammobiliato fronte mare. Tel. 45-209 ore 18,30-14,30. A68869

CELLE Ligure appartamento magnifico ammobiliato sei vani doppi servizi affittasi subito. Scrivere: Casella 1483 D, Sip, Genova. 26925

CELLE Ligure vendesi alloggetto collinare nuovo mobiliato vuoto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3066 — Torino».

COMUNE Issime (valle Gressoney) affitta alloggio nuovo tre camere cucina servizi non ammobiliato. Rivolgersi Comune Issime. A68181

DIANO Marina, da settembre affittasi alloggetto 8 posti letto, comfort. Telefonare 330-700, ore pasti.

LOANO alloggio affittasi settembre. Telefonare 395-670 ore 9,30-12,30 e 16,30-20. A68066

VACANZE anticipi, convenzioni per vacanze e ferie a impiegati, operai. Comodità rimborso. Telefonare 528-821.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

PENSIONE Jolanda, Pietraligure, cucina casalinga, ambiente per famiglie, spiaggia propria, riduzioni settembre.

RIMINI pensione Salomara, vicino mare, trattamento familiare. Tel. 486-680 Torino. A69011

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

ALASSIO Collegio maschile Alma Mater accoglienza soggiorno studenti e famiglie, Lezioni individuali. Corsi ricuperi. Mameli 14, telefono 40-801. 496

ALL'ISTITUTO Cima corsi rapidi stenografia, dattilografia, computisteria, paghe contributi, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Bonzi 354, telefono 510-354.

ALL'ISTITUTO Oregia. [illegible] 22, continuano corsi diurni, serali, stenografia, dattilografia, computisteria, paghe, contabilità meccanizzata. 430

ISTITUTO Tagnone, via Tagnone 7. Corsi qualifica saldatori costruttori elettrici. 24

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente, metodo rapido sicuro. Corso S. Martino 8, telefono 512-025. 611

INGEGNERE chimico insegna matematica, fisica, chimica. Prezzi modici. Telefonare 588-102. A66848

MATEMATICA, latino, francese: lezioni, preparazioni, ripetizioni. Telefonare 684-671. A59758

MATEMATICA lezioni preparazioni ripetizioni zona Viareggio. Telef. 547-525.

PROFESSORESSA impartisce lezioni private chimica, scienze, geografia, matematica, fisica. Telefonare 378-304.

RUSSO, tedesco, inglese, francese, spagnolo. Lezioni, traduzioni, corrispondenza. Telefonare 46-104. A60044

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI ammobiliata oltrazione, comodità impiegato stabile, paraggi Marconi. Telefonare 650-061. A66333

AFFITTASI bella ammobiliata matrimoniale, altra due letti, subito. Telefonare 83-774. A67792

AFFITTASI camera ammobiliata zona Porta Susa. Telefonare 551-338.

AFFITTASI [illegible] camera ammobiliata a soli uomini. Telef. 650-821.

AFFITTO bella camera [illegible] in alloggio signorile, Telefonare 528-101.

AMMOBILIATA 2 letti, acqua corrente, affittasi 11.500 caduno. Telef. 40-803.

AMMOBILIATE due camere cucina entrata bagno termo frigo affittansi Tanchiglietta, coniugi referenze coniugi persona sola. Telefonare 80-610.

BELLA camera mobiliata due letti, zona Porta Nuova. Telefonare 535-993.

CONIUGI cercano camera ammobiliata con ingresso libero. Telefonare 521-584.

DISTINTI ambienti signorili affittansi ammobiliata indipendentissima, altra uso cucina, comforts. Telefonare 528-761. Centralissimi. A68061

IN [illegible] signorile di famiglia ammobiliata, corrente calda, volendo vitto scelto, servizio, assistenza. Paraggi Solferino. Telefonare 516-066. A68216

TRENTENNE 26enne cerca famiglia disposta dare vitto alloggio possibilmente zona [illegible]. Telefonare 777-727.

VIA della Rocca 29 camere ammobiliate silenziose eleganti prezzi modici. Telefonare 862-430. A67003

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CAPO cantiere diplomato cerca impiego presso impresa, ottime referenze. Telefonare 394-202. A69283

DIPLOMATO 40ENNE CAPO UFFICIO, ANALISI COSTI APPROVVIGIONAMENTI MATERIALI, QUOTAZIONI, PROGRAMMAZIONI, DI MEDIA INDUSTRIA MECCANICA AFRICANA, BUONA CONOSCENZA INGLESE FRANCESE, RIMPATRIANDO CERCA SISTEMAZIONE ADEGUATA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6713 — TORINO».

DISEGNATORE meccanico specializzato costruzioni progettazione serramenti metallici ed affini, attualmente in Germania, desiderando rimpatriare esaminerebbe proposte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3336 — Torino». A69634

ESTETISTA vantaggi diplomata viso, corpo, depilazione, offresi condizioni adeguate. Scrivere Pubblimen, Casella 114 T, Biella. 26565

GEOMETRA disegnatore progettista impiegherebbesi presso imprese, studio stabilimenti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3235 — Torino». A69635

GEOMETRA pratico cantiere ed ufficio offresi. Scrivere: Casella 31 A, Pubblibellese, Biella. 26945

LAUREANDO giurisprudenza pratico uffici e libri paga occuperebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4335 — Torino».

OFFRESI capo cantiere edile conoscitore di disegni o capomastro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5059 — Torino».

OFFRESI ditta seria capo fabbricazione maglieria lunga esperienza capacità organizzazione, scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4285 — Torino».

OPERATORE macchine contabili Audit 502 e 302, militesente, offresi. Telefonare al 547-883. A57077

RAGIONIERE cinquantenne pensionato INAIL pratica contabilità ed amministrazione aziendale, patentato occuperebbesi subito. Telefonare 784-062.

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

AGENZIA estera cerca persona per svolgimento lavoro amministrativo in casa. Mensile 180.000. Indicare numero telefono. Scrivere casella 313 M, Sip, Milano. 30869

ASSISTENTE lavori edili in Liguria cerca impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7438 — Torino». A69321

CAPO officina buona esperienza costruzione attrezzature stampi lavorazione lamiera piccoli particolari cercasi da stabilimento elettromeccanico zona piazza Vittorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6309 — Torino». A69312

CAPOFABBRICA stabilimenti materiale edile cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2366 — Torino». A66556

CASA spedizioni cerca persona capace dirigere reparto traffico interno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3237 — Torino». A57143

CASALINGHI: primissimo negozio di Milano cerca commesso, commessa di prim'ordine, perfetta conoscenza articolo. Possibilità di carriera. Casella 313 M, Sip, Milano. 26955

CEAT assume ottimo stipendio ragioniere buona preparazione esperienza settore contabilità. Tel. 23-633.

CERCANSI giovani diplomati periti industriali (elettrotecnici, meccanici e minerari) e geometri militesenti per servizio stabilimento 80 km. da Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 200 — Milano». 30869

CERCASI giovane ingegnere proveniente scuola italiana o estera, conoscenza lingue, desideroso applicarsi attività studio tecnico-scientifico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5068 — Torino». A68747

CERCASI quindicenne 1° impiego. Presentarsi: Somis, via Cernaia 25.

CERCHIAMO giovani volenterosi, dinamici per interessante lavoro campo commerciale. Scrivere dettagliatamente: «Pubblicità Stampa 108 — Torino».

COMMESSE e [illegible] esperte calzature [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5010 — Torino». A66114

DISEGNATORE stampi lamiera per aiuto capofficina cerca industria mobili metallici. Telefonare 755-017.

IMPORTANTE AZIENDA INDUSTRIALE IN TORINO CERCA PROVETTA SEGRETARIA PER DIRETTORE GENERALE ABILE STENO DATTILOGRAFA, CORRISPONDENTE, CONOSCENZA PARLATA E SCRITTA FRANCESE INGLESE. MANOSCRIVERE SPECIFICANDO ETA', LAVORI FATTI, POSTI OCCUPATI ET REFERENZE INDIRIZZARE A: PUBBLICITA' STAMPA 1226 — TORINO. A66589

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino assumerebbe energico provetto capofficina esperimentato stampaggio acciaio. Assicurasi ottimo stipendio et massima segretezza. Inviare curriculum scrivendo: «Pubblicità Stampa 8365 — Torino». A64560

INDUSTRIA [illegible] cerca apprendista disegnatore, Scrivere: «Pubblicità Stampa 3121 — Torino».

INGEGNERI o chimici per traduzioni tecniche continuative domicilio, perfetto inglese francese o tedesco cercansi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4307 — Torino». A68290

ISTITUTO commerciale cerca [illegible] facili lavori ufficio. Telefonare 682-110.

LAUREATO legge interessato problemi internazionali diritto commerciale industriale, perfetta conoscenza lingue cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4307 — Torino». A68190

OFFICINA meccanica cerca elemento capace direzione tecnica, preventivi contatti clienti, controllo fornitori, acquisti, organizzazione aziendale. Elemento assoluta fiducia, capacità, ottimo trattamento economico. Dettagliare curriculum vitae, referenze personali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6326 — Torino».

RAGAZZINA 15enne, 1° impiego, cercasi per ufficio. Telefonare 731-695.

SIGNORINA 18-20enne, intelligente, attiva cercasi per impiego bancario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2344 — Torino». A68749

ALBERGO ristorante assume cameriera piani e cameriera sala. Tel. 22-335.

BALIA esperta referenziatissima cercasi per neonato per febbraio 1963. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4308 — Torino».

CAMERIERA per pensione cercasi. Telefonare n. 586-469. A62930

CERCANSI abilissimi operai montatori e apprendisti per impianti di riscaldamento. Telefonare 480-678.

CERCANSI giornalieri lavori agricoli km. 15 Torino agosto-settembre. Telefonare 590-558, ore 10-14. A67973

CERCANSI operai specializzati lavorazione lamiera e verniciatori. Sarmot, via Trenengo 23, tel. 284-218. A62808

CERCANSI operai [illegible] impianti riscaldamento. Telefonare 942-842.

CERCANSI signorine e uomini [illegible] presso. Presentarsi: Rocco, via Nardonecchia 189. A68089

CERCASI abile pellicciaio per nuovi accreditatore. Telefonare 46-104, 40-345.

CERCASI aiuto commessa e apprendista salumeria, stand 107 tettoia dell'orologio, Orella, p. Repubblica.

CERCASI apprendista commesso 15-16 anni. Telefonare 292-584.

CERCASI apprendista pellicciaia, età massima 18-20 anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7439 — Torino».

CERCASI apprendista 15-17enne, bella presenza. Presentarsi: Gran Bar Centro, piazza Castello ang. Garibaldi.

CERCASI commessa salumeria. Presentarsi stand 17 tettoia orologio, piazza Repubblica. A63793

CERCASI tuttofare fissa referenziata stipendio massimo. Telefonare 587-665.

CERCASI cameriera [illegible] signora [illegible] referenze congruo stipendio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8169 — Torino». A64568

CERCASI [illegible] pratica ramo ferramenta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3183 — Torino». A57078

CERCASI operaio 45-50enne praticissimo limatrice, indicare posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4313 — Torino». A69038

CERCASI per settembre giovane lavorante e apprendista sarta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8367 — Torino».

CERCASI tuttofare fissa giornata. Presentarsi De Bernardi, Piffetti 36, ore 17-18. A69319

CERCO apprendista barista: vitto, stipendio, alloggio. Scrivere: Caffè Musto, Chivasso, oppure telefonare 912-178.

CERCO pensionato con patente. Telefonare pomeriggio 83-477. A68453

CERCO ragazza tuttofare fissa o non fissa con pratica, possibilmente commessa panetteria, possibilmente giovane. Telefonare 390-909 ore pasti. A68096

COMMISSIONARIA vetture Torino cerca manovale addetto lavaggio anche non pratico purché volenteroso. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2336 — Torino».

COTONIFICIO in Torino cerca operaie tessitrici telai automatici orario diurno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5471 — Torino». A63534

DONNA pratica [illegible] confetteria cerco. Telefonare 45-484. A57381

ELETTRICISTI VERAMENTE SPECIALIZZATI IMPIANTI INDUSTRIALI ASSUMIAMO. TELEFONARE 296-629.

FABBRI specializzati costruzione serramenti metallici in tubolare cercansi. Buone retribuzioni. Rapetti Maria, Andilatrica 48. A57917

FAMIGLIA tre persone cerca subito tuttofare fissa, fiatissima anche a ore, ottimo stipendio, atmosfera serena. Telefonare 693-292. 27092

FIORAIA Ciccheletti Torino cerca abilissima commessa e aiuto commessa, presenza, referenze. Presentarsi o scrivere dopo il 26 agosto. A69031

GRAFICA esperto [illegible] capannoni, ottimo stipendio, cercasi. Tel. 721-979 ore ufficio.

IDRAULICI tubisti cercansi importante lavoro. Rivolgersi: Lovera Elio, cantiere O.M.P.I., via Lucento. A69656

MANOVALI specializzati assume industria, paga mensile, Via De Sanctis 47.

MANOVALI specializzati addestrati per accudire magazzino e automezzi della robustezza di resistenza fisica - [illegible] nei lavori italiani - cerca industria torinese - retribuzione adeguata - Presentarsi via Pinelli 52 ore ufficio - inutile senza requisiti richiesti. A59026

PELLICCERIA centrale cerca pratico aiuto tagliatore 17-18enne. Tel. 511-562.

PELLICCERIA cerca macchinista fodrerajoe, paga massima subito. Barbieri, via Saluzzo 30. A67947

PELLICCIAIA abile mano macchina cerco, Chiesano, via Carlo Alberto 31.

RISTORANTE cerca cuoco e aiutante. Via Montevecchio 12, telefono 510-032.

TUBISTI carpentieri saldatori arte gru tubisti esperti cerca importante impresa impianti e montaggi industriali (trazioni carpenteria. Dettagliare: «Pubblicità Stampa 76 — Torino». 20775

TUTTOFARE giovane referenziata a giornata o fissa cercasi. Telef. 599-435.

URGE 2 camerieri per ristorazione. Telefonare 85-494. A63343

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

CERCO per fine agosto lavoro serale guardarobiera sala o maschera cinema. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3244 — Torino». A69643

INFERMIERA cerca lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4340 — Torino».

OFFRESI autista patente C, giovane volenteroso ventiquattrenne. Tel. 631-283.

PRATICISSIMO magazzino carboni nafta, carichi scarichi consegne autobotti, autotreni, trattamento clientela, scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3341 — Torino».

25ENNE patente B pratico Torino e provincia offresi, libero anche periodo ferie. Telefonare 585-215. A69790

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

A. ELIONA ragazza assume fissa governante casa, aiuto commessa, partecipazione uguale. Scrivere Ferlanca, Cesare Balbo 19, Torino. 116

ABILE attaricie cercasi mano o macchina. Ottima retribuzione. Corso Francia 301, telefono 793-985. A67781

ACCONCIATURE per signora, offresi gratuitamente per reclame scuola. Telefonare 46-104. 671

ACQUISTATORE meccanico pratico lavori tornio stampi trancia cercasi da industria [illegible] zona piazza Vittorio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5360 — Torino». A69312

ASSUMONSI saldatori elettrici, apprendisti e aiutanti carpentieri [illegible]. Presentarsi ICEM, via Pianezza 214.

IMPORTANTE [illegible] cerca persona buona presenza ufficio telefoni, portineria, pulizia adeguate. Indispensabili referenze civili religiose. Condizioni adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8131 — Torino». A64370

IMPORTANTE INDUSTRIA MECCANICA TORINESE CERCA AGGIUSTATORI FRESATORI RADIALISTI STAMPISTI ATTREZZISTI BUONA CONOSCENZA DISEGNO PREZ MASSIMA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4300 — TORINO». A69015

IMPORTANTE SOCIETA' TORINESE CERCA URGENTE ELETTROTECNICO GRUPPI QUADRI NELLE MANUTENZIONE GENERALE OFFICINA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 4300 — TORINO». A69015

INDUSTRIA confezioni Torino, [illegible] in Cherasco, cerca abili [illegible] a macchina. Telefonare 81-705 ore ufficio. A64534

INDUSTRIA elettrodomestici cerca apprendista servizio imballaggio spedizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

INDUSTRIA elettrodomestici cerca operaie minuterie metalliche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3130 — Torino».

MAGAZZINIERE, MATERIE PRIME ACCIAI E DISTRIBUZIONE UTENSILERIA CERCA IMPORTANTE ATTREZZERIA. CURRICULUM VITAE E PRETESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 3235 — TORINO».

MANOVALI, apprendisti 16-20 anni cercansi per autoriparazioni. Tel. 530-438.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

CAMICERIA confezione [illegible] consegna campionario ad [illegible] camicie abbigliamento. Referenziare assoluto risorto. Scrivere Escobar, Rossetti 107, Torino. A67876

CERCANSI subagenti vendita cosmetici svizzeri. Vittorio Delaurentis, Fonte Regina, Teramo. A68461

DIPLOMATO cerca rappresentanza per Salerno, Palazzo C. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5051 — Torino».

GRANDE industria internazionale assume ed istruisce giovani dinamici anche primo lavoro, dotati facile parola per vendita articoli ammessi a brevetto mondiale per Torino, Ivrea, Aosta, Cuneo; forte guadagno, possibilità brillante carriera assistenza ed introduzione lavoro con nostro personale specializzato. Scrivere indicando età, studio, referenze e curriculum a: «Pubblicità Stampa 230 — Torino».

IMPORTANTE casa confezionista di Milano modelli esclusivi abbigliamento novità signora clientela già acquisita, cerca rappresentante introdotto dettaglio zona Piemonte. Referenze primarie. Autonomia propria. Buona provvigione. Casella 319 M, Sip, Milano. 30869

IMPORTANTE industria dolciaria cerca produttori. Ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4297 — Torino». A68091

PER zone: Vercelli, Novara, Asti, Alessandria, cercansi viaggiatori sub-agenti articoli elettrodomestici, mezzi auto, possibilmente piccolo deposito. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8363 — Torino». A67787

PRIMARIA azienda produzione tessili ricerca rappresentante conoscitore del ramo per Torino e provincia. Pubblimen 388, Bergamo. 30656

PRIMARIA ditta macchine utensili cerca produttori stipendio et provvigione. Rossot via Paparino 4, tel. 547-118.

RAPPRESENTANTE con deposito et servizio [illegible], introdottissimo città et provincia, ricerca buona Casa prodotti coloniali et affini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2338 — Torino». A69728

SIGNORINA volenterosa, auto, esamina serie adeguate proposte rappresentanze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3193 — Torino». A57101

SPALLINIFICIO Ovattificio cerca rappresentanti introdotti confezionisti e grandi sartorie ns. lavorazione. Spalline in ovatta e gomma elastica, ovatta in fogli, ovattine, garze ovattate per laterali giacche e cappotti, buona provvigione. Richiedesi la massima [illegible] duzione. Pozzan Marcellino (Vicenza).

19 Informazioni L. 150 p.p.

A.A.A. FRANZONI investigazioni, particolari diramazioni capillari Riviera Levante Ponente, informazioni commerciali, prematrimoniali. Goito 3, tel. 652-468.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574.

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 3, telefoni 41-100, 521-545, 524-874, indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 198

INFORMITALIA, Istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024.

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Fincotex, piazza Statuto 24, tel. 485-869, 485-902; via Saluzzo 1, telefono 687-649. Finanziamenti immediati più convenienti, massime valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque targati. 124

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi: Aba, piazza Bodoni 3 g, telefono 521-261. 23354

ACQUISTASI PULLMINO TRASPORTO 8-10 PERSONE. TELEFONARE ORE UFFICIO 33-700. A69029

ALFA Giulietta spider come nuova vendesi via Valeggio 22, Torino.

APPIA III serie, Giardinetta come nuova 21.000 km. vendo, cambio, rateizzo. Atauto, San Maurizio 18, tel. 882-446.

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, Giulietta TI, Sprint, Appia I, II, III, Austin Innocenti, Triumph Herald, panoramica Bianchina, 103, 1500, furgone Lancia Viberti. 332

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1136

AUTONOLEGGIANSI: nuove 500, 600, 1100, 1800, 1500. Mignola, tel. 60-564.

AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 487-673. 1172

AUTONOLEGGIO Rapid: 1800, 1200, 1100 103, 600. Via Rubiana 18, telefono 779-041. A66934

AUTORIMESSA vende nuove 500, 600, 103, Belvedere, cambio con moto, massime facilitazioni. Telefonare 687-514.

AUTOSALONE Brescia 19, tel. 20-805, nuovo ed usato, di ogni tipo, società, facilitazioni, sollecite consegne. 70

AUTOSALONE Cristallo, vendesi 1100, 103 special, 600, 500 mesi 6, eventuali permute. Torricelli 4. 166

AUTOTRENO 642 portata q. 80, rimorchio 7 ml. Viberti seminuovo. Telefonare 442-724. 1340

AUTOTRENO 682 seminuovo cessio largo vendesi. Telefonare 779-414.

BELLISSIMA selezio L. 200.000. Telefonare 383-300, pomeriggio.

BIANCHINA seminuova cabriolet, berlina urgenti. Telefonare 573-868 ore 20 - 22. A68164

CAMIONCINO seminuovo 600, 1100 T, 615 lungo, furgone promiscuo 9 posti recentissimo, 1200 20 ql. C. Tassoni 61.

CAMIONCINO e furgoncino Carfasco 600 T portata kg. 350 C.A. pronta consegna, lunghissime rateazioni senza cambiali. Corso San Maurizio 18, telefono 882-446. 311

CEDESI Fiat 500 dicembre '61 km. 12.000. Telefonare pomeriggio 585-700.

CEDO [illegible] 1100 E Export nuova, causa malattia, Agostino, corso Grosseto 275, Torino. A68010

CITROEN ID 19 ottima occasione vende permuta commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 108.

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

DA Molino ricambi per Romeo, 615 nafta, 103 e 600 sempre pronti. Telefonare 65-506.

DITTA vende a privato 2300 tdo modo bellissimo. Telefonare 62-005.

ESATAU ottime condizioni vendesi lunghe rateazioni. C.so Unione Sovietica 91.

FLAMINIA Touring 3 C spider vendo. Fontanella, corso Vittorio 126, telefono 547-607.

FORD ATAUTO, S. MAURIZIO 18, TAUNUS 17 M, CONSUL 315, ANGLIA, ZEPHIR, SOLLECITE CONSEGNE, LUNGHISSIME RATEAZIONI SENZA CAMBIALI. TELEFONARE 387-446. 311

GIULIETTA Berlina 1958 ottimo stato privato vende. Telefonare 652-858.

GIULIETTA spider veloce azzurra, come nuova, privato vende. Tel. 43-005.

GO-KART occasione vendesi miglior offerente. Telefonare 332-335.

LANCIA Autosalone dell'usato troverete Flaminia, Flavia, Appia, Coupé, B 20, B 12. Corso Francia 381, tel. 796-410.

LANCIA commissionaria Benedetto & C., uffici, esposizione via Arcivescovado 9, telefono 41-444 e piazza Adriano 5, telefono 333-195. Officina ed assistenza [illegible] piazza Adriano 5, tel. 31-110.

M.G. MORRIS nazionalizzate. Pronta consegna. Assistenza, ricambi. Commissionaria Auto Torino: corso Principe Eugenio 11, telefono 553-526; via Accademia Albertina 3, telefono 882-710; corso Unione Sovietica 22, tel. 587-000.

OCCASIONE vendesi 600 S buono stato. Telefonare 524-209, autorimessa Mancosi. A67610

OM Succursale, Francia 21, tel. 753-888, vende 642, Super Taurus, Leoncini, Tigrotto, Titani, fissi e ribaltabili, 615, 1100 tutti i tipi, motocarro Ausonetti, ecc.

ORIONE 408/2, buone condizioni, vendesi, massime rateazioni Corso Unione Sovietica 91. 1340

PRIVATAMENTE vendo furgone Ariete, 600 multipla perfettissimo. Tel. 697-614.

PRIVATAMENTE vendo 500 235.000, altra recente, 600 '58 bellissima. Telefonare 273-081. 630

PRIVATAMENTE vendo 600 C L. 150 mila, ottimo stato. Villanova, Antonio Cecchi 31. A67772

PRIVATAMENTE vendo 600 '58 bellissimo 390.000 anche rateale. Telefonare 273-081. 580

PRIVATO vende bellissima 600 ottobre '55. Telefonare 286-747. A64551

PRIVATO vende ottima Appia terza serie. Lamarmora 44. A57606

PRIVATO vende privato 1100 special 8 mesi. Telefonare 349-097 ore pasti.

PRIVATO vende Topolino 500 B revisionata 40.000 lire. Telefonare 376-870.

PRIVATO vende 500 chiara semestrale. Telefonare 730-976 ore 13-14, 20.

PRIVATO vende 600 '57, Giulietta '60. Telefonare 730-560. A57078

PRIVATO vende 600 1959 1960 unico proprietario. Telefonare 772-494.

PRIVATO vende 1100 Special 1961 bellissimo. Telefonare 772-494. A68187

PRIVATO vende 1100 103 ottimo stato. Telefonare 662-781. A68237

TELAIO per Esatau B vendesi. Telefonare 521-871. A68108

VENDESI convenientemente 103, 600, Appia II. Telefonare 81-631.

VENDESI Pesaro Piaggio mesi 1. Telefonare 240-108. A68411

VENDESI 1100-103 in perfetto ordine, Demaria Francesco, via S. Giorgio Canavese 13, Torino. A67773

VENDO camioncino 1100 T portata 9 quintali [illegible] giardinetta metallizzata bonissimo stato. Via Cherubini 59. A63128

VENDO 600 mesi sei garanzia. Telefonare 666-448.

VOLKSWAGEN occasioni berline '57, '58, '59, '60 ottimo stato, garanzia. Telefonare 82-164, ore 20-21.

VOLTURIAMO rapidamente 500 cinquecentolire, 600 undicimilaseicento, 1100 quattordicimilaseicento. Autoagenzia, telefono 597-918. A68716

500 C ottimo stato '54 vendesi. Telefonare 641-873 ore 19-21.

500 D semestrale vende privato 400.000 trattabili. Telefonare 279-018.

600 e 500 elaborazione speciale maggiorazione 30.000 Italiane prenotazioni, consegne sollecite. Auto Centro, Pinelli 14, telefono 488-277. 445

600 D grigio chiaro 8 mesi vendo. Telefonare 350-312.

1100 Special celestino 6 mesi vendo a privato. Telefonare 393-532.

1800 luglio 1962, vendo, cambio 1900 super. Scrivere. Baldizzone, Cereseto Rosta. A67863

1800 nuova vende privato. Mignola, via Principe Tommaso 12, telefono 60-564.

22 Ciclomotò Sport L. 150 p.p.

ISO 400 furgone lire '59 [illegible]. Atauto, S. Maurizio 18. 311

MOTOSCAFO nuovo Sopranite, completo, motore Jonson 18 HP, telecomandi e rimorchio, vendo 600.000. Telefonare 290-872, Dipalo. 358

OCCASIONE vendo super Rom ultimo tipo. Visibile dopo le 19. Roma, via Duchessa Jolanda 3. A68187

VENDO Vespa 150 anno '59, ottime condizioni. Telefonare 382-675.

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

A. 50.000 [illegible] compresa da terrazza, libreria, poltroncine. Via Campana 15. 521

ADOTTATE novissimo mobiletto porta pieghevole Flywall Sipartette via Campana 15, telefono 650-371. 15

AFFARONE, mobilificio, per liquidazione [illegible] liquida merce a prezzi di fabbrica. [illegible], via Carena 10, telefono 467-093. 356

ARCIOCCASIONI avendo camera letto polistere 175.000, sala pranzo 140.000, tinello 85.000. Telefonare 582-396.

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucina 33.000. Lagrange 23 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 1013

CAMBIO, vendo camera stile chiaro con stile 900. Telefonare 380-373.

CEDO carrozzella motorizzata. Broglio S. Salvario, Nizza 18, telefono 651-588. A67626

MOBILI «l'Isabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-107.

OCCASIONE cedo bellissimo mobile bocce bizantino adatto farmacia, drogheria, ecc. Telefonare 81-451. A68199

PIANOFORTE verticale oppure mezza coda comprerei contanti. Tel. 499-279.

SCOMBERO alloggi [illegible] Acquisto mobili moderni, oggetti vari. Tel. 284-316.

VENDESI camera tinello cucinino. Via Pesaro 36. Telefonare 323-204, 455-732.